

GUIDA DI ROMA

04

4

DAD AUTÓNOMA DE NUE

CIÓN GENERAL DE BIBLIOT

513

DG804

G8

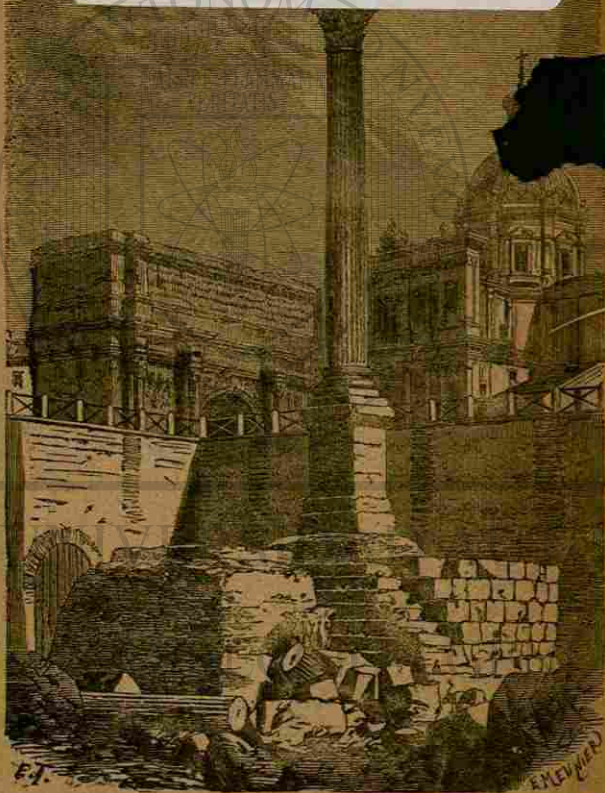
1884

c.1

012573



1080023599



SEDICESIMA EDIZIONE

GUIDA TASCABILE

DELLA

CITTÀ DI ROMA

E SUOI DINTORNI

—
NUOVAMENTE RIVEDUTA

ILLUSTRATA

da 11 incisioni e pianta topografica prospettica

AGGIUNTAVI

la Cronologia degli Imperatori e dei Pontefici



Biblioteca Alfonso

Biblioteca Universitaria

1953

CASA EDITRICE GUIGONI
FONDO EMETERIO
VALVERDE Y TELLEZ

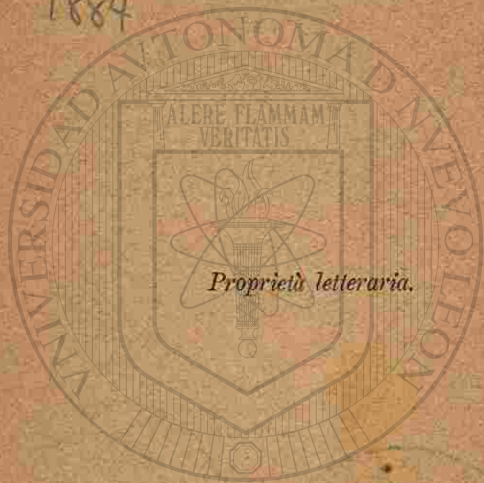
UNIVERSIDAD DE NUEVO LEON

Biblioteca Valverde y Tellez

06804

68

1884



UNIVERSIDAD AUTÓNOMA
DIRECCIÓN GENERAL D

Milano 1884 — Tip. Guigoni.

INDICAZIONI UTILI AL VIAGGIATORE

012573

Alberghi.

Alemagna, Via Condotti, 88. — Alibert, Vicolo d'Alibert. — America, Via del Babuino, 79. — Anglo-Americano, (Pensione), Via Frattini. — Bristol, Piazza Barberini. — Cavour, Via Santa Chiara. — Centrale, Piazza delle Rose. — Cesari, Via Pietra. — Continentale, presso la Stazione della Ferrovia. — Costanzi, Via S. Nicola da Tolentino. — Di Londra, Piazza di Spagna. — D'Europa, id. — Del Globo, Via S. Nicola da Tolentino. — D'Inghilterra, Via Bocca di Leone. — Di Russia, Via del Babuino. — De la Ville, id. — Di Roma, Piazza S. Carlo al Corso. — Di Milano, Piazza Monte Citorio. — Della Minerva, Piazza della Minerva. — D'Italia, Via Quattro Fontane. — Della Vittoria, Via Due Maccelli. — Dell'Oriente, Via del Tritone. — Della Pace, Via Sistina, 8. — Del Louvre, Via S. Nicola da Tolentino. — Hassler (già New-York), Via Bocca di Leone. — Laurati, Via Nazionale, 154. — Molaro, Via Gregoriana. — Nazionale, Via Napoli, 3-5. — Pensione dell'Universo, Via di Capo le Case. — Pensione di Suez, Via San

Nicola da Tolentino. — Quirinale, Via Nazionale. — Rebecchino, Via Bocca di Leone. — Senato, Via delle Cappelle, 16. — Stati-Uniti, Via Borgognona. — Torino, Via Principe Amedeo, 8.

I prezzi normali sono i qui sotto segnati, fatta eccezione in giorni di concorso straordinario:

Camere da L. 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 10.

Colazione da L. 1.50 - 2 - 3.

Pranzo, L. 4 - 5 - 8.

Servizio L. 1. — Candele, cent. 75.

Trattorie — Ristoratori.

Nazzari, Piazza di Spagna, 81-83 } Di 1° ordine.
 Spillmann, Via Condotti, 40-12 }
 Archetto, Piazza di Pietra, 64. — Bucci Giuseppe, Piazza Coppelle. — Cavour, Via della Mercede, 48-52. — Del Falcone, Piazza S. Eustachio. — Del Lepre, Via Condotti. — Dei Tre Re, Via S. Marco. — Del Gambero, Via del Gambero. — Dell'Esposizione, Via Nazionale, 213. — Del Rebecchino, Via Bocca di Leone, 7. — Della Rosetta, Via Giustiniani (P. del Panteon). — Del Senato, Via delle Cappelle, 16. — Fagiano, Piazza Colonna. — Gabbione, Lavatore, 40. — Genio, Via Due Macelli, 12. — La Piccola Borsa, con fiaschetteria toscana, Via Montecatini, 1. — Morteo e C., Palazzo Ruspoli al Corso. — Nazionale degli Artisti, Via Quattro Fontane. — Piemontese, Piazza di Terni, 101. — Pietro Micca, Sant'Andrea delle Fratte, 35. — Posta, Via della Colonna, 36. — Spillmann e C., Corso, 104. — Torretta, Piazza della Torretta. — Venanzio, Circo Agonale.

Osterie.

Bettola degli Ebrei, Via Rua. — Caselli, Via del Tritone e succursale Via dell'Impresa. — Castaldi, Via in Lucina. — Jacobini, Via di Pietra. — Moricone, Via Bocca di Leone. — Palombella, Via della Palombella. — Santoretto, Piazza Poli.

Caffè Ristoranti (*).

Caffè Colonna, Piazza Colonna. — Conti, Piazza di Pietra. — Degli Artisti, Via dei Due Macelli. — Degli Specchi, Piazza Colonna, 362. — Del Greco, Via Condotti, 86. — Di Roma, Piazza S. Carlo al Corso, 429-32.

Birrerie principali.

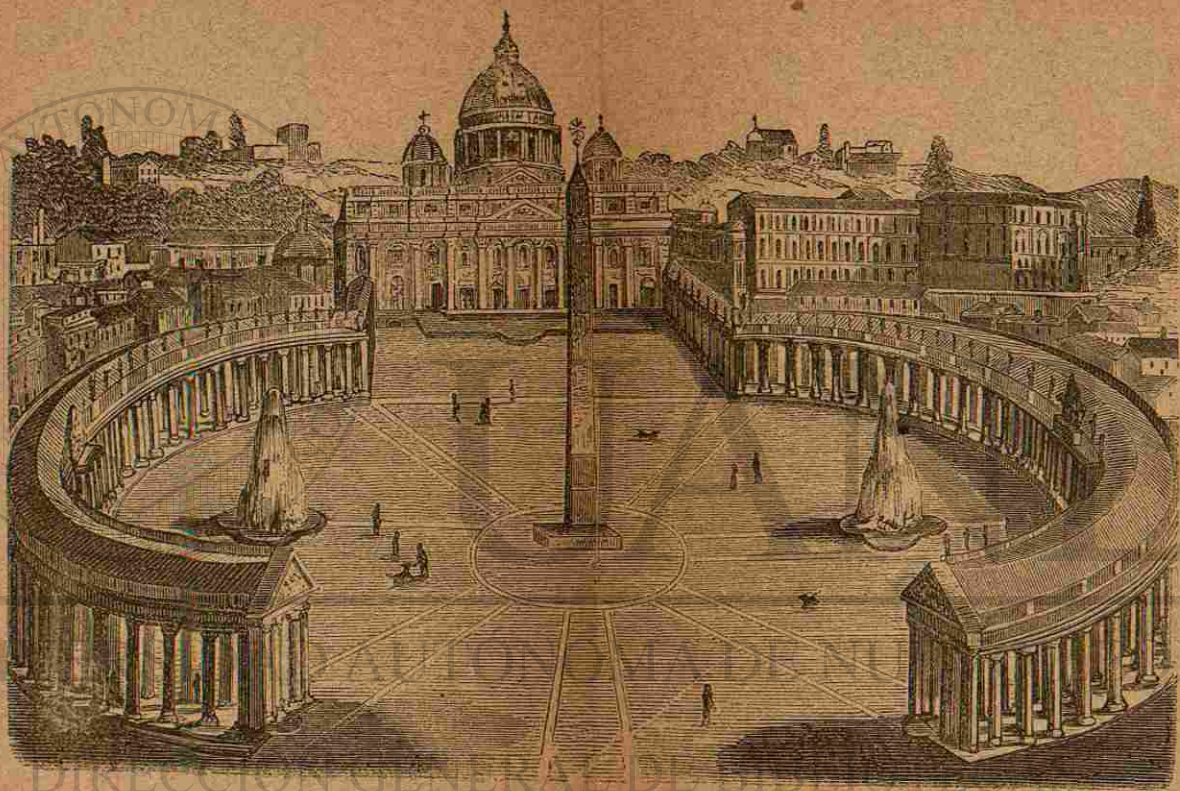
Morteo e C., Corso, Palazzo Ruspoli. — Via Nazionale, 52. — Via delle Vergini. — Via dei Due Macelli, 73-74. — Via di S. Giuseppe a Capo le Case, 24. — Via della Croce, e Bocca di Leone, ed altre.

Omnibus.

Gli Omnibus muovono dalla loro stazione ogni 15 minuti.

I principali punti di partenza sono: Piazza del Popolo — Piazza di Venezia — Piazza di S. Pietro — Via Cavour — Piazza di S. Giovanni in Laterano — Piazza S. Pantaleo — Piazza di San Francesco a Ripa in Transtevere — La Stazione

(*) Due qualità di caffè: il *forte*, che alla tazza costa cent. 25, e quello *comune*, cent. 20.



Piazza San Pietro.

della Ferrovia — Piazza dell'Indipendenza — Piazza S. Lorenzo in Lucina.

Il luogo di coincidenza di tutte le linee è Piazza Venezia.

La tariffa è fissata per una corsa o parte di essa a cent. 15.

La Stazione degli Omnibus che vanno da Roma a San Paolo, e viceversa, (Piazza Campitelli). Prezzo della corsa cent. 30.

Tramways.

Dalla Piazza Venezia al Macao per via Nazionale — Dalla Piazza delle Terme a S. Lorenzo — Dalla Porta S. Lorenzo a Tivoli in un'ora e tre quarti — Da Roma a Ciampino e Marino — Dalla Piazza del Popolo a Ponte Molle — Dalla Piazza Montanara a S. Paolo.

Tariffa delle Vetture pubbliche.

VETTURE A UN CAVALLO	Dalle 6 ant.	
	a 1 ora di notte	Da 1 ora di notte alle 6 ant.
NELL'INTERNO DELLA CITTA'		
La corsa per una o due persone . . .	L. 0 80	. . . 1 00
Id. per tre persone 1 00	. . . 1 20
Id. alla stazione della ferrovia 1 00	. . . 1 20
Ogni ora anche per tre persone 1 70	. . . 2 20
Per ogni quarto d'ora successivo 0 45	. . . 0 55
FUORI DI CITTA'		
Fino a 2 miglia, ogni ora 2 20	. . . 2 70
VETTURE A DUE CAVALLI		
NELL'INTERNO DELLA CITTA'		
La corsa anche per cinque persone . . .	L. 1 70	. . . 1 90
Ogni ora 2 50	. . . 3 00
FUORI DI CITTA'		
Fino a 2 miglia, ogni ora 3 00	. . . 3 40

Dopo la prima ora di servizio si calcola per quarti d'ora in base al prezzo di tariffa. Per

le valige od altri minuti oggetti non si paga; si pagano però 50 cent. per i colli di qualche peso o dimensione. Durante gli ultimi giorni di carnevale il servizio delle carrozze per la passeggiata al Corso non è soggetto alla tariffa da un'ora pomeridiana ad un'ora di notte.

Vetture pel dintorni di Roma.

Giocca, Piazza di S. Claudio, 164. — Tomba, Piazza della Pilotta, 1. — Bachilli, Via S. Marullo, 27. — Sebastì, Piazza Nicosia, 43. — Bacci, Piazza di Montedoro. — Fedeli, Largo dell'Impresa.

Diligenze per i dintorni di Roma.

- Per Albano — Piazza S. Claudio di Borgogna, 94, Via Botteghe Oscure, due volte al giorno.
- » Ariccia — Piazza della Pigna, 53, a 1 ora pom. tutti i giorni.
- » Frascati — Via S. Marco, albergo dei *Tre Re*, tutti i giorni alle 2 dopo mezzogiorno.
- » Subiaco — Vicolo della Guardiola, 15, tutti i giorni alle 5 antim.
- » Tivoli — Alla mattina alle 5.
- La Società del Tramway ha iniziato fuori Porta corse giornalieri, da Porta Mamola in varie direzioni.

Latrine pubbliche.

Via dello Sdrucciolo (presso Piazza Colonna). — S. Agostino — Orsoline. — S. Isidoro. — Cuccagna. — Via dei Giardini Reali. — Polve-

rone (presso Palazzo Farnese). — Santa Marta (presso Piazza S. Pietro). — Santa Lucia in Selci. — Cimarra. — Campo Vaccino (Foro Romano). — S. Giovanni dei Fiorentini. — Via dei Tre Archi (vicino S. Pietro in Vinculis). — Armata. — Ponte Rotto. — S. Spirito — Vicolo Bologna. — Piazza dei Mercanti. — Via Belsiana.

Guardie di Città.

Per informazioni o reclami di qualunque genere il viaggiatore deve rivolgersi alle Guardie di Città, che s'incontrano ad ogni tratto.

Teatri.

Apollo (*Regio*) — Via di Tordinona.
 Comunale Argentina — Via Torre Argentina.
 Valle — Via del Teatro Valle.
 Capranica — Piazza Capranica.
 Rossini — Via S. Chiara (anche diurno).
 Metastasio — Via Metastasio.
 Umberto, già Gorea (*Mausoleo d' Augusto*) — Via de' Pontefici (diurno).
 Manzoni — Via Urbana, presso S. Maria Maggiore.
 Politeama Romano — In Transtevere (diurno).
 Alhambra — Nuovo Teatro ai prati di Castello (anche diurno).
 Quirino — Via delle Vergini (anche diurno).
 Costanzi — Via Firenze.
 Goldoni — Palazzo Althemps.

Accademie.

Degli Arcadi, Via Apollinare, 8. — Artistica, Via Sistina, 76. — S. Cecilia, Via dei Greci, 22. — Filarmonica Romana, Palazzo Doria Circo Ago-

nale. — Di Francia, Trinità de' Monti. — S. Luca, Via Ripetta, 218. — De' Quiriti, Piazza della Consueti.

Circoli.

Artistico, Via Alibert. — Bernini, Via del Corso, 131. — Delle Caccie, id. 219. — Filodrammatico, Via Stamperia, 4. — Filologico, Via Collegio Romano. — Militare, Via Corso, 151. — Nazionale, Via Muratti. — Tedesco, Via Stamperia, 4. — De' Lincei, Palazzo Corsini.

Agenzie pubbliche.

Bartoli Enrico — Via del Corso, 198.
 Pochalsky Carlo — Via del Corso, 455.
 Mazzarenti Raffaello — Via di Ara Coeli, 17.
 Shea — Piazza di Spagna, 88.

Posta-Telegrafo-Ferrovia.

(Piazza S. Silvestro).

Ufficio Postale e Telegrafico — Piazza S. Silvestro (aperto dalle ore 8 ant. alle 9 $\frac{1}{2}$ pom.).
 Ufficio delle Ferrovie — Via Propaganda Fide, 8-10.

Uffici succursali.

aperti dalle 8 mattina alle 7 sera.

N. 1. Alla stazione della ferrovia. — N. 2. Via Frattina. — N. 3. Porta Pia. — N. 4. Piazza S. Maria in Transtevere. — N. 5. Piazza Pasquino. — N. 6. Via Alessandrina. — N. 7. Monte Citorio, Vi a Borgo Nuovo.

Bagni.

Piazza Crociferi, Istituto Idroterapico. — Via del Corso, 151. — Via Belsiana, 64. — Piazza di Ripetta, 116. — Stabilimento Idroterapico, Piazza de' Monti, 26. — Via Babuino, 96. — Via Borgognona, 98. — Gran Vasca natatoria, ai Prati di Castello.

Quadri per Affissioni pubbliche.

Coccanari — Piazza S. Lorenzo in Lucina.
Ovidi — Via del Pozzo.

Libraj e negozianti di Stampe e Fotografie.

Antonelli Salvatore, Piazza di Sciarra. — Bocca (fratelli), Via del Corso. — Cuccioni Isabella, Via Condotti. — Loescher, Via del Corso. — Perino Edoardo, Piazza Colonna. — Müller, Via del Corso. — Monaldini, Piazza di Spagna. — Paravia, Via del Corso. — Piale Luigi, Piazza di Spagna. — Spithöver Giovanni, Piazza di Spagna. — Libreria Economica, Via Governo Vecchio. — Bacchini G., Via della Serofa. — Amori G., Via Governo Vecchio. — Garroni, Via della Madalena e Via Ripetta. — Peroglio Secondina, alla Stazione. — Euseo Molino, Libreria Manzoni, Corso, 264. — Treves Fratelli, Via della Guglia.

Farmacie.

Reale, Via del Gambero, 39. — Inglese, Via del Corso, 497-498. — Peretti, Piazza di Sant'Andrea della Valle. — Cirilli, Via del Corso, 146. — Sinimberghi, Via Condotti, 64-66. — Borioni,

Via del Babuino, 98-99. — Cesanelli, Piazza di Macel de' Corvi. — Ottoni, Via del Corso. — Checchi, Corso, 258.

Banchieri.

Albertazzi G. C., Via Borgognona, 44. — Ancini Crespi e C., Piazza Montecitorio, 130. — Arquier Ippolito, Piazza di Spagna, 66. — Barbosi G. e C., Via delle Coppelle, 35. — Brown, Via della Fontanella di Borghese, 48 al 50. — Capri-Galanti Angelo e C., Via di Monte Citorio, 13. — Castelnuovo Barone e C., Via del Gambero, 30. — Cerasi Antonio, Via del Babuino, 51. — Colonna Adamo, Via del Corso, 249. — Crous e Kloinknecht, Via della Gatta, 4-A. — Dall'Olio e C., Via del Foro Traiano, 25. — Del Frate F. e C., Piazza di Pietra, 37. — Fortuna Pericle e C., Via del Giardino, 10. — Furse Brothers e C., Piazza di Spagna, 9. — Good Padoa e C., Via in Aquiro, 109. — Guerrini e C., Via Nazionale, 158. — Hoz fratelli M. e H., Via Piè di Marmo, 37. — Linder Teofilo, Via Condotti, 9. — Macbean Aless. e C., Piazza S. Silvestro, 87. — Manzi Raymondi e C., Via Condotti, 48. — Maquay e Hooker e C., Piazza di Spagna, 20. — Marignoli e Cavallini, Piazza S. Silvestro, 93. — Oblioght E. E., Piazza Montecitorio, 127. — Pacifico Pacifico, Via de' Crociferi, 44. — Pericoli Fil. e C., Via del Corso, 340. — Plowden e C., Via della Mercede, 50. — Rempicci cav. Agostino, suo palazzo, vicolo del Collegio Capranica. — Roesler Franz Al. Ad. e C., Via della Chiaavica del Bufalo, 133. — Salomonsohn e C., (succ. C. Wedekind), Piazza Colonna, 370. —

Sansoni fratelli, Via Giulia, 4. — Schmitt, Nast. e C. (succ. di Carlo Holb), Via della Vite, 11. — Schneider Ugolini e C., Via della Fontanella di Borghese, 55. — Spada e Flamini, Via Condotti, 20. — Terwagne Francois, Via del Corso, 173. Testa B. C., Via Ara Coeli, 51. — Tovini Mortera e C., Via della Mercede, 42. — Trocchi Valerio, Via del Corso, 307. — Vivante Felice e C., Via Frattina, 100. — Wagnière Frédéric e C., Piazza Capranica, 78. — Banca Nazionale del Regno d'Italia, Sede Centrale, Palazzo Lazaroni, Via dei Barbieri: Sede Succursale, Palazzo Bernini. — Banca di Napoli, Via della Mercede, 11. — Banca Romana, Palazzo proprio, Via dei Cestari. — Banca generale di Roma, Palazzo Doria Pamfili, via del Plebiscito. — Banca Tiberina, Corso, 173. — Banco di Sicilia, Arco della Ciambella, 19. — Banco di S. Spirito, Via del Banco di S. Spirito. — Borsa, Piazza di Pietra. — Camera di Commercio, Piazza di Pietra. — Cassa di Risparmio, Piazza Sciarra.

Perle — Romane — Camei — Mosatici.

I principali negozianti sono in piazza di Spagna, via Babuino, via Condotti, via Frattina.

CORPO DIPLOMATICO

Ambasciate presso il Re d'Italia.

Di Francia, Palazzo Farnese. — **Dell'Impero Germanico**, Palazzo già Caffarelli, al Campidoglio. — **D'Austria**, Palazzo di Venezia. — **D'Inghilterra**, Via 20 Settembre, Porta Pia. — **Di Russia**, Palazzo Feoli, via del Corso, 518.

Ambasciate presso il Papa.

Di Francia, Palazzo Colonna. — **D'Austria**, Palazzo Venezia. — **Di Spagna**, Palazzo di Spagna, Piazza di Spagna.

Legazioni presso il Re d'Italia.

Del Belgio, Palazzo del Gallo. — **Di Baviera**, Via Torino, 43. — **Del Brasile**, via delle Quattro Fontane, 41. — **Di Danimarca**, via Rasella, 155. — **Del Giappone**, via Mercede, 12. — **Di Grecia**, via Giardino, 33. — **Del Messico**, via Colonna, 52. — **Dei Paesi Bassi**, Piazza di Venezia (Palazzo Bonaparte). — **Del Portogallo**, Piazza S. Silvestro, 92. — **Degli Stati Uniti**, Piazza di Spagna, 20. — **Di Svezia e Norvegia**, via Nazionale, 196. — **Della Svizzera**, via Principe Amedeo, 14. — **Della Turchia**, piazza Mignanelli.

Legazioni presso il Papa.

Di Baviera, via Magnanopoli, Palazzo del Gallo. — **Del Belgio**, via Ripetta, 214. — **Del Brasile**, via Fornari, 22. — **Del Portogallo**, Palazzo Cardelli, via della Scrofa.

Sansoni fratelli, Via Giulia, 4. — Schmitt, Nast. e C. (succ. di Carlo Holb), Via della Vite, 11. — Schneider Ugolini e C., Via della Fontanella di Borghese, 55. — Spada e Flamini, Via Condotti, 20. — Terwagne Francois, Via del Corso, 173. Testa B. C., Via Ara Coeli, 51. — Tovini Mortera e C., Via della Mercede, 42. — Trocchi Valerio, Via del Corso, 307. — Vivante Felice e C., Via Frattina, 100. — Wagnière Frédéric e C., Piazza Capranica, 78. — Banca Nazionale del Regno d'Italia, Sede Centrale, Palazzo Lazaroni, Via dei Barbieri: Sede Succursale, Palazzo Bernini. — Banca di Napoli, Via della Mercede, 11. — Banca Romana, Palazzo proprio, Via dei Cestari. — Banca generale di Roma, Palazzo Doria Pamfili, via del Plebiscito. — Banca Tiberina, Corso, 173. — Banco di Sicilia, Arco della Ciambella, 19. — Banco di S. Spirito, Via del Banco di S. Spirito. — Borsa, Piazza di Pietra. — Camera di Commercio, Piazza di Pietra. — Cassa di Risparmio, Piazza Sciarra.

Perle — Romane — Camei — Mosatici.

I principali negozianti sono in piazza di Spagna, via Babuino, via Condotti, via Frattina.

CORPO DIPLOMATICO

Ambasciate presso il Re d'Italia.

Di Francia, Palazzo Farnese. — **Dell'Impero Germanico**, Palazzo già Caffarelli, al Campidoglio. — **D'Austria**, Palazzo di Venezia. — **D'Inghilterra**, Via 20 Settembre, Porta Pia. — **Di Russia**, Palazzo Feoli, via del Corso, 518.

Ambasciate presso il Papa.

Di Francia, Palazzo Colonna. — **D'Austria**, Palazzo Venezia. — **Di Spagna**, Palazzo di Spagna, Piazza di Spagna.

Legazioni presso il Re d'Italia.

Del Belgio, Palazzo del Gallo. — **Di Baviera**, Via Torino, 43. — **Del Brasile**, via delle Quattro Fontane, 41. — **Di Danimarca**, via Rasella, 155. — **Del Giappone**, via Mercede, 12. — **Di Grecia**, via Giardino, 33. — **Del Messico**, via Colonna, 52. — **Dei Paesi Bassi**, Piazza di Venezia (Palazzo Bonaparte). — **Del Portogallo**, Piazza S. Silvestro, 92. — **Degli Stati Uniti**, Piazza di Spagna, 20. — **Di Svezia e Norvegia**, via Nazionale, 196. — **Della Svizzera**, via Principe Amedeo, 14. — **Della Turchia**, piazza Mignanelli.

Legazioni presso il Papa.

Di Baviera, via Magnanopoli, Palazzo del Gallo. — **Del Belgio**, via Ripetta, 214. — **Del Brasile**, via Fornari, 22. — **Del Portogallo**, Palazzo Cardelli, via della Scrofa.

Consolati.

Di Germania, via della Vite, 11. — **Dell'Inghilterra**, piazza S. Silvestro, 81. — **Di Danimarca, Svezia e Norvegia**, piazza Trinità dei Monti, 9. — **Del Portogallo**, via Leccosa, 54. — **Della Repubblica Argentina**, via Cestari, 42. — **Del Chili**, via del Leoncino, 25. — **Di Monaco** (d'Italia), via Principe Amedeo, 9. — **Del Paraguay**, via Salaria, 11. — **Del Perù**, via del Babuino, 130. — **Di San Salvador**, piazza Margara. — **Degli Stati Uniti d'America**, via Bocca di Leone, 22. **Degli Stati Uniti di Colombia**, via della Valle, 41. — **Di Turchia**, via Nazionale, 204. — **Dell'Uruguay**, via Lucchesi, 26.

Ministeri.

Ministero dell'Interno - Palazzo Braschi, via S. Pantaleo. — **degli Affari Esteri** - Palazzo della Consulta, al Quirinale. — **della Guerra** - Via degli archi della Pilotta e via 20 Settembre. — **delle Finanze** - Via 20 Settembre. — **di Agricoltura, Industria e Commercio** - Ex-tipografia Camerale, via della Stamperia. — **di Grazia, Giustizia e Culti** - Palazzo Demaniale, in Piazza di Firenze. — **della Marina** - S. Antonino de' Portoghesi. — **dei Lavori pubblici** - Via della Mercede. — **dell'Istruzione pubblica** - Piazza della Minerva.

Consiglio di Stato, Via Larga. — **Corte dei Conti**, Via Venti Settembre. — **Camera dei Deputati**, Piazza di Montecitorio. — **Senato**, Palazzo Madama, piazza Madama. — **Municipio**, nel palazzo del Campidoglio. — **Tribunale di Commercio**, Palazzo Althemps, piazza Apollinare. — **Direzione del R. Lotto**, Via Umiltà. — **Tesoreria generale**, Via Umiltà. — **R. Prefettura**,

Piazza S. Apostoli. — **R. Questura**, Via S. Apostoli. — **Corte d'Assise**, Tribunale civile, criminale e correzionale, Piazza della Chiesa Nuova. — **Corte d'Appello**, Via Governo Vecchio. — **Corte di Cassazione**, Palazzo Spada, Capo di ferro. — **Debito Pubblico**, Via Venti Settembre. — **Demanio**, id. — **Direzione delle Gabelle**, id. — **Direzione dei Tabacchi**, id. — **Dogana di Mare**, Porta Portese. — **Dogana di Terra**, Piazza Stazione. — **Intendenza Finanze e Tesoreria provinciale**, Via Umiltà. — **Ispettore Forestale**, Via Venti Settembre. — **Giunta Liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico**, Via Incurabili.

Regie Preture dei Mandamenti di Roma.

1.° Mandamento *Rioni*: Monti Campitelli — (Piazza Campitelli ex Convento). 2.° *Rioni*: Trevi, Pigna, S. Eustacchio e Parioni — (Via in Arcione N. 91). 3.° Colonna Campo Marzio — (Via Corso N. 86). 4.° Ponte, Regola e Borgo — (Via della Chiesa Nuova N. 8). 5.° S. Angelo, Ripa e Transtevere (Ex Convento di S. Egidio N. 17, presso S. M. in Transtevere). 6.° Castro Pretorio, Esquilino, Suburbio Monti, Agro Romano, Comune di Mentana e di Monterotondo — (Via della Croce Bianca ex Convento degli Scalzetti).

Pretura Urbana, Piazza del Biscione N. 95.

Luoghi principali da visitarsi dal forastiere che non potesse soggiornare in Roma lungo tempo, cioè più di otto giorni.

Basiliche: S. Pietro in Vaticano — S. Giovanni in Laterano — S. Maria Maggiore — S. Paolo fuori mura — S. Lorenzo fuori mura — Cimitero monumentale.

Chiese: S. Maria degli Angeli — S. Maria in Araceli — S. Maria sopra Minerva — S. Maria della Pace — S. Maria del Popolo — S. Maria in Transtevere — S. Agostino — S. Clemente — S. Pietro in Vinculis — S. Prassede.

Catacombe di S. Calisto.

Rovine: Foro Romano — Foro Boaria — Foro Traiano — Colosseo — Terme di Tito e di Caracalla — Palazzo dei Cesari — Pantheon — Teatro di Marcello — Piramide di C. Cestio — Tempio della Fortuna Virile.

Gallerie o Pinacoteche: Campidoglio — Vaticano — Barberini — Borghese — Doria — Colonna — Corsini — Accademia San Luca — Farnesina — Rospigliosi.

Collezioni d'Antichità: Museo Lateranense — Museo Capitolino — Vaticano — Museo della Villa Albani — Museo della Villa Ludovisi e quello della Villa Borghese.

A Monte Pincio, Villa Borghese, e Villa Pamfili troverà deliziosi passeggi: e volendo gustare stupendi Panorama di Roma, gli sarà facile dal Belvedere di Villa Medici, dal Fontanone di S. Pietro in Montorio, dal Monte Mario, dalla Cupola di S. Pietro. (Dalla Cupola, ogni giovedì dalle ore 8 alle 11 ant.).

MUSEI, GALLERIE, BIBLIOTECHE E VILLE

DI REGIA E PRIVATA PROPRIETÀ

per accedere ai quali e visitarli sono fissati speciali giorni e ore.

Domenica. — Scavi al Monte Palatino, dalle ore 9 ant. al tramonto del sole.

Museo Kircheriano di Archeologia, dalle ore 9 alle 3 pom.

Lunedì. — Villa Pamfili, e unito Casino, nel quale v'è una Collezione di statue e quadri, in qualunque ora del giorno. — Per visitare il Casino si suoni alla porta a sinistra.

Galleria di Quadri nel Palazzo Corsini, dalle ore 9 ant. alle 3 pom. e il 1 e il 15 d'ogni mese.

Martedì. — Galleria di Quadri nel Palazzo Doria Pamfili, dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Villa Albani di proprietà Torlonia. — Per visitarla occorre speciale permesso del proprietario.

Mercoledì. — Giardini di Villa Torlonia, dalle ore 11 ant. alle 4 pom. — Occorre un permesso, che si può avere al Palazzo Torlonia in Piazza Venezia.

Collezione di Pitture e Sculture nel Casino del Palazzo Rospigliosi, dalle ore 11 ant. alle 3 pomerid.

Giovedì. — Scavi al Monte Palatino, dalle ore 9 ant. al tramonto del sole.

Biblioteca nel Palazzo Chigi, dalle ore 9 ant. alle 12. — Per visitarla occorre un permesso del Principe, che si può ottenere dirigendosi al Bibliotecario. È aperta il solo giovedì.

Villa Ludovisi, dalle ore 12 merid. alle 4 pom. — Occorre un permesso del Principe di Piombino. — È costume regalare 50 cent. al custode.

Biblioteca nel Palazzo Barberini, dalle ore 9 ant. alle 5 pom. Aperta soltanto il giovedì.

Galleria di Quadri nel Palazzo Corsini, dalle ore 9 alle 3 pom., e il 1 e il 15 d'ogni mese.

Cupola di S. Pietro in Vaticano, dalle 10 ant. alle 2 pom.

Venerdì. — Galleria di Quadri nel Palazzo Doria-Pamfili, dalle 10 ant. alle 2 pom.

Villa Pamfili, e unito Casino, nel quale v'è una Collezione di statue e quadri, in qualunque

ora di giorno. — Per visitare il *Casino* si suoni alla porta a sinistra.

Sabato. — *Collezione di Quadri* nel Palazzo Sciarra, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Villa Borghese, dall'una alle ore 4 d'inverno, e dalle 4 alle 7 pom. in estate. — Il catalogo del *Museo* lo si può avere dal custode per 50 centesimi.

Collezione di Pitture e Sculture nel *Casino* del Palazzo Rospigliosi, dalle ore 11 ant. alle 3 pomerid.

Galleria di Quadri nel Palazzo Corsini, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., e il 1 e il 15 d'ogni mese.

Biblioteca nella Villa Medici, dalle ore 8 ant. al tramonto del sole.

Tutti i giorni.

Avanzi del Tabularium, alla *Specola* ed alla *Torre* nel Palazzo Senatoriale, dalle ore 9 ant. alle 4 pom. nell'inverno, e fino alle ore 7 nell'estate.

Museo Capitolino, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Galleria e Museo Etrusco, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., esclusi i festivi. — Occorre un permesso dal Municipio.

Rupe Tarpea, in qualunque ora del giorno, pagando una tassa di cent. 50 al custode.

Galleria del Palazzo Colonna, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., esclusi i giorni festivi.

Accademia di S. Luca. Visibile la *Galleria* dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Musei e Galleria nel Palazzo Lateranense, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Villa Wolkowsky, in qualunque ora di giorno, mediante permesso, che si può ottenere presso l'Ambasciata Russa.

Accademia di Francia e Biblioteca, nella Villa Medici, dalle 9 ant. alle 4 pom. — La *Biblioteca*, non aperta il Sabato, dalle 8 ant. al tramonto del sole.

Villa Borghese, nelle ore pomerid.

Galleria nel Palazzo Barberini, dalle ore 2 alle 5 pom. in estate, e dalle 12 alle 4 pom. in inverno. — Sono esclusi i giorni festivi.

Biblioteca Casanatense, dal Novembre a tutto Giugno dalle ore 8 alle 11 ant. e dalla 1 alle 4 pom. Dal Luglio a tutto Settembre sta aperta nelle sole ore antimeridiane dalle 7 ¹/₂ alle 11 ³/₄, esclusi sempre i giorni festivi, i Giovedì e le ferie. — Nel mese d'Ottobre è chiusa.

Galleria di Quadri nel Palazzo Borghese, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., eccettuato il Sabato.

Biblioteca dell'Università Romana, è aperta tutti i Giovedì dalle ore 8 ant. alle 2 pom., e dalle 5 pom. alle 9, dal mese di Ottobre a tutto Marzo; dalle ore 8 ant. alle 2 pom., e dalle 7 alle 10 dal mese di Aprile a tutto il Settembre.

Camera dei Deputati nel Palazzo Innocenziano. — Occorre un permesso speciale.

Biblioteca Angelica, dalle ore 8 ant. al mezzogiorno, eccettuato il Giovedì e i giorni festivi.

Palazzo Braschi, ora sede del Ministro dell'Interno. — Occorre un permesso speciale.

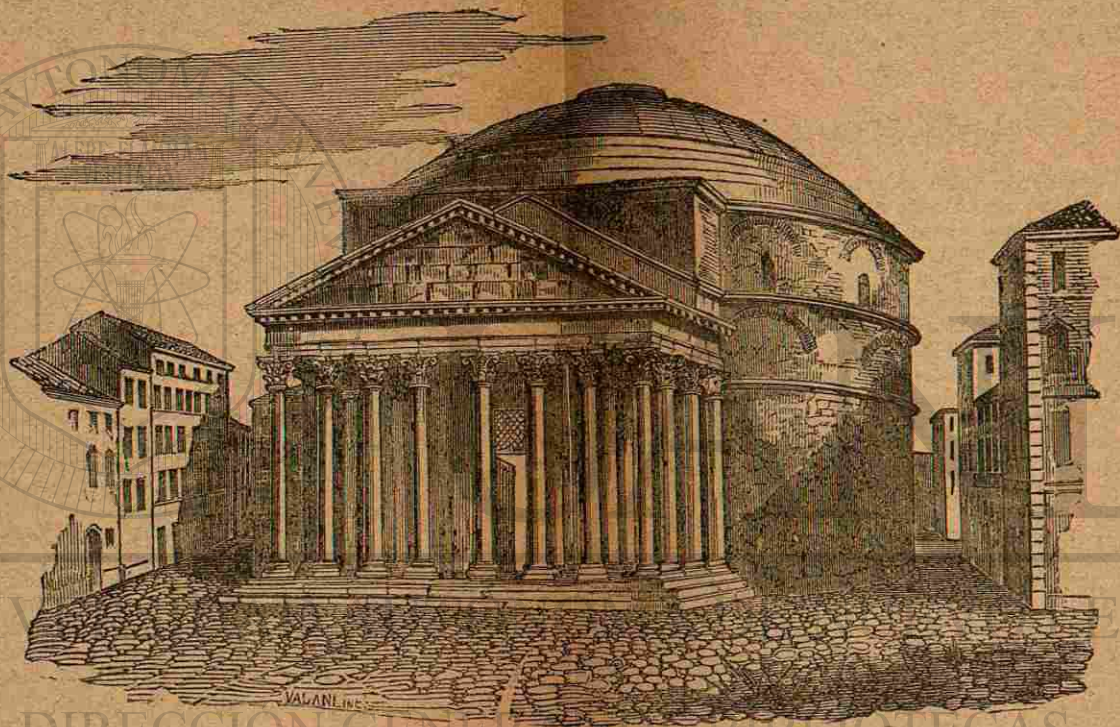
Collezione di Antichità e Galleria di Quadri nel Palazzo Spada, dalle ore 10 ant. alle 12.

Palazzo Farnese o Villa Farnesina, dalle 10 ant. alle 12 ogni 1 e 15 del mese.

Palazzo Senatoriale, dalle ore 9 ant. alle 4 pom. in inverno, e dalle 7 in avanti in estate.

Palazzo dei Cesari al Monte Palatino, dalle ore 9 ant. al tramonto del sole.

Sepolcri in S. Giov. Laterano, dal mezzodì alla sera.



Pantheon.

Catacombe di S. Sebastiano. E uso pagare da centesimi 50 ad una lira.

Palazzo Massimi, in qualunque ora di giorno.

— Occorre permesso del proprietario.

CENNI STORICI.

L'origine di Roma si avvolge, per vero dire, nel mistero della favola e nella nebulosità della orale tradizione. Tuttavia se si vuol prestar fede agli storici di pregio che di essa scrissero, e ai poeti che ne cantarono i fasti, Roma sarebbe stata fondata da Romolo nell'anno 753, prima dell'era volgare, e venne governata monarchicamente fino al 510 a. C.; epoca in cui fu proclamata quella gloriosa repubblica che visse 479 anni, e che salì al più alto splendore per la scienza de' suoi capitani, il valore delle sue falangi, il senno dei Consoli e del Senato, la virtù e la rettitudine del popolo.

Fu inaugurato l'Impero con Cajo Cesare Ottaviano 31 anni prima della venuta di Cristo; ma poco ebbe a guadagnare Roma da codesta novella forma di governo; e sotto gli Antonini incominciò anzi a decadere dall'antico prestigio, attalchè cessava perfino di essere capitale dell'Impero sotto Costantino, il quale nell'anno 330 dopo C. trasportò la sua sede a Costantinopoli fondando gl'Imperi d'oriente e d'occidente.

Roma tenne la residenza sovrana dell'Impero occidentale fino alla caduta di Romolo Augustolo nel 476; poscia fu preda degli Eruli e Ostrogoti, orde barbariche che tiranneggiarono l'Italia. Senonchè l'Impero d'oriente la riconquistò e la ritenne fino all'ottavo secolo.

Durante questo tempo una serie disastrosa di vicende ridusse Roma al massimo stadio di debolezza: isolata, e minacciata da ogni parte da altre irruzioni barbariche, fu travolta sotto l'autorità papale, che la governò a lungo coll'influenza e l'appoggio delle une e delle altre famiglie patrizie romane che si contendevano fra loro il primato, imperporando di sangue cittadino le vie dell'eterna città. — Cola da Rienzi anelando di por fine a codesta desolante condizione di cose costituiva a Roma un regime popolare; ma il generoso tribuno cadeva ben presto vittima del suo audace conato.

I Papi, che dal 1305 al 1377 erano stati confinati ad Avignone, si restituivano quindi in Roma e vi riprendevano la sovranità, che esercitarono fino al 1798, cioè quando Championnet, condottiero dei sanculotti francesi, sostituiva alla tiara il berretto frigio sulla cattedra di S. Pietro.

Nel 1800 per opera degli alleati Austro-Napoletani i Papi riebbero il dominio su Roma, ma nel 1809 Napoleone I glielo tolse restituendoglielo soltanto nel 1814. Da quest'epoca abbiamo una tregua fino al 1848, nel quale anno Pio IX, per scampare alla fiumana dell'agitazione popolare, riparava a Gaeta, e nell'anno successivo Roma proclamava la repubblica, schiacciata in seguito da Luigi Napoleone Bonaparte, che vi aveva inviato colà un corpo d'esercito francese capitanato dall'Oudinot per ristaurare il potere teocratico.

Finalmente nel 1870 le truppe italiane entrarono in Roma, detronizzarono il Pontefice, vi innalzarono la sovranità nazionale sotto lo scettro di Vittorio Emanuele II, e Roma fu proclamata capitale del Regno d'Italia.

Roma puossi a giusto titolo considerare il

Museo archeologico ed artistico per eccellenza. — Quivi convennero l'arte Etrusca, la Greca, e la Romana propriamente detta, che toccò lo zenit della gloria, imperando Augusto.

All'arte pagana succedeva quella *cristiana pura*, che fu potentemente caldeggiata e sostenuta con inesauribili risorse dai Papi; fra cui meritano speciale menzione Sisto IV, Innocenzo VIII, Giulio II, Leone X e Paolo III, che fecero affluire a Roma i più strenui campioni.

L'architettura, la scultura, la pittura, il mosaico, la fondita metallica, il cesello, l'intarsio, l'intaglio profusero i loro stupendi contributi in questo dovizioso ritrovo, vera palestra vivente ispiratrice di sublimi creazioni.

Michelangelo, Raffaello, Giotto, Canova, Bramante, Cellini, Vignola, Domenichino, Bernini, Peruzzi, Sangallo, Donatello, Rossellini, Pontelli, Alberti, Filarete e cento altri sommi gareggiarono con lena infaticabile e nobile emulazione ad illustrare la veneranda madre dell'orbe cattolico, la capitale universale dell'arte!

TOPOGRAFIA DI ROMA

Questa città, di oltre 300.000 abitanti, è situata a sei leghe dal mare, in mezzo a solitaria campagna, ed è inegualmente divisa in due parti dal Tevere, il quale in tempo di piogge e di scioglimento di nevi produce inondazioni ruinoso alle circostanti campagne ed a Roma stessa. Disastri che, attuatosi il progetto del generale Garibaldi per la sistemazione di questo fiume, potranno se non del tutto, in gran parte evi-

tarsi. Sulla riva destra di questo fiume sono i monti Vaticano e Gianicolo; sulla sinistra, il Pincio, il Quirinale, il Viminale, l'Esquilino, il Celio e l'Aventino, specie di catena interrotta da avvallamenti e descrivente un circolo, in mezzo al quale sorgono isolati i monti Palatino e Capitolino.

Le parti più abitate di Roma, ai nostri giorni, sono: l'antico *Campo di Marte*, lo spazio compreso fra il Pincio, il Quirinale, il Viminale, il Capitolino ed il fiume. Sugli altri monti trovansi in piccol numero case, giardini e vigne. Al di là del Tevere trovasi il quartiere di Trastevere e Borgo, detto città Leonina, che comprende il Mausoleo d'Adriano, detto Castello S. Angelo, ed il Vaticano, ma poco considerevole è ivi l'estensione della città, come anche la popolazione. Taluni sostengono che nel Trastevere si trovino le razze non imbastardite degli antichi Romani.

Da molti punti elevati, e particolarmente dalle alture del Gianicolo alla fontana Paolina, e meglio ancora dall'alto della torre del Campidoglio, si gode una bellissima vista della città e delle campagne sino a' piedi delle montagne.

I sette monti famosi sui quali fu in origine piantata la città, sono: il Capitolino, il Palatino, il Quirinale, il Celio, l'Aventino, il Viminale e l'Esquilino. Il Pincio, il Vaticano ed il Gianicolo vi furono compresi più tardi. Altre piccole colline si formano con ammassi di rottami accumulati sul suolo, e fra queste il monte Testaccio, sul quale soleva assidersi il celebre Poussin per ammirarvi i monumenti di Roma coll'effetto del tramonto del sole.

Monte Capitolino (43 metri al di sopra del Tevere). Vi si giunge per mezzo di una gradinata.

A sinistra si vede la chiesa di S. Maria in *Ara Coeli*, sul luogo ove esistevano il Campidoglio e il tempio di Giove Capitolino, costruiti da Tarquinio Prisco; a destra sta il palazzo Caffarelli, ed a poca distanza la *Rupe Tarpea*, dalla quale gettavansi i traditori della patria. Ora ha perduto quasi tutta la sua altezza. È il più celebre dell'antica Roma.

Monte Palatino (52 metri al di sopra del mare). Quivi avevano le loro case i Gracchi, i Crassi, Scauro, Cicerone, Catilina; Marc'Antonio Augusto e Tiberio v'ebbero i loro grandiosi palazzi, il primo de' quali è ora occupato dalla villa Millis, che ha un portico con colonne di granito e con pitture a fresco di Raffaello, rappresentanti Venere ed alcune ninfe, restaurate dal Camuccini. Su questo monte pose Romolo le fondamenta della città, e veggonsi ancora parecchi avanzi preziosi del tempio d'Apollo, della biblioteca Palatina, del palazzo di Nerone, del teatro di Caligola. Su questo colle Paolo III eresse gli orti Farnesiani, luogo delizioso nel quale raccolse una collezione di sculture antiche. A Napoleone III, che ne fu per qualche tempo possessore, si devono i migliori scavi, i quali vennero eseguiti sotto la direzione dell'archeologo comm. Rosa.

L'entrata è permessa in ogni giorno dalle 9 ant. a sera. — Tassa fissa L. 1. — Gratis la Domenica.

Monte Quirinale, così chiamato pel tempio di Quirino anticamente eretovi in onor di Romolo; ora si chiama **Monte Cavallo**. Questo colle fu aggiunto a Roma da Numa Pompilio, e quivi s'innalza il palazzo del Quirinale, ora residenza Reale.

Monte Celio (alto 48 metri). È la più irrego-

lare e la più lunga collina di Roma. Vi si vede l'arco di Dolabella e Silano, e gli archi in ruine della Piscatoria, i quali s'appoggiano alla chiesa dei SS. Giovanni e Paolo. Il giardino, superiore alla chiesa, è costruito al di sopra del *Vivarium*. Nella torre della chiesa v'è un avanzo del palazzo di Tullo Ostilio, terzo re di Roma. Sotto il *Vivarium* trovansi grotte degne d'essere vedute, massime per l'effetto prodotto dalle fiacole che riflettonsi in uno stagno.

Monte Aventino. Fu unito a Roma da Anco Marzio, quarto re dei Romani. Questa parte della città è quasi deserta, e vi si scorgono soltanto giardini ed alcuni avanzi che indicano una passata magnificenza.

Monte Esquilino, compreso nella città da Servio Tullio, e da Augusto donato a Mecenate per costruirvi giardini e ville.

Monte Viminale. Anche questo venne compreso nella città da Servio Tullio, e vi si trovano le Terme di Diocleziano.

Monte Pincio. Per ordine di Napoleone I fu convertito in ameno passeggio. Al monte Pincio fanno corona la villa Medici e villa Borghese. Vi si trova un piccolo obelisco. Dall'alto dei giardini si ha una bella prospettiva per ogni parte.

Monte Gianicolo. Il più alto di tutti. Ora chiamasi Montorio (Monte d'Oro) pel colore delle sue sabbie. Oggi è ridotto anch'esso ad ameno giardino e serve di pubblico passeggio.

Monte Vaticano. Su questo è fabbricata la basilica di S. Pietro.

PONTI.

S. Angelo. Così chiamato perchè mette al castello omonimo. Clemente IX nel secolo XVII vi fece fare dal cav. Bernini la balaustrata, su cui collocò dieci grandi figure d'angeli di marmo, i quali tengono gli strumenti della passione di Cristo. Vedonsi pure due altre statue di marmo, una del *Lorenzotto*, S. Pietro; l'altra di *Paolo Romano*, S. Paolo.

Sisto. Fatto costruire dall'imperatore Antonino Pio e riedificato da Sisto IV nel 1447.

Quattro Capi. Trae questo nome dal Simulacro di Giano quadrifonte, che orna le sue estremità, e fu edificato dall'edile L. Fabricio nell'anno 773 di Roma. Esso conduce all'isole Tiberina e di San Bartolomeo, dedicate anticamente al Dio Marte, e dove la gioventù romana addestravasi in esercizi ginnastici ed evoluzioni militari.

S. Bartolomeo. Costrutto nel IV secolo; congiunge l'isola Tiberina al Trastevere. È vicino alla chiesa di S. Bartolomeo, dalla quale prende il nome.

Rotto. Anticamente *Palatino*, molte volte riedificato dai papi: nel 1853 fu reso praticabile mediante un ponte sospeso in filo di ferro che poggia sopra archi antichi.

Del famoso ponte *Sublicio*, che fu il primo ponte di Roma, e sul quale Orazio Coclite resistè da solo ai soldati di Porsenna, etrusco, non rimangono che pochi avanzi.

MURA e PORTE.

Vennero più volte mutate a norma della grandezza o decadenza della città. Le mura attuali

sono più ristrette dell'antica cinta Aureliana e formano una linea interrotta, il cui circuito è di circa 16 miglia.

Le porte sono 12:

1. **Porta del Popolo**, ossia dei Pioppi (lat. *populi*), a motivo dei pioppi che si trovano su quell'area. Fu costrutta dal Vignola su disegno di Michelangiolo.

2. **Porta Salara**, dalla quale i Sabini trasportavano il sale. A' nostri giorni da questa porta e dalla seguente entrarono le truppe italiane per prendere definitivo possesso della città. Durante l'assedio del 1849 il triumvirato fece abbattere molti edifizî nelle vicinanze.

3. **Porta Pia**. Pio IV la fece adornare da Michelangiolo nella parte interna. Anticamente chiamavasi *Nomentana* perchè conduceva a Nomento città dei Sabini, e colà era il campo scellerato, ove si seppellivano vive le Vestali che violavano i loro voti di castità.

Questa porta è maggiormente nota per l'ingresso che da essa vi fece nel 1870 l'esercito italiano dopo cinque ore di bombardamento.

4. **Porta S. Lorenzo**, un tempo *Tiburtina*, perchè conduce a Tivoli, ed oggi chiamata *S. Lorenzo*, perchè conduce alla basilica del medesimo santo. Fu costrutta sotto Onorio nell'anno 403. È addossata al monumento dell'acquedotto delle acque Marzia, Tepula e Giulia.

5. **Porta Maggiore**, formata da un bell'arco trionfale fatto costruire dall'imperatore Claudio.

6. **Porta S. Giovanni**. Data del Secolo XVI, ed è situata vicino alla chiesa di S. Giovanni Latetano. Eretta su disegno di Giov. Della Porta.

7. **Porta S. Sebastiano**, detta anche porta *Appia*. Ha due torri ed è poco distante dagli avanzi dell'arco di Druso.

8. **Porta S. Paolo.** Fatta edificare dall'imperatore Aureliano; chiamossi Ostiense perchè conduceva alla città di Ostia, e fu fatta riedificare da Belisario; fu poi detta S. Paolo perchè conduce alla magnifica basilica dedicata a questo santo.

9. **Porta Portese o Portuense,** così denominata perchè conduceva al Porto Romano.

10. **Porta S. Pancrazio,** così detta perchè conduce alla chiesa dedicata a questo santo. Fu edificata per ordine di Urbano III. Da questa parte le truppe francesi assediaron Roma nel 1849; guastata dalle batterie francesi, fu riedificata nel 1854.

11. **Porta Cavalleggeri.** Fu fatta erigere da Leone IV quando cinse di mura il Vaticano. Prese poi l'attuale nome quando Pio IV pose in quelle vicinanze un quartiere di cavalleggeri. Da questa porta nel 1527 entrarono in Roma le orde comandate dal connestabile di Borbone. — *Porta Portese* (murata) dietro i giardini del Vaticano. Nelle vicinanze di questa porta i Francesi furono sconfitti quando si avvicinarono a Roma.

12. **Porta Angelica.** Essa conduce al monte Mario.

DIVISIONE DI ROMA.

Roma è ancora divisa in 14 Rioni o Quartieri; 12 nella parte Orientale, e 2 nell'Occidentale del Tevere.

Quartieri della parte Orientale.

1. **De' Monti,** il più vasto di tutti è all'estremità est della città. Racchiude l'Esquilino, il Viminale e parte del Celio e del Quirinale, le

Terme di Tito, quelle di Diocleziano, la piazza Traiana, S. Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore, S. Pietro *in vinculis*, il palazzo Rospighiosi ed altri.

2. **Trevi** (da Trivio, riunione di tre strade). Trovasi al nord-est e contiene una parte del Quirinale, col palazzo del papa, la chiesa dei Ss. Apostoli, i palazzi Torlonia, Colonna, Barberini, la Fontana di Trevi, ecc.

3. **Colonna.** Al N. E. Prende il nome dalla colonna di Marco Aurelio ed abbraccia una parte dell'antico Campo di Marte, la piazza Colonna, la Curia Innocenziana (palazzo di Montecitorio), la villa Ludovisi, ecc.

4. **Campo Marzio.** Stendesi soltanto sopra una parte dell'antico campo di Marte. Racchiude le piazze del Popolo, di Spagna, il giardino del Pincio, la villa Medici (Accademia di Francia), la chiesa S. Trinità dei Monti, ed il palazzo Borghese.

5. **Ponte.** Al N. O. della città, verso il ponte S. Angelo.

6. **Portone.** Al N. O. Abbraccia la piazza Navona, Campo di fiori, la Cancelleria, ecc.

7. **Regola,** (nome corrotto da Arenula, Areola, proveniente dalle sabbie deposte dal Tevere). All'O. della città: stendesi lungo il fiume e comprende il palazzo Farnese, Spada, ecc.

8. **S. Eustachio,** (dalla chiesa dedicata a questo santo). Nel centro di Roma; comprende la Sapienza, S. Andrea della Valle, il teatro Valle, San Luigi de' Francesi e San Carlo dei Catinari.

9. **Pigna.** Al N. O. del Campidoglio. Questo quartiere racchiude il Pantheon, S. Ignazio, il Collegio Romano, i palazzi Doria, di Venezia, Altieri, la Minerva, ecc.

10. **Campitelli.** Comprende i monti Capitolino e Palatino, e una parte del Celio, il Foro ed il Colosseo.

11. **S. Angelo.** Il più sporcato ed il più piccolo quartiere di Roma all'O. del Campidoglio. Prende il suo nome dalla chiesa di S. Angelo in Peschiera. Racchiude il Ghetto, il teatro di Marcello, i palazzi Orsini, Savelli e Mattei.

12. **Ripa.** Uno dei più grandi e dei meno abitati quartieri, situato al S. della città: tal nome gli fu dato perchè costeggia il Tevere. Comprende le Terme di Caracalla, il monte Aventino, il Testaccio, Santa Maria in Cosmedin ed il tempio di Vesta.

Parte Occidentale.

13. **Transtevere** (*al di là del Tevere*). È situato all'O. della città: copre in gran parte la riva destra del Tevere e racchiude i monti del Gianicolo sino alla porta S. Spirito, capolavoro d'Antonio di S. Gallo, che rimase incompiuto. In Transtevere vi sono le case del basso popolo, il porto di Ripa grande, i palazzi Corsini, Salviati, la Farnesina, la villa Lante, S. Pietro in Montorio, S. Onofrio e la fontana dell'acqua Paola.

14. **Borgo o Città Leonina.** L'ultimo quartiere comprende il Vaticano, la Basilica, il Castello S. Angelo, l'Ospedale di S. Spirito ed il palazzo Giraud.

STRADE.

Le tre vie del *Corso*, del *Babuino* e di *Ripetta*, che dalla piazza del Popolo s'internano nella città divergendo, presentano un superbo prospetto pel forastiero che entra in città dalla

via Flaminia. Le strade che formano il quadrivio delle Quattro Fontane, e, vicino al Tevere, la via *Giulia* e quella della *Longara*, vanno egualmente citate fra le più belle di Roma.

La via Nazionale, ideata dal De Merode, è compresa nel primo piano regolatore della Capitale: è la più grandiosa via di comunicazione dei quartieri alti col centro della città. — Si sta ora attivamente lavorando pel proseguimento di quest'importantissima arteria fino a Castel S. Angelo e S. Pietro.

Piazze principali.

Piazza Barberini. Nel mezzo vedesi la Fontana del Tritone, fatta con disegno del cav. Bernini. È composta di quattro delfini che sostengono una grande conchiglia, sulla quale vedesi un tritone che suona uno strumento in forma di chiocciola, dalla quale getta acqua ad una considerevole altezza.

Piazza della bocca della Verità (*vicino al Tevere*). È così chiamata da un mascherone di marmo colla bocca aperta posta sotto il portico della chiesa di Santa Maria in Cosmedin. Secondo una leggenda, coloro che giuravano mettevano la mano in quella bocca, e se giuravano il falso non la potevano più estrarre.

Piazza del Campidoglio. (*Vedi Campidoglio, incisione*).

Piazza Colonna. Così detta dalla colonna colossale innalzata da Marco Antonino, che però più giustamente potrebbe appellarsi *Aureliana*. È una delle più belle e magnifiche piazze di Roma, ed è il centro principale del suo movimento. Le fanno fronte quattro palazzi ed una

fontana fatta erigere dal pontefice Gregorio XIII. I quattro palazzi sono: quello Chigi dell'architetto *Giacomo della Porta*; quello del marchese Ferrajoli, dell'architetto *Francesco Peparelli*; quello del Piombino, che ha dicontra il Palazzo delle Colonne, così nomato per le 16 colonne di cui va adorno il suo vestibolo. Alla sinistra di quest'ultimo evvi la chiesa dedicata alla Pietà. Nel mezzo della piazza in onore di Marco Aurelio (motivo per cui, come dicemmo, a buon dritto la si dovrebbe chiamare *Aureliana*) fu innalzata una colonna ornata di bassirilievi che ricordano le guerre sostenute da Marco contro i Marcomanni. La colonna consta di 26 pezzi e sulla di lei cima sta la statua in bronzo dell'apostolo S. Paolo, che andò a sostituire quella dell'imperatore. Vi si può ascendere per una scala interna di 206 gradini.

Piazza di Spagna. Anch'essa è una delle più grandi e belle di Roma, ed è fiancheggiata da un palazzo appartenente alla Corte di Spagna, dal quale prese la denominazione. Nel mezzo evvi una bella fontana fatta costruire da Urbano VIII con disegno del *Bernini*, conosciuta sotto il titolo di *Barcaccia*.

Piazza Farnese. Distinguesi per due fontane e pel sontuoso palazzo Farnese.

Piazza di S. Giovanni Laterano. Nel mezzo di questa vastissima piazza ammirasi il più grande obelisco che si conosca. E esso fu trasportato dall'Egitto, e dopo varie vicende fatto quivi erigere da Sisto V colla direzione del cav. *Fontana*. Sopra questa medesima piazza evvi il gran palazzo Lateranense. (*Vedi palazzo Lateranense*).

Piazza S. Maria Maggiore, adorna di una magnifica colonna di marmo bianco, l'unica rimasta intera di quelle che sostenevano la navata

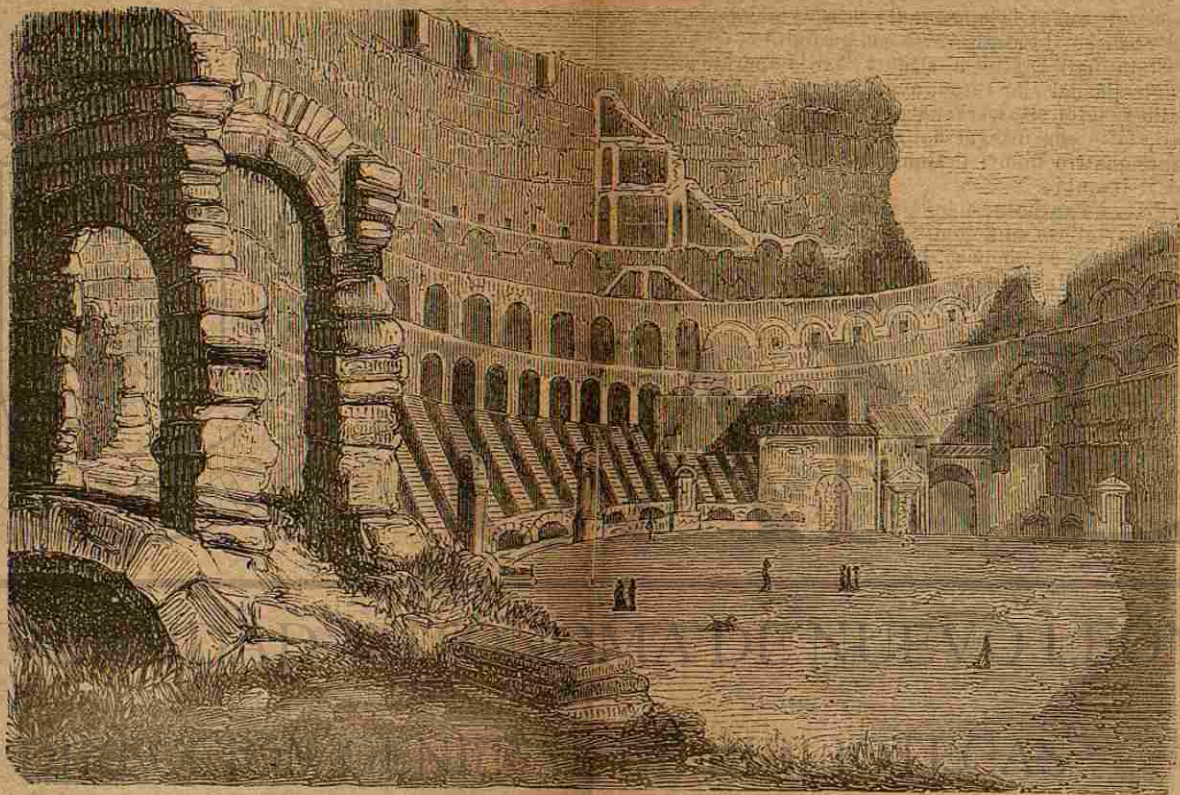
del Tempio della Pace (*Basilica di Costantino*). Essa fu fatta innalzare da Paolo V, che vi fece collocare di sopra la statua della Madonna di bronzo dorato. L'obelisco che vedesi dietro la chiesa è egizio. Sisto V lo fe' erigere dal cavalier *Fontana*.

Piazza della Minerva. Su questa piazza Alessandro VII, colla direzione del cav. *Bernini*, fece collocare sopra il dorso d'un elefante di marmo, scolpito da *Ercole Ferrata*, un obelisco egizio pieno di geroglifici.

Piazza del Quirinale. È detta anche Monte Cavallo, da due cavalli che ivi sono collocati. Questi due cavalli si credono opera di *Fidia* e di *Prassitele*. Furono trasportati da Alessandria a Roma per ordine di Costantino il Grande. Sisto V li fece trasferire e situare nel luogo ove ora si trovano. Pio VII decorò questa piazza di un obelisco egiziano e di una bellissima fontana.

Piazza di Montecitorio. Nel mezzo della piazza ergesi l'obelisco solare d'Augusto innalzato a Eliopoli da Sesostri, trasportato a Roma da Augusto, trovato nel 1748 ed innalzato su questa piazza da Pio V nel 1789.

Piazza Navona. La più sontuosa di Roma. Gregorio XIII adornò questa piazza di due fontane. Una è composta di due grandissime vasche di marmo, l'una sopra l'altra. Nel mezzo di questa fontana è situato un tritone che tiene un delfino per la coda: opera del *Bernini*; vi sono altri quattro tritoni che pure gettano acqua. Innocenzo X (Pamfili) fece erigere la bellissima fontana di mezzo con disegno del *Bernini*. È composta di una rotonda e spaziosa vasca, in mezzo alla quale sta uno scoglio forato da quattro lati, dove vedesi da una parte un cavallo marino e dall'altra un leone scolpito da *Lazzaro*



Colosseo (interno).

Morelli. Sopra la cima dello scoglio s'innalza un obelisco di granito rosso con geroglifici, trasportato dall'Egitto e situato dall'imperatore Caracalla nel suo Circo, ove fu trovato. Ai lati dello scoglio si osservano quattro statue colossali, fatte con disegni del *Bernini* e rappresentanti quattro fiumi: il Gange, il Nilo, la Plata ed il Danubio.

Piazza Pantheon, o della Rotonda. Quivi evvi il meraviglioso edificio di S. Maria, o Pantheon, con fontana ed obelisco. La fontana fu costrutta per ordine di Gregorio XIII dal *Longhi*. L'obelisco con geroglifici fu fatto aggiungere da *Clemente XI*.

Piazza del Pasquino. Essa prese la denominazione da un'antica statua molto danneggiata dal tempo e che fu chiamata Pasquino dal nome di un sarto che divertivasi a far delle satire od a motteggiare quelli che passavano davanti alla sua bottega. A questa i Romani cominciarono ad affiggere i loro versi satirici, che presero quindi il nome di *pasquinate*.

Piazza del Popolo. Decorata nel centro da un obelisco di granito rosso, trasportato da Elio-poli a Roma ai tempi d'Augusto. Sisto V lo fe' estrarre da dove giaceva infranto, lo fece unire ed erigere nel luogo ove si trova, colla direzione del cav. *Fontana*, nel 1589. All'estremità della piazza vi sono due vasti emicicli adorni di fontane monumentali, statue, colonne, ecc. Sopra l'emiciclo N. E. stendesi una linea di viali e di terrazze ornate di statue e colonne rostrali sino alla passeggiata del Pincio.

Piazza di S. Pietro al Vaticano. Circondata da un sontuosissimo portico a quattro ordini di colonne, che da tutti è stimato il capolavoro del cav. *Bernini*, fatto per ordine di Alessandro VII (Vedi incisione a pag. 8 e 9).

Nel centro della piazza s'innalza un superbo obelisco egizio, l'unico che sia conservato intatto. Sisto V lo fece ivi erigere da *Domenico Fontana*.

Ai lati di quest'obelisco vi sono due bellissime fontane, una delle quali fatta costruire da Innocenzo VIII, l'altra da *Clemente X* (*Fra le fontane e l'obelisco vedesi dai due lati un pezzo rotondo di marmo sul pavimento; è il centro della circonferenza che descrive ciascun emiciclo: i raggi che vanno da questo punto alla periferia sono tracciati con sì rigida esattezza che collocandosi su quel rotondo, non vedesi che una linea di colonne invece di quattro*).

Piazza delle Quattro Fontane. Di qui si gode una superba prospettiva.

Piazza Sciarra. Così chiamata a motivo del palazzo Sciarra che la fiancheggia, il quale contiene pregevoli quadri, che possono vedersi dietro permesso del principe proprietario. Il forastiere non perderà il suo tempo nell'ammirare un Ritratto di *A. Mantegna*; i Giuocatori, di *Michelangiolo da Caravaggio*; la Vanità e la Modestia, che alcuni ritengono opera di *Leonardo da Vinci*, ma che più probabilmente sono del *Luini*; il Violinista di *Raffaello*; S. Sebastiano del *Perugino*; l'Erodiade del *Giorgione* e la Bella del *Tiziano*. — (*Aperta tutti i sabati*).

Piazza di Termini. Così chiamata dalle Terme di *Diocleziano* (Vedi Fontana dell'acqua Felice).

Piazza Traiana, (Vedi Foro Traiano e Colonna Trajana).

Piazza di Venezia. È così chiamata dall'attiguo grandioso palazzo che da Pio IV nel 1594 fu donato alla Repubblica di Venezia. Il palazzo fu costruito da *Bernardo di Lorenzo* con pietre tolte dal Colosseo. Risiederono in esso alcuni

pontefici, che per avere sicuro asilo contro le continue insurrezioni popolari lo misero in comunicazione col convento di Santa Maria in Araceli. Attualmente il palazzo è sede dell'ambasciatore d'Austria. Sull'angolo a destra di questa piazza vi è il palazzo Ranucci, poi di madama Letizia madre di Napoleone, ed oggi di proprietà del principe Carlo Bonaparte: a sinistra vi è il palazzo Torlonia, prima Bolognetti, il quale contiene un teatro, una galleria e non poche sculture antiche e moderne, che però non possono essere visitate dal forastiere senza uno speciale permesso.

FONTANE.

A Roma si contano ben cinquanta fontane. Le monumentali e principali sono:

Fontana Paolina, la più grande e la più abbondante di acqua che siavi in Roma; fu fatta erigere da Paolo V nel 612. È adorna di sei colonne ioniche di granito rosso, sopra le quali è un atrio con iscrizione nel mezzo, ed in alto l'arme del pontefice.

Fontana di Trevi. Clemente XII fece erigere l'attuale fontana da *Nicola Salvi*, che vi fece gli ornati e i bassirilievi di stucco: Clemente XIII la fe' rivestire di marmo nel 1762. Nella gran nicchia di mezzo vedesi la statua colossale di Nettuno in piedi sopra un carro formato di conchiglie e tira o da due cavalli marini, guidati da due tritoni. Nelle nicchie laterali vedonsi le statue della *Salubrità* e della *Fecundità*, sopra sono due bassirilievi rappresentanti uno Marco Agrippa e l'altro la fanciulla che ritrovò quest'acqua (Vedi incisione a pag. 88 e 89).

Fontana dell'acqua Felice o di Termipi, una delle tre più belle fontane di Roma; fu costruita da *Domenico Fontana* per ordine di Sisto V. Il Mosè colossale che fa scaturir l'acqua dalla rocca è di poco pregio. I due bassirilievi rappresentano Aronne che conduce il popolo ebreo a dissetarsi, di *G. B. Della Porta*; e Gedeone che, guidando parimente il popolo ebreo a passare il fiume, fa scelta de' suoi soldati, di *Flaminio Vacca*.

Fontane di Monte Cavallo, di Piazza di Spagna, del Tritone (*Piazza Barberini*), della Piazza S. Pietro.

Fontana delle Tartarughe (*Piazza dello stesso nome*, o *Mattei*). Questa bella fontana è di *Giacomo della Porta*.

ANTICHITÀ.

La *Cloaca Massima*, fatta costruire da Tarquinio il Superbo, che ancora sussiste dopo più di 2400 anni, è un prodigioso lavoro che il tempo ed i terremoti non valsero ad abbattere. Questo luogo continua a servire per l'uso a cui fu destinato. Stendevasi dal Foro al Tevere. Agrippa fe' sgombrare la cloaca e la percorse in barca sino al suo sbocco, che vedesi tra il tempio di Vesta e il ponte Palatino.

Foro Romano o **Campo Vaccino**. Questo luogo, in cui raccoglievasi il senato, ed ove eranvi i rostri e si agitavano i destini del mondo, è il più celebre ed il più classico di Roma antica. La figura del Foro (*da fero*, portare), era di un quadrato lungo che estendevasi dall'Arco di Settimio Severo sino al tempio di Antonino e Faustina; ed in lunghezza, dalla chiesa di S. Adriano alla basilica Giulia. Il Foro fu devastato da Roberto Guiscardo (1084) e divenne luogo di deposito di

macerie. Paolo III ed altri fecero operare alcuni scavi e dopo divenne il luogo pel mercato di buoi, ed il nome glorioso di Foro Romano si cambiò in quello prosaico di Campo Vaccino. Il Ministro Baccelli ordinò si facessero nuovi scavi, mercè cui si ottennero importanti scoperte, fra le quali il famoso *Locus Vestæ*.

Arco di Settimio Severo. Fu eretto dal senato e dal popolo romano in onore dell'imperatore Settimio Severo e dei figli Caracalla e Geta, circa l'anno 205 dell'era volgare, per le vittorie da esso riportate contro i Parti e le altre barbare nazioni. I bassirilievi, di mediocre scultura e molto consumati dal tempo, rappresentano le gesta di Settimio Severo.

Tempio della Concordia. Costruito da Camillo, fu riedificato da Tiberio. Fu in questo luogo che Cicerone raccolse i senatori per pronunciare la sua accusa contro Catilina. Nel secolo VIII una parte fu unita alla chiesa di S. Sergio. Verso la metà del secolo XVI il tempio e la chiesa erano caduti in rovina. Le fondamenta furono scoperte in occasione di scavi eseguiti dai Francesi.

Colonna di Foca. Questa colonna, isolata nel mezzo del Foro, fu eretta dall'esarca Smaragdo nel 608 in onore dell'imperatore greco Foca, del quale portava la statua: fu essa scoperta negli scavi praticati nel 1813.

Basilica Giulia. Alcuni scavi eseguiti nel 1834 vicino alla colonna di Foca fecero scoprire i gradini interni di questa basilica. Essa fu fondata da Giulio Cesare e terminata da Augusto. Gli scavi, ripresi con maggior ardore nel 1850, e continuati sino alla *Via Sacra*, scoprirono quasi per intero il piano di questo vasto edificio.

Græcostasis, edificio eretto per ricevere gli ambasciatori stranieri ai tempi di Pirro, e così

chiamato perchè i primi ambasciatori furono greci. Essendo rovinato, fu riedificato da Antonino Pio nel luogo in origine occupato dalla *Græcostasi* e dal *Comizio*. Di questo edificio veggonsi tre colonne scanalate, le quali, come quelle del Pantheon, si considerano per modelli di ordine corintio.

Chiesa di S. Adriano, edificata, a quanto credesi, sull'area della Basilica Emilia.

Tempio di Antonino e di Faustina (oggi S. Lorenzo in Miranda). Di questo tempio si conservano ancora le due fiancate e l'intero portico, il quale è formato di dieci grossissime colonne d'ordine corintio, tutte d'un pezzo, di marmo cipollino. Il magnifico cornicione è composto d'immensi pezzi di marmo pario ben lavorato (*Vedi incisione a pag. 136 e 137*).

Tempio di Romolo e Remo. La cella fu adoperata nel V secolo per costruire il vestibolo della chiesa dei Ss. Cosma e Damiano, dei quali si conservano i corpi nella galleria sotterranea. — Vi è un'antica porta di bronzo.

Basilica di Costantino. Non rimangono che tre archi giganteschi a fianco della chiesa dei Ss. Cosma e Damiano. Fino alla metà del secolo XVIII fu chiamata Tempio della Pace.

Tempio di Venere e Roma, disegno dell'imperatore Adriano. Non rimangono che rovine.

Arco di Tito. Eretto in onore di Tito, figlio di Vespasiano imperatore, in memoria d'aver conquistato Gerusalemme; è tutto composto di marmo bianco: per l'eleganza dell'architettura e della scultura è il più bel monumento che sia rimasto in questo genere.

Meta Sudaus, antica fontana chiamata con tal nome perchè aveva la forma delle mete de' circhi, e l'acqua dalla cima la bagnava tutt'all'intorno:

fu fatta costruire da Domiziano. Vicino al Colosseo vedonsi al livello del suolo le fondamenta della statua colossale di Nerone alta 120 piedi e fusa in bronzo da Zenodoro.

Arco di Costantino. Eretto a quest'imperatore dal senato e dal popolo romano in onore della celebre vittoria da lui riportata a Ponte Molle contro Massenzio e Licinio. Esso è a tre archi, adorno di otto colonne di marmo giallo antico scanalato, d'ordine corintio e di bellissimi basirilievi appartenenti già all'arco di Traiano.

Colosseo. L'imperatore Flavio Vespasiano, dopo il suo ritorno dalla guerra contro gli Ebrei, nell'anno 72 dell'era volgare, fece edificare questo meraviglioso anfiteatro ove era la Piscina di Nerone. Tito lo inaugurò con feste che durarono cento giorni ed in cui furono uccisi 5.000 animali selvaggi e 10.000 prigionieri. Più tardi i cristiani l'inaffiarono col loro sangue.

Questo magnifico edificio, costruito in gran parte di grossi pezzi di travertino, ha quattro ordini: il primo dorico, il secondo ionico, il terzo e quarto corintii. Quantunque di belle forme e di buona esecuzione, è, ciononostante, inferiore al teatro di Pompeo; la sua circonferenza ellittica è di 527 metri, e l'altezza di 57. Il suo diametro più lungo è di 183 metri; il più corto 158 metri. Tutti gli archi erano numerati con cifre romane e servivano d'ingresso al teatro: attualmente se ne contano cinquantaquattro.

Ora vi sono due ingressi: l'uno è presso la Meta Sudans, l'altra sul fianco del monte Celio. Da questo teatro tolse il materiale Paolo II pel palazzo di Venezia; il cardinale Riario per quello della Cancelleria; Paolo III pel palazzo Farnese.

A restaurare le rovine del più celebre monumento dell'antica romana grandezza comincia-

rono in parte i Francesi. Pio VII fece costruire il grande contrafforte verso l'est: Leone X un altro gran contrafforte verso l'ovest, che è meglio costruito del primo, perchè mentre assicura questa parte d'anfiteatro, ne seconda l'architettura: Gregorio XVI ordinò parecchie rilevanti riparazioni: e finalmente Pio IX decise non solo di far riparare dal second'ordine fino all'ultimo una parte degli ambulacri, dalla strada che conduce a S. Giovanni Laterano, ma volle che fosse rimesso nello stato primitivo, ricostruendo i pilastri e le volte, che più non esistevano. Oggi, per cura del Municipio e della Commissione archeologica, gli si è quasi del tutto restituito il suolo primiero, che sta sotto circa 5 metri. La quantità d'acqua che s'incontra ha fatto sospendere i lavori (*Vedi incisione a pag. 40 e 41*).

Tempio di Vesta. La bellezza di questo piccolo tempio si riconosce dal muro esteriore della cella, il quale è formato da quadri di marmo greco così bene connessi, che fanno comparire il muro un sol pezzo di pietra. È qui che era alimentato dalle Vestali il fuoco sacro. Venti colonne corintie scanalate, di marmo pario, che sostenevano un loggiato, vedonsi anche al presente: è dedicato oggidì a Santa Maria del Sole.

Tempio di Cerere e di Proserpina. (*Santa Maria in Cosmedin*). Le tre colonne che veggonsi a piè della chiesa, le altre tre verso la sacristia, e le due situate verso la cappella del coro, sono residui di questo tempio. Nella tribuna è la sedia pontificia, in alto un'immagine di Maria Vergine, una di quelle portate dalla Grecia. — La fontana che si vede sulla piazza è disegno di C. Bizzaccheri. Sotto il portico vi è il mascherone che diede il nome all'attigua piazza (*Vedi piazza della bocca della Verità*).

Tempio della Fortuna virile. (*S. Maria Egiziaca*). Questo è uno dei più antichi e più belli di Roma, e fu edificato da Servio Tullio sesto, re. Le sette colonne della parte laterale, che ancora esistono, sono d'ordine ionico scanalate. Alla fine del secolo X il tempio fu consacrato alla Vergine, e nel XVI secolo a Santa Maria Egiziaca.

Pantheon (*piazza della Rotonda, tra il Corso e la piazza Navona*). È il più insigne monumento antico, il capolavoro della romana architettura: la sua integrità aggiunge un singolar pregio al merito dell'arte. Esso fu eretto da Agrippa, genero d'Augusto, restaurato da Adriano prima, e quindi da Antonino Pio, Settimio Severo e Caracalla. Dinanzi al Pantheon apresi un maestoso portico di 34 metri di larghezza e 20 di profondità, presentando di fronte otto colonne d'ordine corintio. Anticamente salivasi per mezzo di sette gradini: oggi due soli se ne vedono. Le 16 colonne che l'adornano sono tutte d'un sol pezzo di granito orientale. I capitelli sono i più belli che ci siano rimasti dell'antichità. Gli intercoloni vanno diminuendo, cominciando da quello di mezzo: le colonne dell'estremità invece hanno un diametro alquanto maggiore di quelle del mezzo. Il cornicione ed il frontespizio sono della più bella proporzione che possa darsi in architettura. Le travi del soffitto anticamente erano coperte da grosse fascie di bronzo, che furono levate sotto il pontificato d'Urbano VIII nel 1632, e servirono in parte a costruire il gran baldacchino, la Cattedra di S. Pietro in Vaticano e 80 pezzi di cannone pel Castel Sant'Angelo. Di bronzo non vi resta che la porta, la quale è antica, ed il cerchio che copre l'orlo della volta. In compenso Urbano VIII vi fece innalzare dai

due lati due campanili con disegno del *Bernini*.

L'interno del tempio, che non potrebbe essere più maestoso, è di figura circolare, e perciò viene comunemente chiamato Rotonda. Il suo diametro interno, senza computarvi il muro, è di 132 metri: ed altrettanti ne misura l'altezza dal pavimento alla sommità della volta. La grossezza del muro che circonda il tempio è di 5 metri. Non vi sono finestre: la luce penetra da una sola apertura circolare, che è nella sommità della volta, del diametro di 8 metri, alla quale si ascende per una scala di 190 gradini situata dalla parte esterna. Intorno al tempio, nell'interno, fra le cappelle vi sono otto nicchie, ornate d'un frontone sostenuto da due colonne, la maggior parte in marmo giallo, avanzo prezioso di quel marmo così raro anche per gli antichi. Le trasformarono in altari, alterando un poco la loro forma primitiva. Il Pantheon, il ricordo più perfetto dell'architettura romana, racchiude le spoglie mortali del più grande artista de'tempi moderni, Raffaello, che è seppellito nella terza cappella a sinistra sotto la base della statua della Madonna del Sasso. Altri artisti sono seppelliti nel Pantheon: Baldassare Peruzzi, Giovanni da Udine, Pierino del Vago, Taddeo Zuccheri, Annibale Caracci. Le ossa di Raffaello furono scoperte nel settembre 1833 e con solenne cerimonia il 18 ottobre dello stesso anno ricollocate in un sarcofago antico di marmo proveniente dal museo del Vaticano. Nella terza cappella, dalla stessa parte, vedesi il monumento Consalvi, di *Thorwaldsen*. Nel 1852 si cominciò a demolire le case attigue alla parte est dell'edificio, e oggi si è levato anche il mercato degli erbaggi che solevasi tenere sulla piazza.

Fra non molto, questo insigne monumento sarà completamente isolato, volendo, il Ministro Baccelli, che tutte le catapecchie che ancora sono ad esso addossate e che lo deturpano, siano, sotto la sua amministrazione, atterrate. (V. incisione a p. 24 e 25).

Nel Pantheon fu deposta, nel giorno 19 gennaio 1878, con solenni onoranze, la salma del re Vittorio Emanuele II, compianto da tutta Italia, ch'egli col proprio senno e valore, coadiuvato da' popoli, fece indipendente. Indipendenza che il non degenerare figlio Umberto giurò di mantenere.

Tempio d'Antonino Pio. Di questo tempio non rimangono che undici maestose colonne, le quali ornano la facciata della Dogana.

Teatri ed Anfiteatri.

Teatro di Marcello (*palazzo Orsini*). Fu incominciato da Cesare e terminato da Ottaviano Augusto, il quale lo dedicò al proprio nipote. Trasformato in fortezza nel medio evo, il mezzo fu riempito di macerie. Più tardi vi si costruì un palazzo, e gli archi che rimanevano furono convertiti in ignobili botteghe.

Teatro di Pompeo. Se ne possono vedere avanzi nel Palazzo Pio.

Anfiteatro Flaviano. (Vedi Colosseo).

Anfiteatro Castrense (*dalla parte della Porta Maggiore*). Serviva ai combattimenti dei soldati contro gli animali feroci, ed alle feste militari. Onorio lo chiuse nel recinto della città.

Circo Massimo. Il gran Circo occupava tra i monti Aventino e Palatino uno spazio di 800 metri di lunghezza su 150 di larghezza, comin-

ciando a qualche distanza dal Tevere, vicino alla Piazza della Verità. All'epoca di Vespasiano, che l'ingrandì, poteva contenere 250,000 spettatori, e sotto Costantino quasi 400,000. Vigne e giardini occupano in oggi l'area del gran Circo: rari frammenti ancora sussistono.

Circo Sallustio (*sul Pincio vicino alla Porta Salara*). Vedesi ancora la base dei gradini.

Circo Flaminio. Ora vi è il palazzo Mattei.

Circo di Nerone. Fu distrutto da Costantino per edificare l'antica basilica di S. Pietro.

Portici.

Portico d'Ottavia (*vicino al teatro Marcello*). Di questo portico, edificato da Augusto, e da esso dedicato a sua sorella, non rimangono che cinque colonne scanalate e tre pilastri dinanzi alla chiesa di Sant'Angelo in Peschiera.

Archi.

Arco di Dolabella e di Silano. Fu eretto l'anno dodicesimo dell'era volgare dai consoli P. Cornelio Dolabella e G. Giunio Silano.

Arco di Giano Quadrifronte (*Via di S. Giorgio in Velabro*). Edificio solido dell'epoca della decadenza. Quest'arco, ricoperto di marmo, ha quattro arcate e 12 nicchie, che erano decorate di statue.

Arco di Settimio Severo, di forma quadrata con un arco solo. Fu costruito a spese dei banchieri e dei mercanti del Foro Boario.

Arco di Druso. Fu eretto dal senato romano in onore dell'imperatore Nerone Claudio Druso. Esso è composto di grossi pezzi di travertino ed ornato di due colonne di marmo africano, d'or-

dine composito. Caracalla vi fece passare l'acquedotto che alimentava le proprie terme.

Arco di Gallieno. Altro non rimane, di questo monumento, che due pilastri corintii che sostengono un cornicione.

Arco di Tito (*al Foro Romano*).

Arco di Costantino, idem.

Colonne.

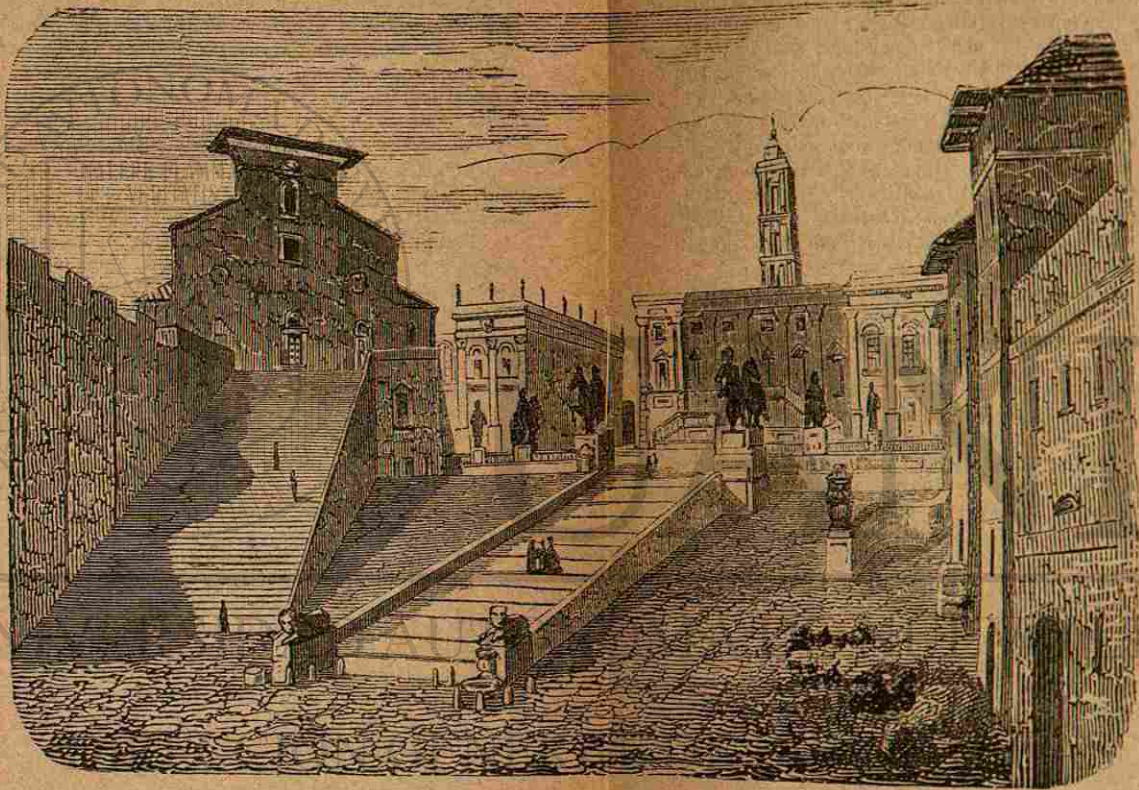
Colonna Trajana. Questa è uno dei più celebri monumenti antichi di Roma e forse la più maestosa colonna che si possa vedere. La compongono 23 pezzi di marmo bianco di Carrara, fermati da uncini di bronzo. Il capitello è d'un sol pezzo. L'altezza totale dal pavimento sino all'estremità della statua è di 45 metri. Si ascende alla cima di essa per una scala interna fatta a chiocciola ed intagliata nello stesso marmo. La scala è di 182 gradini, della lunghezza di 70 centimetri e mezzo, ed è illuminata da 42 spiragli che corrispondono al di fuori fra i bassirilievi, a guisa di piccole finestre. Di sopra avvi una ringhiera di ferro, dalla quale lo sguardo abbraccia la massima parte dei dintorni di Roma. Alla sommità della colonna era anticamente situata la statua di Trajano in bronzo dorato, ed in suo luogo Sisto V, nel 1587, vi fece collocare quella di S. Pietro, pure in bronzo dorato, lavoro di *Tomaso della Porta*. La colonna presenta esteriormente un bassorilievo spirale che segue la direzione della scala interna e fa 23 volte il giro. Contansi ben 2,500 figure di 70 cent. d'altezza; quelle vicine al capitello hanno maggior rilievo. Questa colossale composizione rappresenta la prima e seconda spedizione di Trajano contro Decebalore de' Daci, e le vittorie da lui riportate. Le ceneri di Trajano furono deposte sotto il piedestallo.

Colonna Antonina, di Marco Aurelio (*piazza Colonna*). Questa colonna, composta di 23 pezzi di marmo, fu eretta dal senato romano in onore dell'imperator Marco Aurelio per le vittorie da esso riportate in Germania. Marc' Aurelio la dedicò poi ad Antonino Pio suo suocero, come rilevasi dall'iscrizione sul piedestallo, e perciò fu chiamata Antonina. I bassirilievi, rappresentanti le vittorie, sono inferiori di merito a quelli della Trajana. Nella sommità eravi collocata la statua di Marco Aurelio in bronzo dorato. Si ascende comodamente sulla cima per mezzo d'una scala interna a chiocciola incavata nel marmo stesso, di 190 gradini, ed illuminata da 41 spiragli. Il basamento del piedestallo rimane sotterra. Avendo non poco sofferto dagli incendi di Roma, Sisto V la fe' ristaurare sotto direzione di *D. Fontana* e vi fe' collocare di sopra la statua di S. Paolo in bronzo dorato, fusa su modello di *Tomaso della Porta*.

TERME.

Terme di Agrippa. Erano attigue al Pantheon ed alimentate dall'*acqua vergine* ch'ei fece venire in Roma. Ne rimangono poche vestigia.

Terme di Caracalla. (Terme Antonine). Dopo il palazzo dei Cesari ed il Colosseo, sono queste le più celebri rovine dell'antica romana grandezza. Tre imperatori vi profusero i loro tesori, poichè furono incominciate nel secolo III da Caracalla, e terminate da Eliogabalo e Settimio Severo. Nel secolo XVI, in questo suolo trovarono l'Ercole Farnese, il Torso di Belvedere, la Flora, la Venere Callipige, il Toro Farnese, le grandi vasche, il granito della piazza Farnese, ecc., e nel XVII secolo altre centinaia di statue. Si con-



Campidoglio.

tavano 1600 scanni di bagno in marmo levigato. L'area occupata da queste terme è un quadrato di 400 metri. Vedonsi ancora gli avanzi di due grandi esedri od emicicli, situati a destra ed a sinistra del quadrato, e destinati agli esercizi ed agli spettacoli. Sulla facciata nord-est avvi una quantità di piccole camere che servivano alle persone di servizio. Una gran sala rotonda ornata di camere è il *Laconicum*, o sala dei bagni a vapore. Le volte sono costrutte in pietra pomice; nell'interno sono rivestite di mattoni quadrati posti a piatto.

Terme di Tito. Non si può entrare nei corridoj ornati di affreschi che col mezzo di torcie, la cui luce non è sufficiente per poter ammirarne le bellezze. Quasi tutto è rovinato. Credesi che Raffaello siasi servito di parecchi lavori d'arte ed arabeschi quivi rinvenuti per ornare le logge del Vaticano.

Terme di Diocleziano (*sul Viminale*). Fra le terme che erano in Roma, queste erette dagli imperatori Diocleziano e Massimiano avevano sommo vanto e per la grandezza e per i ricchi ornamenti che le decoravano: avevano esse un circuito di 500 metri e posto per 3,200 bagnanti.

Erano di figura quadrata, ed a ciascun angolo della facciata avevano un edificio rotondo, uno de' quali è distrutto e l'altro fu trasportato nella chiesa di San Bernardo. Per ordine di Pio IV, Michelangelo trasformò la grande sala del mezzo (Pinacoteca o Cella Calidaria) e ne fece la chiesa di S. Maria degli Angeli.

TOMBE e MAUSOLEI.

Mausoleo d' Augusto (*vicino al porto di Ripetta*). Conteneva le ceneri d' Augusto e della

sua famiglia. Oggi è chiamato l'anfiteatro Corea e vi si danno spettacoli di drammatica e d'equitazione. Non vi rimangono che le mura del basamento e le tracce di 13 camere sepolcrali.

Tomba di C. Publicio Bibulo. Uno dei rari e più notevoli monumenti dell'epoca della repubblica. Trovasi all'estremità del Corso, al principio della salita di Marforio.

Piramide di Caio Cestio (*a fianco della Porta San Paolo*). Cotale massa enorme, simile a quella d'Egitto riparata da Alessandro VII, è interamente coperta da lastre di marmo bianco. La volta e le pareti della stanza sono ancora adorne di figure eleganti, di vittorie ed altri ornamenti.

Mausoleo d'Adriano (Castel S. Angelo). Adriano volle che il suo mausoleo sorpassasse in magnificenza tutto quanto aveva veduto. Composevasi d'una rotonda collocata sopra massiccio basamento. Il cornicione era sormontato da statue. Il famoso Fauno di *Barberini*, ora a Monaco, e il Fauno danzante di Firenze, facevano parte di queste belle statue. Sulla sommità ergevasi la statua colossale d'Adriano, la cui testa trovasi al museo del Vaticano.

All'ingresso in faccia al ponte eravi un'ampia salita a spirale, che ancora esiste, per mezzo della quale, a cavallo, poteasi andare sino alla prima piattaforma. Questo mausoleo conservossi intatto fino al 537. I Greci difendendosi contro Vitige, spezzarono le statue e le lanciarono contro gli assalitori. Nel medio evo i partiti ebbero il sopravvento; desolarono Roma, smantellarono e rovinarono il castello. Nel 1499 Alessandro VI accrebbe le sue fortificazioni e lo unì al Vaticano mediante un passaggio praticato nelle mura della città Leonina, mercè il quale Clemente VII poté rifugiarsi in Castel S. Angelo all'epoca (come

s'è già detto) dell'assedio del connestabile di Borbone. La gran sala di Paolo III, in cui il cardinale Caraffa fu strangolato nel 1561 per ordine di Pio IV, è adorna di affreschi di *Pierino del Vaga* e suoi allievi. Nel 1626 Urbano VIII fe' compiere le difese del Castel S. Angelo con opere esterne, e Benedetto XIV fe' collocare in alio un angelo in bronzo modellato da Pietro Verchaffelt, fiammingo, e da quello prese il nome Castel S. Angelo. Alla festa dei Ss. Pietro e Paolo solevasi fare su questo castello un bellissimo fuoco artificiale detto comunemente la Girandola; dal 1830 al 1875 tale spettacolo ebbe luogo sul monte Pincio: ora è smesso.

Sepolcro degli Scipioni (*via S. Sebastiano, antica via Appia, in una vigna N. 13 a sinistra e poco discosto dalla porta a S. Sebastiano*). Questa tomba fu scoperta nel 1780. Non vi rimane che il sotterraneo scavato nel tufo; l'edificio che esisteva di sopra è scomparso. Vi si trovarono i seguenti oggetti, che si conservano nel museo del Vaticano: il celebre sarcofago, in perperino, o pietra d'Albano, di Lucio Scipione Barbato; un busto coronato d'alloro, in perperino ed un gran numero d'iscrizioni.

Sepolero di Marco Virgilio Eurisaco, fornajo, imprenditore negli ultimi anni della repubblica (*fuori della Porta Maggiore*).

Parlando dei dintorni, il viaggiatore troverà menzionati molti altri monumenti antichi scoperti nelle vicinanze di Roma.

Monumento del Medio Evo. Casa di Rienzi, o di Crescenzo, o casa di Pilato (*di faccia al ponte Rotto da una porta, e dall'altra al tempio della Fortuna Virile*). Questa casa è una mescolanza bizzarra di diversi frammenti che provano la decadenza delle arti in Italia in quell'epoca.

ROMA MODERNA

PRINCIPALI MONUMENTI DI ROMA MODERNA.

BASILICHE.

Basilica di S. Pietro. La chiesa di San Pietro è l'opera più grande di Roma, e per lo slancio del concetto, pel suo insieme vasto e grandioso, per l'imponente magnificenza, è al certo uno dei primi edifici del mondo.

Santo storico. Questo sontuoso tempio è situato nel campo Vaticano, dal quale ha preso il nome. In questo luogo trovavansi il Circo e gli Orti di Nerone, dove gran numero di cristiani subirono il martirio. Poco dopo, avendo anche s. Pietro (come vuole la cronaca) ottenuto la palma del martirio sul monte Aureo, il suo corpo fu trasportato in una grotta arenaria trovata presso il suddetto Circo. Sopra questo sepolcro Anacleto papa eresse un oratorio. Nel 306 Costantino, ad istanza di s. Silvestro, v'innalzò un magnifico tempio fatto in forma di croce latina, a cinque navate: ma siccome questo, dopo undici secoli, minacciava rovina, Nicolò V, verso l'anno 1450, fece edificare una nuova tribuna, più vasta dell'antica. Da questo pontefice fino a Pio VI, che vi aggiunse la sacristia ed i due orologi, a questa basilica furono impiegati dai papi i più celebri artisti, Leon Battista Alberti, Bramante Lazzeri, Giuliano da San Gallo, fra Giocondo da Verona,

s'è già detto) dell'assedio del connestabile di Borbone. La gran sala di Paolo III, in cui il cardinale Caraffa fu strangolato nel 1561 per ordine di Pio IV, è adorna di affreschi di *Pierino del Vaga* e suoi allievi. Nel 1626 Urbano VIII fe' compiere le difese del Castel S. Angelo con opere esterne, e Benedetto XIV fe' collocare in alio un angelo in bronzo modellato da Pietro Verchaffelt, fiammingo, e da quello prese il nome Castel S. Angelo. Alla festa dei Ss. Pietro e Paolo solevasi fare su questo castello un bellissimo fuoco artificiale detto comunemente la Girandola; dal 1830 al 1875 tale spettacolo ebbe luogo sul monte Pincio: ora è smesso.

Sepolcro degli Scipioni (*via S. Sebastiano, antica via Appia, in una vigna N. 13 a sinistra e poco discosto dalla porta a S. Sebastiano*). Questa tomba fu scoperta nel 1780. Non vi rimane che il sotterraneo scavato nel tufo; l'edificio che esisteva di sopra è scomparso. Vi si trovarono i seguenti oggetti, che si conservano nel museo del Vaticano: il celebre sarcofago, in perperino, o pietra d'Albano, di Lucio Scipione Barbato; un busto coronato d'alloro, in perperino ed un gran numero d'iscrizioni.

Sepolero di Marco Virgilio Eurisaco, fornajo, imprenditore negli ultimi anni della repubblica (*fuori della Porta Maggiore*).

Parlando dei dintorni, il viaggiatore troverà menzionati molti altri monumenti antichi scoperti nelle vicinanze di Roma.

Monumento del Medio Evo. Casa di Rienzi, o di Crescenzo, o casa di Pilato (*di faccia al ponte Rotto da una porta, e dall'altra al tempio della Fortuna Virile*). Questa casa è una mescolanza bizzarra di diversi frammenti che provano la decadenza delle arti in Italia in quell'epoca.

ROMA MODERNA

PRINCIPALI MONUMENTI DI ROMA MODERNA.

BASILICHE.

Basilica di S. Pietro. La chiesa di San Pietro è l'opera più grande di Roma, e per lo slancio del concetto, pel suo insieme vasto e grandioso, per l'imponente magnificenza, è al certo uno dei primi edifici del mondo.

Santo storico. Questo sontuoso tempio è situato nel campo Vaticano, dal quale ha preso il nome. In questo luogo trovavansi il Circo e gli Orti di Nerone, dove gran numero di cristiani subirono il martirio. Poco dopo, avendo anche s. Pietro (come vuole la cronaca) ottenuto la palma del martirio sul monte Aureo, il suo corpo fu trasportato in una grotta arenaria trovata presso il suddetto Circo. Sopra questo sepolcro Anacleto papa eresse un oratorio. Nel 306 Costantino, ad istanza di s. Silvestro, v'innalzò un magnifico tempio fatto in forma di croce latina, a cinque navate: ma siccome questo, dopo undici secoli, minacciava rovina, Nicolò V, verso l'anno 1450, fece edificare una nuova tribuna, più vasta dell'antica. Da questo pontefice fino a Pio VI, che vi aggiunse la sacristia ed i due orologi, a questa basilica furono impiegati dai papi i più celebri artisti, Leon Battista Alberti, Bramante Lazzeri, Giuliano da San Gallo, fra Giocondo da Verona,

Raffaello d'Urbino, Baldassare Peruzzi, Antonio da San Gallo, Giacomo Barozzi da Vignola, Pirro Ligorio Michelangelo, Giacomo della Porta, Carlo Maderno, Bernini, ecc., i quali tutti modificarono il primiero disegno del Bramante. Per questo tempio si sono spesi circa trecento milioni di franchi: 3,000,000 costa la sola sacristia, e le spese annuali di manutenzione ascendono a circa L. 150,000.

Facciata della Basilica di S. Pietro. L'atrio termina con una balaustrata, sopra la quale sono collocate tredici statue colossali rappresentanti il Redentore coi dodici Apostoli. La facciata è larga 125 metri ed alta 65. Le colonne hanno 3 metri di diametro e 28 di altezza, compresa la base ed il capitello. Le statue sono alte 5 metri.

La gran cupola del *Buonarotti* e le due laterali del *Vignola* appaiono al di sopra per opera di *Carlo Maderno*, che a tal uopo tenne la facciata più bassa in proporzione della sua larghezza; la palla della gran cupola contiene fino a 16 persone. La croce poi che le sta di sopra è all'altezza di 139 metri dal pavimento della chiesa.

Dalla loggia di mezzo il papa, nei giorni di Giovedì Santo e di Pasqua, benediceva solennemente il popolo. Il bassorilievo che vedesi di sotto, rappresentante Cristo che dà le chiavi a s. Pietro, è di *Ambrogio Buonvicino*.

Le cinque porte della facciata, a cui ne corrispondono altrettante che danno ingresso nella basilica, introducono in un magnifico portico, largo 15 metri e lungo 142 compresi i vestiboli che sono alle due estremità, nei quali si vedono due statue equestri, una di Costantino, del *Bernini*, e l'altra di Carlo Magno, del *Cornacchini*. Di contro alla porta principale ammirasi in alto

il celebre mosaico detto la *Navicella di S. Pietro*, eseguito nel 1296 da *Giotto e Cavallini*, suo allievo, pel prezzo di 22,000 fiorini.

Delle cinque porte che danno accesso al tempio, se ne vede una murata con croce d'ottone nel mezzo, ed è quella del gran giubileo, e perciò chiamasi Porta Santa. Quella di mezzo ha i fusti di bronzo ornati di bassirilievi, eseguiti per ordine di Eugenio IV da *Antonio Filarete* e *Simone fratello di Donato*, per l'antica chiesa. È in essi rappresentato il martirio de' santi Pietro e Paolo. Su di questa porta vedesi un bel bassorilievo del *Bernini*.

Interno. La lunghezza del tempio è di 186 metri; quella della navata trasversale è di 135; la larghezza della gran nave di mezzo è di 28 metri, e si contano 48 metri dal pavimento sino alla volta. I quattro angeli che sostengono le due tazze d'acqua benedetta non sono alti meno di 2 metri. Questa basilica è a croce latina ed a tre navate.

La Confessione di S. Pietro. Nel mezzo della crociata, sotto la gran cupola e l'altar maggiore, vi è il sepolcro chiamato Confessione di S. Pietro, in cui conservansi una metà del corpo di s. Pietro e una di s. Paolo; l'altra metà è alla chiesa di s. Paolo, e le loro teste sono a s. Giovanni Laterano. Questa Confessione occupa l'area dell'antico oratorio eretto da s. Anacleto. Essa è circondata da una balaustrata di marmo, e vi ardono continuamente 116 lampade sostenute da cornucopie d'ottone dorato, disposte all'intorno. Per una doppia scala scendesi nella Confessione, ove è sepolto il pontefice Pio VI. Ivi vedesi la sua statua in marmo, pregevole lavoro del *Canova*.

Altar maggiore. Sopra la Confessione e sotto

il baldacchino e la gran cupola è situato questo magnifico altare, il quale è isolato e rivolto, secondo l'antico stile, verso oriente. Il bellissimo baldacchino di bronzo dorato, sostenuto da quattro colonne spirali, è opera del *Bernini*. Queste colonne reggono un cornicione, da' cui angoli innalzansi quattro altissimi costoloni, i quali, riunendosi, sostengono un globo, su cui è collocata una croce.

Cupola di Michelangiolo. Essa è doppia. La scala che conduce alla sommità passa fra le due calotte. Essa ha circa 42 metri di diametro (70 cent. di meno di quella del Pantheon): l'altezza sino all'occhio della lanterna è di 45 metri (7 metri di più del Pantheon): al di sopra vi è la lanterna, alta 17 metri: il piedestallo della palla, 9: la palla $2\frac{1}{2}$ e la croce 5: altezza totale 139 metri.

Tribuna e cattedra di S. Pietro. A 54 metri dall'altar maggiore ed in fondo della gran navata trovansi la Tribuna, eseguita, dicesi, sui disegni di *Michelangiolo*. Sopra l'altare evvi il monumento di bronzo dorato chiamato la *Cattedra di s. Pietro*, il quale racchiude la sedia di legno che servi, dicono, a s. Pietro ed a' suoi successori. *Alessandro VII* fece eseguire questo commendevole lavoro dal *Bernini*: le quattro figure che sostengono la cattedra rappresentano i santi Ambrogio, Agostino, Atanasio e Giovanni Grisostomo, dottori della Chiesa. Sui lati della tribuna vi sono due depositi: quello a destra di Paolo III Farnese, lavoro di *Guglielmo della Porta*, fatto colla direzione di *Michelangiolo*: la bella statua del papa è in bronzo, quelle della Giustizia e della Prudenza sono di marmo. L'altro sepolcro che gli sta di faccia è quello d'Urbano VIII Barberini: la figura del papa è pure

di bronzo: le statue della Giustizia e della Carità sono di marmo: il tutto è lavoro del *Bernini*. Le nicchie che sono intorno alla tribuna contengono altre statue di fondatori d'ordini monastici.

Parte meridionale della Basilica. Cominciando il giro della basilica dalla destra della tribuna, trovasi un primo altare ornato di due colonne di granito nero orientale ed un quadro in mosaico rappresentante s. Pietro che guarisce lo storpio. Dirimpetto è situato il sepolcro d'*Alessandro VIII*, *Ottoboni*. Segue l'altare di s. Leone Magno, sopra il quale, fra due colonne di granito nero orientale, ammirasi il famoso bassorilievo dell'*Algardi*, rappresentante s. Leone che ordina ad Attila di non avvicinarsi a Roma. Avanzandosi verso la crociata, si vede a destra sulla porta laterale della chiesa il deposito di *Alessandro VII*, *Chigi*: uno scheletro di rame dorato che solleva un immenso drappo di marmo giallo è stato l'ultimo lavoro del *Bernini*.

Braccio meridionale della Croce. Michelangiolo ne fu l'architetto. Nel fondo vi sono tre altari con copie in mosaici della Crocifissione di san Pietro, di *G. Reni*: di s. Francesco, del *Domenichino*: dell'Incredulità di s. Tomaso, del *Camuccini*, e più lontano, sul pilone della gran cupola, il quadro rappresentante l'Infedeltà di Anania e di Safira che cadon morte alla presenza di s. Pietro e di s. Andrea, del cavaliere *Roncalli*. Vien quindi la:

Cappella Clementina. Sepolcro di Pio VII, eretto a spese del cardinale Consalvo, lavoro di *Thorwaldsen*: il pontefice è rappresentato seduto tra la Forza e la Saggezza.

Laterali. Sull'altare del pilone che sostiene la cupola vi è la copia in mosaico della Trasfigurazione, di *Raffaello*.

Continuando ad avanzarsi verso le porte principali si trovano le tre cappelle aggiunte da Paolo V.

1. **Cappella del Coro.** L'ornato è disegno di *Giacomo della Porta*. Uscendo da questa cappella vedesi sotto l'arcata a sinistra il semplice ed elegante sarcofago d'Innocenzo VIII di casa Cibo, tutto di bronzo, di *A. Pollajuolo*.

2. **Cappella della Presentazione.** A destra, sotto l'arco, sarcofago di Maria Clementina Sobiesky Stuard, vedova di Giacomo III. Di faccia la tomba di Giacomo III re d'Inghilterra e de' suoi due figli, lavoro pregevole del *Canova*. In principio i due geni erano nudi. Sull'altare, mosaico preso da un quadro del *Romanelli*.

3. **Cappella del Fonte battesimale.** È la prima a sinistra entrando nella basilica. Il fonte battesimale è formato d'una bellissima urna di porfido che serviva di sarcofago all'imperatore Ottone II, morto a Roma nel 974. Le figure e gli ornati che vi furono aggiunti sono di *Carlo Fontana* (1698). Vi sono tre mosaici, copia di dipinti del *Maratta*, del *Passeri*, del *Procaccini*.

Attraversando la navata e passando nel lato settentrionale della basilica, si trovano le seguenti cappelle:

1. **Cappella della Pietà** (la prima a destra entrando nella basilica). Sull'altare vi è il celebre gruppo in marmo rappresentante l'Addolorata col Figlio morto sulle ginocchia, capolavoro di *Michelangiolo*, da lui eseguito in età di soli 24 anni. Il Trionfo della Croce, affreschi del *Lanfranco*. Sotto l'arcata che conduce alla seconda cappella vi sono i monumenti di Leone XII, del *Fabris*, e di Cristina, regina di Svezia, morta a Roma nel 1689, di *C. Fontana*; il bassorilievo è di *Teudon*, scultore francese.

2. **Cappella di S. Sebastiano.** Sull'altare copia in mosaico del santo, del *Domenichino*. Sotto l'arcata vedesi il deposito d'Innocenzo XII, *Pignatelli*, morto nel 1700, di *Filippo della Valle*; di faccia, quello della contessa Matilde, eretotele da Urbano VIII: il *Bernini* ne fece il disegno e scolpì il ritratto della contessa.

3. **Cappella del Sacramento.** Sull'altare vedesi un maestoso ciborio di bronzo dorato intarsiato di lapislazzuli, disegnato dal *Bernini*. Il quadro dell'altare, che rappresenta la Trinità, fu dipinto a fresco da *Pietro da Cortona*. Sopra un altro altare vi è la Deposizione dalla Croce, quadro in mosaico, copiato dall'originale di *Michelangiolo da Caravaggio* (al Vaticano). Dinanzi a quest'altare vedesi il sarcofago di Sisto IV, tutto di bronzo, opera di *Antonio Pollajuolo*. A fianco di Sisto IV vi è il gran pontefice Giulio II. Sotto la seguente arcata, a destra, il sepolcro di Gregorio XIII. Buoncompagni: di faccia quello di Gregorio XIV. Sul pilone della gran cupola vi è la copia in mosaico del celebre quadro del *Domenichino*, la Comunione di S. Gerolamo.

4. **Cappella della Madonna.** Fu eretta da Gregorio XIII con disegno di *Michelangiolo*. L'altare è ricchissimo in pietre preziose, e a destra vi è la tomba di Gregorio XVI. Andando verso la crociata si vede a destra il deposito di *Benedetto XIV*, *Lambertini*.

Braccio settentrionale della croce. Nel fondo di questa crociata vi sono tre altari, ornati di belle colonne, con copie di quadri in mosaico. Continuando il giro verso la tribuna, si vede sull'altare a sinistra dell'ultimo pilone della gran cupola una copia in mosaico del san Pietro che cammina sulle onde, del *Lanfranco*. Di faccia vi è il magnifico sepolcro di *Clemente XIII*, *Rez-*

zonico, del *Canova*. È composto di tre grandi figure: quella del pontefice in ginocchio; la Religione che tiene la croce, ed il Genio della morte, seduto vicino al sarcofago. I due leoni sdrajati furono sempre oggetto d'ammirazione universale. Questo celebre lavoro fu scoperto il mercoledì santo, alla luce della gran croce di fuoco con cui s'illuminava in quel giorno S. Pietro. *Canova*, allora nell'età di 38 anni, vestito da abate, erasi mescolato alla folla per udire i diversi pareri su quell'opera che gli era costata otto anni di lavoro. Nell'ultima cappella da questa parte evvi un altare su cui si ammira il più bel mosaico che vi sia in S. Pietro, lavoro del cav. *Cristofari*, copiato dal celebre quadro di santa Patronilla, del *Guercino*.

Sottterraneo della Basilica o Grotte Vaticane.

Questo sottterraneo dividesi in *grotte vecchie e grotte nuove*. In esso quattro piccole cappelle corrispondono ai quattro piloni della cupola, ed i loro altari sono adorni di quadri in mosaico, presi dagli originali di *Andrea Sacchi*. In queste grotte vedonsi molti depositi ed urne sepolcrali, fra cui quelle dell'imperatore Ottone II, di Carlotta regina di Cipro e di Gerusalemme, d'un gran maestro dell'Ordine di Malta, di Giacomo III Stuard re d'Inghilterra, e dei papi Adriano IV, Bonifacio VIII, Nicola V, Urbano VI e Pio II. Sarcofago di Giulio Basso prefetto di Roma, morto nel 359, frammento pregevole della scultura di quell'epoca.

Sacristia di S. Pietro. Nel vestibolo vi è la statua colossale di S. Andrea apostolo e le statue dei santi Pietro e Paolo. La sacristia è divisa in tre grandi sale: nel mezzo vi è la sacristia comune, ottagonata. A sinistra vi è quella dei Canonici con due colonne d'alabastro: sul-

l'altare si vede un quadro colla Vergine, il Bambino e S. Giovanni di *Giulio Romano*. Da questa entrala nella sala del Capitolo, indi nella sacristia dei Benefiziati.

Parte superiore del Tempio Vaticano. Vi si giunge per mezzo d'una scala a chiocciola di 142 gradini cordonati. Sopra il tempio si vedono sei cupole ovali e quattro ottangolari, oltre la principale, che da questo piano sino all'estremità della croce è alta 95 metri. All'intorno gira una balaustra sulla quale, dal lato verso la piazza, furono collocate statue colossali. Passando poi alla gran cupola, per una scala di 28 gradini si sale sopra il cornicione, che ha 125 metri di circonferenza. Si va quindi ad un secondo cornicione: poi si comincia a salire, per mezzo di una scala rampante che gira sopra il convesso della gran volta, e si giunge alla balaustra esterna che fa il giro della lanterna. In questa posizione elevata lo sguardo dello spettatore abbraccia tutta la campagna romana sino al mare. Continuando sempre a salire si arriva ad una piccola galleria circolare al di sotto del piedestallo della palla. Colà, per mezzo di altra scala perpendicolare, si entra nella palla di bronzo, che ha metri 2 1/2 di diametro, e che, come già si disse, può contenere fino a sedici persone: fuori della palla vi è una solida scala di ferro, per mezzo di cui si può salire sino sulla sommità della croce.

S. Giovanni Laterano. Prima d'entrare in questa basilica si badi all'aspetto che di qui presentano le antiche mura di Roma, gli avanzi dell'acquedotto di Nerone, la campagna di Roma tagliata in tutt'i versi dalle lunghe linee degli acquedotti, le colline del Lazio coperte di ville e le aspre montagne cilestri della Sabina; è questo tal quadro che da sè solo meriterebbe

d'attrarre il viaggiatore da questa parte isolata e deserta della città.

Due incendi distrussero per ben due volte questo gran tempio, il quale, dopo S. Pietro, può dirsi il più ragguardevole della Cristianità. Fu fondato da Costantino il Grande. Dopo il primo incendio, che accadde nel 1308, molti pontefici ne impresero la riedificazione: Pio IV fe' innalzare i due campanili che ancora sussistono: Sisto V, con disegno di *Dom. Fontana*, vi fe' aggiungere il doppio portico sulla facciata settentrionale, già fatta costrurre da Pio IV. Clemente VIII ordinò a *Giacomo della Porta* di riedificare tutta la navata trasversale: Innocente X incaricò i *Borromini* di consolidare e rinnovare la navata. *Borromini* assicurò le antiche colonne di granito, molto guaste da un altro incendio, con forti piloni, e le chiuse come in un astuccio: Clemente XII completò la basilica ordinando ad *Alessandro Galilei* di ricostruire la facciata. Questa è di travertino con quattro grosse colonne e sei pilastri d'ordine composito, che sostengono una cornice sormontata da una balaustrata, sulla quale posano le statue colossali di Gesù e di diversi santi. Fra le colonne e i pilastri vi sono cinque balconi: da quello di mezzo i papi davano la benedizione al popolo. Sotto ai balconi sonvi altrettanti ingressi che danno accesso ad un magnifico loggiato, in fondo al quale vedesi la statua colossale di Costantino il Grande rinvenuta nelle sue terme. Cinque sono le porte che introducono nella basilica. La gran porta di mezzo è di bronzo, è egregiamente lavorata, ed apparteneva alla chiesa di S. Andriano, al Foro Romano. Quella a destra è chiamata Santa, perchè non apresi che nell'anno del giubileo.

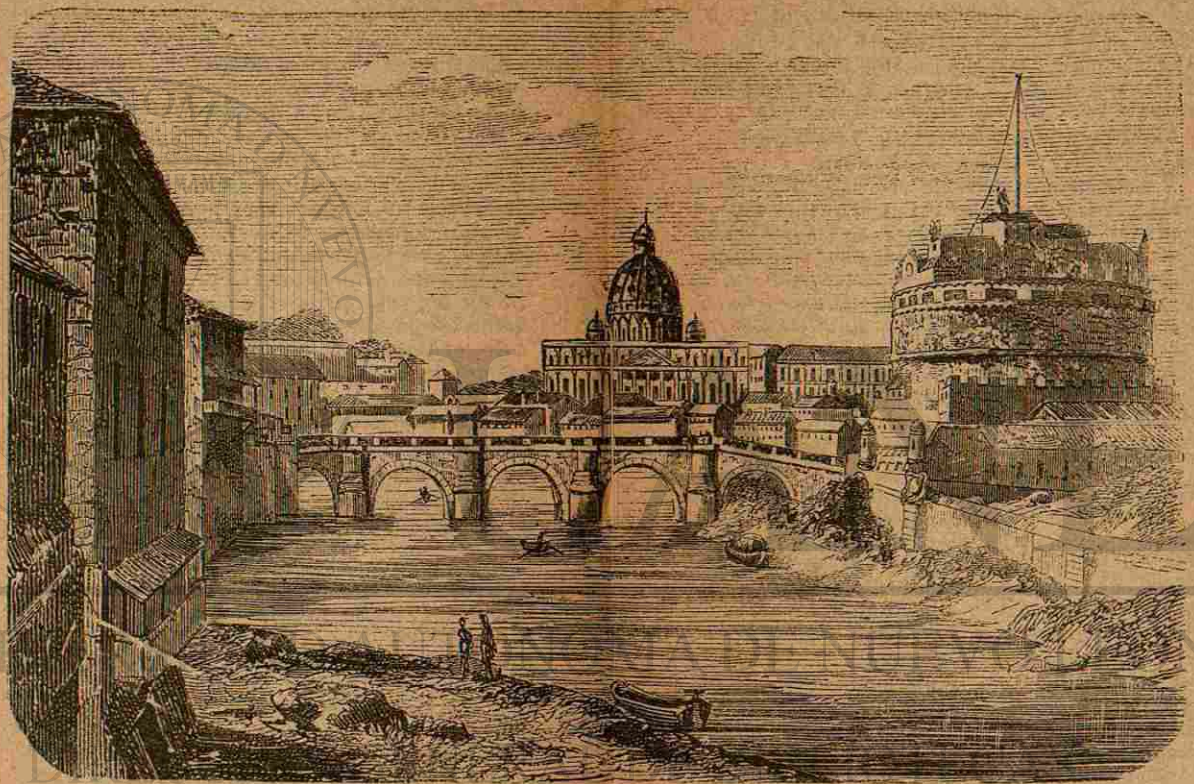
L'interno della basilica è a cinque navate

formate da quattro ordini di pilastri e decorate da 335 colonne tra grandi e piccole. Le statue colossali, dell'altezza di metri 4 1/2, rappresentano i dodici apostoli e meritano osservazione come pregevoli lavori di celebri artisti.

Cappella Corsini (*la prima a sinistra entrando*). Questa cappella è d'una rara eleganza e certo una delle più belle e ricche di Roma. Sull'altar maggiore vi è un mosaico rappresentante s. Andrea Corsini, copiato da un quadro di *G. Reni*. Nella nicchia, dalla parte del Vangelo, sostenuto da due colonne di porfido, vi è il sarcofago di Clemente XII, nel quale si vede una famosa urna antica di porfido che stava prima sotto il portico del Pantheon. Nel sotterraneo della cappella che racchiude le ceneri dei Corsini vi è una Pietà, pregevole lavoro di *Andrea Montauti*.

Altar Maggiore. Quattro colonne di granito sostengono un ciborio gotico, nel quale si conservano le teste degli apostoli Pietro e Paolo. Nel mezzo della gran navata vedesi il deposito di Martino V, bel lavoro di *Simone* fratello di *Donatello*. Al fondo della crociata di sinistra vi è il magnifico altare del Sacramento, architettato da *Pietro Paolo Olivieri*. Il tabernacolo, formato di pietre preziose e collocato fra due angeli di bronzo e quattro colonne di verde antico, viene riguardato come il più bello che si conosca. La volta dell'abside ha un mosaico di *frate Jacopo da Turrita* (1291) monaco francescano, e terminato da *Gaddo Gaddi*. A destra della crociata si può uscire sulla piazza di San Giovanni Laterano dalla porta edificata da Sisto V, ed ove vedesi una statua in bronzo di Enrico re di Francia, di *Niccolò Cordier*.

Cappella Torlonia (*la seconda a destra entrando*). Tutta in marmo bianco ed oro. Que-



Castel Sant' Angelo.

sta cappella fu terminata nel 1850. Sul' altare vi è una Deposizione dalla croce, del *Tenerani*. Vedonsi pure i monumenti del duca Giovanni Torlonia e di sua moglie, ornati di statue e bassirilievi.

Chiostro. È del secolo XIII. In esso conservansi reliquie e monumenti antichi.

Il Battistero. Nel mezzo vi è il fonte battesimale formato da un'urna antica, il quale occupa il centro di uno spazio circolare, circondato da un balaustrino e coperto da una cupola sorretta da due ordini di colonne sovrapposte e adorna di dipinti di *A. Sacchi*. Le pareti hanno affreschi del *Gemignani*, del *Maratta*, del *Camassei*. Il battistero che esisteva nel secolo V era preceduto da un portico, il quale fu convertito in due cappelle di un gusto perfettissimo. Sarà bene visitare anche la cappella di S. Giovanni Battista e quella di S. Giovanni Evangelista. Sul' altare della prima vi è una copia in bronzo della statua in legno del Salvatore, di *Donatello*.

Scala Santa (sulla piazza al nord di S. Giovanni Laterano). La scala santa è formata di 28 gradini di marmo bianco, che la tradizione religiosa dà come appartenenti al palazzo di Pilato a Gerusalemme. I fedeli salgono in ginocchio questa scala, che fu salita e discesa più volte da Gesù e che la bagnò col suo sangue, e scendono poi per una delle quattro scale laterali. *Dom. Fontana* le dispose nello stato attuale per ordine di Sisto V. Nella cappella *Sancta Sanctorum*, all'alto della scala, vedesi un'antica immagine del Salvatore.

Triclinio di Leone III. Grande abside architetata da *Ferd. Fuga* nel 1613; in esso egli adottò la riproduzione d'un mosaico della fine dell'VIII secolo.

Basilica di Santa Maria Maggiore. Fondata nel 352, più volte restaurata e da Sisto III nel 1432 ingrandita e ridotta nella presente forma. Nicolò IV rifece ed ampliò l'abside nel sec. XIII. Benedetto XIV fece rinnovare l'interno e ricostruire da *Ferd. Fuga* la facciata principale; i mosaici sono dell'antica facciata. Il campanile, il più alto della città, fu innalzato da Gregorio IX nel 1376.

Interno. Il bellissimo soffitto a cassettoni dorati e restaurati nel 1825 fu disegnato da *Giulio da S. Gallo*. I mosaici sulle pareti laterali della navata maggiore sono del secolo VII; quelli dell'abside, di *Iacopo da Turrìa*. Entrando nel tempio vedonsi due sarcofagi: a destra, quello di Clemente IX: la statua del papa è del *Guidi*: la Fede, del *Fancelli*: la Carità, di *Ercole Ferrata*; a sinistra, quello di Nicolò IV, disegnato da *Domenico Fontana*: le statue sono di *Leonardo da Sarzana*.

Altar Maggiore. L'altar maggiore di questa basilica è isolato e formato da una grande urna di porfido, coperta con tavola di marmo, sostenuta negli angoli da quattro bambini di bronzo dorato. Benedetto XIV, con disegno del *Fuga*, fece rinnovare la facciata e vi fece erigere un maestoso e ricco baldacchino, sostenuto da quattro colonne di porfido d'ordine corintio, fasciate da palme di bronzo dorato. In alto vi sono sei angeli in marmo, scolpiti da *P. Bracci*. In faccia alla grande arcata a destra vi è la ricca e bella Cappella del SS. Sacramento o del presepio, ordinata al *Fontana* dal cardinale di Montalto, poi papa Sisto V. A destra trovasi la tomba di Sisto V, disegnata dal *Fontana*; è adorna di quattro colonne di verde antico, di vari bassirilievi e di tre statue: la statua del

pontefice è del *Valsoldo*, autore dei due bassirilievi laterali; quella di san Francesco, del *Vacca*; l'altra, di s. Antonio, è dell'*Olivieri*. Di faccia vedesi il sepolcro di Pio V, la statua del quale è di *Leonardo da Sarzana*. Nel mezzo della cappella vi è l'altare del SS. Sacramento, ornato d'un magnifico tabernacolo sostenuto da quattro angioi di bronzo dorato. Per mezzo d'una scala scendesi alla cappella del Presepio. La ricchezza di questa cappella è superiore a quella della sontuosa Cappella Borghese. Essa può a buon diritto chiamarsi la più bella e la più ricca di Roma.

Uscendo da questa cappella vedesi di faccia la cappella della SS. Vergine, o Borghese, fatta costruire da Paolo V nel 1611, coi disegni del *Ponzo*. L'ordine della medesima è corintio; è tutta incrostata di buoni marmi e ripiena di belle pitture. Nelle arcate laterali vi sono due sepolcri ornati di colonne di verde antico, di statue, di bassirilievi. L'uno a destra, fu eretto a Clemente VIII. L'altro a sinistra, è di Paolo V. I dipinti delle arcate sono di *Guido*.

Il bellissimo altare della Madonna è decorato di quattro colonne scanalate di diaspro orientale, con basi e capitelli di bronzo dorato: il fregio del cornicione è di agata al pari del piedestallo delle colonne. In mezzo ad un campo di lapislazzuli è collocata l'immagine della Vergine, attribuita a *S. Luca*, e sostenuta da quattro angioi di bronzo dorato. Il Battistero è separato dal vestibolo per mezzo di due colonne di granito orientale. L'Assunta è pregevole bassorilievo del *Bernini*.

Santa Croce in Gerusalemme. Fu edificata da sant'Elena madre di Costantino: in essa collocò una parte della santa Croce rinvenuta in

Gerusalemme. Fu interamente rinnovata nel 1743, sotto Benedetto XIV.

L'interno è a tre navate, divise da pilastri e da otto grosse colonne di granito di Egitto. L'Altare Maggiore è isolato e decorato di quattro belle colonne di breccia corallina, che sostengono il baldacchino: sotto all'altare evvi una bell'urna antica di basalto, nella quale conservansi i corpi delle martiri Cesarina e Anastasia. L'affresco nella volta della tribuna è del *Pinturicchio*. Dietro la tribuna scendesi nella cappella sotterranea di sant'Elena, ornata di pitture del *Pomarancio*, e di mosaici, nella volta, di *B. Peruzzi*.

Basilica di San Paolo (3 chil. fuori della porta S. Paolo sulla strada d'Ostia). Credesi fondata da Costantino e riedificata da Teodosio ed Arcadio. Distrutta nel 1823 da un incendio, fu ricostrutta per ordine di Leone XII dal *Poletti* ed altri. La lunghezza di questa basilica era di 140 metri. La navata maggiore aveva 27 metri di larghezza e 35 d'altezza. La nuova chiesa fu inaugurata nel 1847. La basilica è divisa in cinque navate da 80 colonne corintie in granito di Baveno, colle basi e i capitelli in marmo bianco. Due immense colonne sostengono il grand'arco trionfale di Placidia, sorella d'Onorio. Sotto evvi l'Altare maggiore con un baldacchino sostenuto da quattro colonne d'alabastro orientale, dono del pascià d'Egitto. Alle due estremità della crociata vi sono due altari in malachite, dono di Nicolò I di Russia; alla cappella settentrionale, la Conversione di S. Paolo, del *Camuccini*. Dal *Poletti* fu innalzato il bel campanile di stile longobardo; attiguo alla basilica vi è un bel chiostro del 1220, nel quale vedonsi frammenti ed iscrizioni antiche.

Nelle cappelle di questa chiesa scorgonsi dipinti e sculture pregevoli di sommi artisti, fra i quali citeremo il *Podesti*, il *Coghetti*, il *Tenerani*, il *Ghezzi*, l'*Jacometti*.

Un po' più in là della basilica, e nel luogo chiamato le Tre Fontane, trovansi le seguenti chiese: — 1. *S. Paolo alle Tre Fontane*, edificata nel 1590 da *Giacomo della Porta*. Le tre fontane sono chiuse nel recinto della chiesa, e vuolsi che zampillassero nei tre ponti toccati dalla testa del santo allorchè fu decapitato. — 2. *Santa Maria in Ara Coeli*, riedificata nel 1682 con disegno del *Vignola* e compiuta da *Giacomo della Porta*. Nella tribuna, mosaici del sec. XVI, opera di *F. Zuccaro*. — 3. *Ss. Vincenzo ed Anastasio*, gotica e a tre navate. Fondata nel 624 e rinnovata per ordine di *Leone III*. Sui pilastri sono dipinti a fresco gli apostoli, che credonsi eseguiti sui cartoni di *Raffaello*.

Basilica di S. Lorenzo (fuori delle mura). Costantino eresse questa basilica, che fu poi restaurata da vari pontefici. A fianco della porta principale vi è un sarcofago antico con bassirilievi rappresentanti nozze romane. Sono da osservarsi sul grand'arco, oltre il mosaico del secolo VI restaurato, le finestre antiche guernite di placche in marmo, intersecate da piccoli dischi di vetro.

L'Altar Maggiore è isolato e decorato da quattro colonne di porfido che sostengono un baldacchino di marmo. Sotto l'altare è la Confessione di S. Lorenzo, dove conservasi il suo corpo e quello di santo Stefano. Sotto il portico, il quale conduce al chiostro, che è una specie di museo d'antichità, vi è una tomba antica adorna di bassirilievi rappresentanti genti che fanno vendemmia. Poco distante evvi un Cimitero Comune, disposto in modo originale.

Basilica di S. Sebastiano (fuori delle mura). Ricostrutta nel XVII secolo da *Flaminio Ponzio*. La facciata e la loggia sono disegno del *Vasanzio*. La statua di san Sebastiano è del *Giorgetti*. S. Francesco, sull'ultimo altare, è del *Muziano*. Sulle tre porte s'ammirano quadri del *Caracci*. Dalla chiesa scendesi nel Cimitero di S. Calisto, conosciuto sotto il nome di Catacombe. Queste Catacombe occupano uno spazio di circa 9 chil. Credesi che vi sieno stati sepolti circa 180,000 martiri. In un'urna sotto l'altare della cappella conservasi il corpo di s. Lucina. — Pio IX fece innalzare la colonna che vedesi in faccia.

Basilica di S. Agnese (fuori delle mura sulla Via Nomentana, 2 chilometri fuori della Porta Pia). Costantino eresse questo tempio; fu interamente restaurato nel 1856, in seguito alla rovina della sala, accaduta il 12 aprile 1855, mentre Pio IX vi funzionava, ma serbandogli la sua primitiva impronta. All'ingresso vi è un vestibolo interno come nei tempi bizantini. Il baldacchino dell'altar maggiore è sostenuto da quattro colonne di porfido. Di sotto vi è il corpo di s. Agnese. La statua della santa è formata col torso di una statua antica d'alabastro orientale. Le aggiunte in bronzo sono moderne. Il mosaico della tribuna è dei tempi di Onorio I (626-638) che riedificò la chiesa. Nella seconda cappella a destra vi è la testa del Salvatore, che dicesi sia stata scolpita da Michelangiolo. Vuolsi notare anche un bel candelabro antico in marmo bianco. A poca distanza vi è un ingresso che mette alle Catacombe.

Santa Costanza (a fianco della chiesa precedente). Costantino fe' edificare questo tempio perchè in esso vi fossero battezzate le due Co-

stanze, cioè sua sorella e sua figlia. In seguito servi di tomba alla famiglia dello stesso imperatore. La chiesa è rotonda, e fu ridotta a sacro edifizio da Alessandro IV. Gli ornamenti in mosaico, del IV secolo, rappresentano geni che colgono uva. Gli esempi di tali decorazioni, ereditate dal paganesimo, sono frequenti nelle chiese primitive.

Chiese principali.

Sant' Agnese (Piazza Navona). Innocenzo X, nel 1550, sull' antica chiesa, ne fece edificare una nuova dall' architetto *Rainaldi*, con tale magnificenza, che riuscì una delle più sontuose e delle più ricche di Roma. La vaga e maestosa facciata, però, tutta di travertino, ornata di colonne d' ordine composito e di due campanili, è disegno del *Borromini*. *C. Ferri* e *Corbellini* dipinsero la cupola; il *Baciccio* frescò i quattro laconari. Il bassorilievo rappresentante la Sacra Famiglia è del *Guido*. Bellissime sculture adornano i quattro altari e le cappelle. Al lato sinistro della cappella di sant' Agnese v' è una scala per cui si scende nel sotterraneo, ove vedonsi gli avanzi degli antichi lupanari, sulla cui area fu eretta la prima chiesa. Qui v' è un bassorilievo rappresentante s. Agnese miracolosamente ricoperta de' suoi capelli, una delle più belle opere dell' *Algardi*.

Uscendo dalla chiesa, e piegando a sinistra, e quindi svoltando nella seconda via dalla stessa parte, in fine di questa si presenta la chiesa di

S. Maria dell' Anima (Aperta solo di mattina). Si attribuisce al *Sangallo* il disegno delle porte, le quali sono di buonissimo stile. La chiesa è composta di tre navate. L' altar maggiore, ri-

staurato su disegno di *P. Posi*, ha un bel quadro di *G. Romano*, rappresentante la Sacra Famiglia ed alcuni santi. Ai lati vedesi il mausoleo di papa Adriano VI scolpito dal *Peruzzi*, e quello del duca di Cleves di *Eg. Rivière* e *Nic. Arras*.

Fiancheggia la chiesa il vicolo della Pace, dal quale si arriva a Santa Maria della Pace.

Sant' Agostino (al nord della piazza Navona). Edificata con disegno di *Baccio Pintelli*. L' interno ha tre navate con 12 pilastri. I bellissimo affreschi sono del *Gagliardi*. La cupola è la prima che sia stata fatta in Roma. Questa chiesa, ch' è di stile gotico, nello scorso secolo fu ristaurata con disegno del *Vanvitelli*. La sua facciata è semplice ma maestosa. Nella Cappella di Sant' Agostino evvi un quadro rappresentante s. Agostino, s. Giovanni Battista e s. Paolo eremita, pregevole lavoro del *Guercino*. Sono degne d' ammirazione anche un' immagine della Vergine attribuita a *San Luca*, e che credesi della scuola tedesca primitiva, e una Vergine di *Michelangelo da Caravaggio*. Vicino alla porta grande, in un bel santuario, ammirasi un pregevole gruppo in marmo, di *Jacopo Sansovino*, rappresentante la Madonna che tiene il bambino Gesù, carico di pietre preziose e di gioielli d' oro. Il dipinto più sorprendente di questa chiesa è il profeta Isaia, che vedesi sopra il terzo pilastro a sinistra nell' entrare, opera di *Raffaello*.

S. Andrea delle Fratte. Il campanile è una delle più originali opere del *Borromini*. Sull' altar maggiore vedonsi due angeli del *Bernini*. Il quadro a destra dell' altar maggiore è del *Trevisan*. La statua di sant' Anna, del *Pacetti*. L' immacolata è del *Carta*. Tomba d' Angelica Kauffmann, dello scultore *Rod. Scadow* e dell' archeologo *Zoega*.

Sant'Andrea (*a Monte Cavallo*). Fu edificata dal **Bernini**. Tomba di Carlo Emanuele, re di Sardegna, il quale abdicò nel 1802 e si fece monaco.

S. Andrea della Valle (*al sud della piazza Navona*). La facciata è una delle più belle di Roma. L'interno è vasto e decorato di molti dipinti, fra i quali una buona parte di celebri autori. La cupola fu dipinta da **Lanfranco** ed è una delle sue migliori opere: i quattro Evangelisti nei peducci della medesima, e le pitture nella volta della tribuna rappresentanti diversi fatti di s. Andrea, sono pregevoli opere del **Domenichino**. — La **Cappella Strozzi** è architettura di **Michelangiolo**; è decorata di 12 colonne di lumachella e di quattro sepolcri di marmo. Vedonsi una copia in bronzo della Pietà, di **Michelangiolo**, e dei candelabri nei quali si riconosce lo stile del **Buonarotti**; gli altri due candelabri del coro sono di **C. Maderno**. È da osservarsi anche un s. Andrea Avellino del **Lanfranco** ed un'Assunta di **Domenico Passignani**. Nella navata, tombe di Pio II e Pio III: ed a sinistra, nella cappella Rucellai, quella del vescovo letterato **Giovanni della Casa**.

Santi Apostoli (*piazza dello stesso nome all'est del Corso*). Questa chiesa fu riedificata totalmente sotto **Martino V** nel 1430 e da **Francesco Fontana** nel 1702. Nel portico a destra vi è il monumento dell'incisore **Volpato**, eseguito dal **Canova** all'età di 25 anni. Un bassorilievo, rappresentante un'aquila, proviene dal Foro di Traiano. — L'interno della chiesa è a tre navate divise da un ordine di pilastri corinzi che sostengono la gran volta, dove nel mezzo è dipinto il trionfo dell'Ordine di san Francesco, del **Baciccio**, e sulla porta della sacristia è col-

locato il monumento di **Clemente XIV**, **Ganganeli**, celebre lavoro del **Canova**. Oltre la statua del pontefice, vi sono quelle della **Temperanza** e della **Clemenza**.

Santa Maria in Ara Cœli (*a fianco del Campidoglio e sull'area del tempio di Giunone Moneta*). Si sale a questa chiesa, alla quale vuolsi sia stato dato tal nome perchè vi si trovò un'ara qui posta da **Augusto** con l'iscrizione *Ara primogeniti Dei*, per mezzo d'una larga scala di 124 gradini. Essa è divisa in tre navate sostenute da 22 grosse colonne, 18 delle quali di granito d'Egitto. In questa chiesa sono degni d'ammirazione gli affreschi nella prima cappella entrando del **Pinturicchio**; nella seguente, della Pietà, quadro di **Marco da Siena**; nella cappella di S. Paolo, quadro di **Muziano**, e nella volta pitture di **Pomarancio**; nella sesta cappella a sinistra: una **Trasfigurazione** di **Girolamo da Sermoneta**, imitatore di **Raffaello**; molti sepolcri interessanti, di **Luca Savelli** (1266), di **Agostino** ed **Agnolo da Siena**, e quello del celebre viaggiatore **Pietro della Valle**. Nella crociera settentrionale vedesi un altare formato con un sarcofago di porfido.

Nella sagristia presentasi al bacio dei devoti un **BAMBINO** che è tenuto in grande venerazione e recasi al letto dagli infermi. I doni votivi che lo adornano rappresentano il valore di più milioni.

S. Bartolomeo (*Isola Tiberina*). Edificata sulle rovine e colle colonne di granito del tempio d'**Esculapio**.

Santa Bibiana (*verso la Porta S. Lorenzo*). È del V secolo e fu riedificata da **Urbano VII**. La facciata è del **Bernini**, nel 1625. La statua della santa, sull'altar maggiore, è una delle sue migliori opere: nella navata vi sono otto co-

lonne antiche. Gli affreschi a diritta, rappresentanti la storia di santa Bibiana, sono di *A. Ciampella*; quelli a sinistra, di *Pietro da Cortona* (restaurati). In un'urna posta sotto l'altare si conservano le spoglie delle ss. Bibiana, Demetria e Dafrosa.

Cappuccini (vicino alla piazza Barberini). Nella prima cappella a diritta vi è il celebre quadro di *G. Reni*, rappresentante l'arcangelo s. Michele. Nella terza, santa Francesca in estasi, pregevole lavoro del *Domenichino*; affresco dello stesso, rappresentante la morte di s. Francesco. Nell'ultima ammirasi una delle più belle opere di *Pietro da Cortona*, rappresentante s. Paolo. Sulle porte della chiesa, nell'interno, si vedono i cartoni che servirono di modello per restaurare il celebre mosaico della navicella di s. Pietro, di *Giotto*. Pietra sepolcrale del cardinale Barberini. Sotto la chiesa, cimitero sotterraneo, nel quale i cappuccini sono sotterrati colle loro sottane.

S. Carlo de' Catinari. La cupola è una delle più grandi di Roma. In essa ammiransi i due peducci del *Domenichino* che rappresentano le Virtù cardinali. Nella 1^a cappella a diritta: l'Annunciata, del *Lanfranco*: suoi sono anche i dipinti della tribuna. Sull'altar maggiore, immenso quadro di *P. da Cortona*: Processione di s. Carlo Borromeo durante la peste di Milano. Nel coro, situato dietro quest'altare, bell'affresco di *Guido*, rappresentante s. Carlo. Nella 2^a cappella a sinistra, morte di sant'Anna, capolavoro di *Andrea Sacchi*.

S. Carlo (sul Corso). L'interno di questa chiesa è decorato con ricchezza, ma di cattivo gusto. Essa abbonda di marmi preziosi, dipinti e stucchi dorati. Il conte Alessandro Verri, autorevole storico, è sepolto in questa chiesa.

S. Carlo alle Quattro Fontane. Architettura del *Borromini*. L'interno, che è ovale, ha 14 colonne e vari dipinti di buoni autori.

Santa Cecilia (in Trastevere). Fu eretta sull'area stessa della casa abitata dalla santa, da Urbano I, verso il 230. Pasquale I la rifabbricò nel 821; nel 1822 fu restaurata e rimodernata; le 24 colonne di granito furono coperte d'intonaco. Nella tribuna, mosaici del sec. IX e quadro col martirio della santa, della scuola di *Guido*. Sotto l'altare è la tomba di santa Cecilia adorna di marmi e di pietre preziose. La sua statua, scolpita da *Stefano Maderno*, è uno dei buoni modelli della scultura del XVII secolo. Nella nave a destra s'entra in un'antica camera da bagno, che credesi appartenuta alla casa della santa; in fondo della stessa nave evvi una Madonna in bassorilievo del secolo XV, ed un affresco interessantissimo del sec. IX, rappresentante l'apparizione di s. Cecilia a Pasquale I.

S. Clemente (sull'Esquilino al sud delle Terme di Tito). Una delle chiese più antiche di Roma, soprattutto interessante perchè conserva ancora la forma delle basiliche delle epoche primitive. È preceduta da un atrio, il solo che siasi conservato ad una delle basiliche di Roma. L'interno è a tre navi formate da 16 colonne antiche di vari marmi, e vi si osserva la struttura delle antiche chiese, cioè l'altar maggiore isolato, due ordini di sedili di marmo greco ai lati della tribuna, e due pulpiti chiamati *ambones*, pure di marmo greco, dove si leggevano gli evangelii e le epistole: vicino a quello di sinistra vedesi una colonna che serve di candelabro pel cero pasquale. Il santuario è diviso dal coro per mezzo di gradini e d'un cancello formato da un muro d'appoggio in marmo. Nella cappella della

Passione, affreschi del *Masaccio*, alterati dai tempi e dai continui restauri. Presso l'altar maggiore vedesi la tomba del cardinale Rovarella, che è un sarcofago antico di marmo bianco, su cui sono scolpiti fauni ed altri simboli del paganesimo. In questa chiesa sono degni d'osservazione gli amboni, i sedili del coro che appartenevano alla chiesa antica e qui fatti trasportare da Pasquale II. Gli affreschi sopra il seggio vescovile, di *Giovenale*; i mosaici dell'abside; gli arabeschi e il Crocifisso fra la Madonna e s. Giovanni; i due affreschi, un miracolo alla tomba di s. Clemente e la traslazione del corpo di lui; l'Assunzione, del secolo IX, ecc.

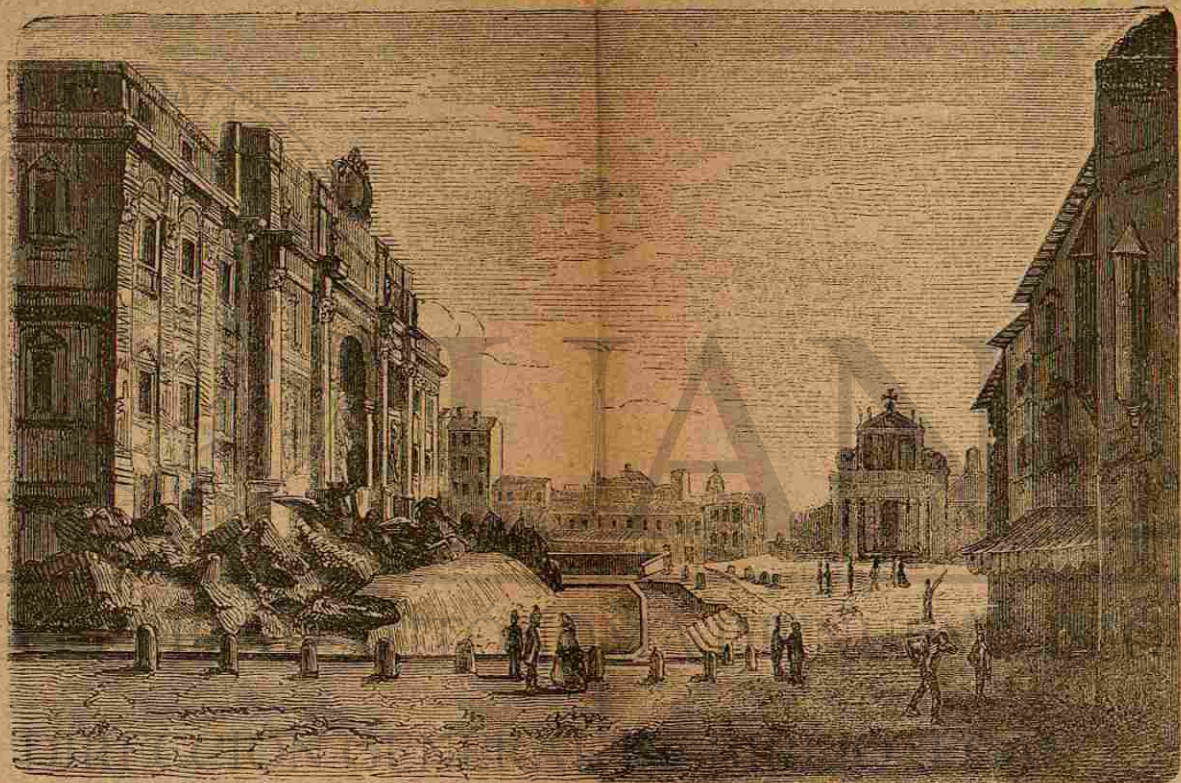
SS. Damiano e Cosma al Foro. Chiesa antica nel Foro Romano, con mosaici e buoni dipinti. La rotonda del tempio, attribuito a Romolo ed a Remo, colla sua cupola, inferiore in altezza alla nuova chiesa, fu conservata come vestibolo.

S. Francesca Romana (al Foro vicino alla Basilica di Costantino). Fu edificata sull'area del tempio di Venere e Roma. Mosaici del secolo IX. A destra dell'abside tomba di Gregorio XI, sulla quale bassirilievi dell'*Olivieri* rappresentano Gregorio XI che trasferisce la Sede Pontificale da Avignone a Roma (1384).

Gesù (piazza dello stesso nome all'ovest del palazzo di Venezia). Questa chiesa, anch'essa una delle più belle e più ricche di Roma, fu eretta nel 1568 dal cardinale Alessandro Farnese, con disegno del celebre *Vignola*. Nel 1575 *Giacomo della Porta*, suo allievo, la continuò e vi fece la cupola e la facciata. Cappella al fondo della crociata a destra; altare ornato di buoni marmi, con disegno di *Pietro da Cortona*. Morte di s. Francesco Saverio, di *Carlo Maratta*. L'Altar Maggiore, che fu architettato da *Giacomo*

della Porta, è ornato di quattro belle colonne di giallo antico e fu restaurato nel 1842. A fianco di quest'altare vi è la tomba del cardinale Belarmino, adorna di varie figure in marmo scolpite dal *Bernini*. Ammirasi nella crociata la sontuosa cappella di s. Ignazio, fatta sul disegno di *P. Pozzi* gesuita. È decorata di quattro colonne incrostate di lapislazzuli e listate di bronzo dorato, del quale metallo sono anche le basi e i capitelli. I piedestalli delle colonne, il cornicione ed il frontone sostenuto dalle colonne sono di marmo verde antico. Il globo sostenuto dagli angeli è il più grosso pezzo di lapislazzuli che si sia veduto. Statua in argento del santo alta 2 metri e 90 cent., modellata dal *Le Gros*, artista francese. Ai fianchi dell'altare, due gruppi di marmo: 1.º Il Cristianesimo che abbraccia i popoli barbari, dello scultore francese *Théodon*; 2.º Il Trionfo della Religione sull'Eresia, del *Le Gros*. Le pitture della volta sono del *Baciccio*. Vuolsi che le ricchezze che sono accumulate nella cappella di s. Ignazio non siano superate da alcun'altra in Roma.

San Giovanni de' Fiorentini (alla riva del Tevere per entrare nella via Giulia). Una compagnia di Fiorentini nel 1488 fece erigere questa magnifica chiesa con disegni del *Sansovino* e di *G. della Porta*. Alla costruzione di questa chiesa prese parte anche *Michelangelo*. *Aless. Galilei* fece la facciata nel 1734. Sopra l'altare della crociata vi è un bel quadro di *Salv. Rosa*, rappresentante i Ss. Cosma e Damiano condannati alle fiamme; ai lati dell'altar maggiore si veggono due monumenti: la Carità di *D. Guidi*, la Fede di *E. Ferrata*. Il gruppo il battesimo di Gesù, all'altar maggiore, è del *Razzi*; s. Girolamo che scrive, bel dipinto del *Cigola*; la



Fontana di Trevi.

cappella del Crocifisso fu dipinta dal *Lanfranco*. In questa chiesa Benvenuto Cellini, nel 1529, seppelliva suo fratello, ucciso in un agguato, e giurava una vendetta, che non si fece molto aspettare.

S. Girolamo degli Schiavoni (*Porto di Ripetta*). Chiesa antichissima fatta riedificare da Sisto V su disegno del *Longhi* e del *Fontana* e decorata di affreschi dal *Gagliardi*, pittore contemporaneo, nell'ultimo ristaurato del 1847.

S. Gregorio (*sul monte Celio*). La facciata ed il portico sono di *Giov. Batt. Soria* (1633). La chiesa fu riedificata nel 1734 da *F. Ferrari*. Nell'interno si contano 16 colonne antiche. La cappella di s. Gregorio ha sculture del sec. XV.

Dalla porta laterale si passa nel chiostro dei monaci, dove si gode una stupenda veduta delle rovine del palazzo de' Cesari. Vi si trovano tre antiche cappelle. La prima è dedicata a s. Gregorio Magno: le pitture della volta sono di *G. Reni*. La seconda è dedicata a s. Andrea; i santi Pietro e Paolo a' lati dell'altare sono di *G. Reni*. Sulla parete vi sono due celebri dipinti a fresco, uno dei quali del *Domenichino*, l'altro di *G. Reni*. La terza è dedicata a santa Barbara: statua di santa Silvia, madre di s. Gregorio, del *Cordieri*, sbazzata, dicono, da Michelangelo.

S. Ignazio (*piazza dello stesso nome fra il Corso ed il Pantheon*). Fu cominciata nel 1626. Il *Domenichino* presentò due disegni, ed il *P. Grossi*, gesuita, unendoli insieme, ne formò un progetto solo. La facciata è dell'*Algardi*. Il *P. Pozzi*, gesuita, disegnò gli altari, dipinse la volta e la tribuna. La decorazione è ricca, ma di cattivo gusto. Nella cappella a destra, bassorilievo rappresentante s. **Luigi Gonzaga**, del *Le Gros*. Il bel sepolcro di Gregorio XV è dello stesso.

S. Isidoro (*Monte Mincio*). Pregevole dipinto rappresentante s. Isidoro, di *Andrea Sacchi*. Dipinti di *C. Maratta*.

S. Lorenzo in Damaso (*a fianco del palazzo della Cancelleria*). La porta è del *Vignola*; il resto, del *Bramante*. Tomba d'Annibal Caro, poeta del XVI secolo, e di Pellegrino Rossi, assassinato nel 1848 nel palazzo della Cancelleria.

S. Lorenzo in Lucina (*piazza dello stesso nome*). In questa chiesa è sepolto il celebre pittore *Niccolò Poussin*, e la tomba gli fu innalzata a spese del Visconte di Châteaubriand. Sull'altar maggiore celebre dipinto della Crocifissione, di *Guido Reni*.

S. Luigi de' Francesi (*all'est e vicino alla piazza Navona*). Bella chiesa de' Francesi residenti a Roma, con disegno di *Giacomo della Porta*. Sul primo pilastro, monumento innalzato nel 1852 in memoria dei soldati francesi morti all'assedio di Roma. Nella 2^a cappella, pregevoli affreschi del *Domenichino* alterati dai restauri e rappresentanti fatti della vita di santa Cecilia. Bella copia della santa Cecilia di Raffaello, fatta da *Guido Reni*. Tombe dei cardinali d'Ossate De Bernis, del pittore Pietro Guerin, di *B. Wicar*, morto a Roma nel 1835; iscrizione funeraria in memoria dall'archeologo G. B. Sérour d'Agincourt. All'altar maggiore l'Assunta, una delle più belle opere di *Franc. Bassano*. Cappella a sinistra dell'altar maggiore: quadri del *Caravaggio*: gli affreschi della volta sono del cav. *D'Arpino*. Tomba della signora di Montmorin, eretta dal signor di Châteaubriand, che ne compose l'elegante iscrizione. Monumento innalzato alla memoria di *Claudio Gelé*, di *Lemoyne*. Sulla porta della sacristia vedesi il sepolcro del cardinale La-Grange d'Arquien suocero di Sobiesky, morto all'età 105 anni.

S. Marcello (*piazza dello stesso nome sul Corso*). Fu riedificata nel 1519 dal *Sansovino*: la facciata è di cattivo gusto, e ne diede il disegno *C. Fontana*. Nella quarta cappella a dritta, creazione d'Eva, bel dipinto di *Pierino del Vaga*: il s. Marco ed il s. Giovanni sono del medesimo: il resto fu terminato su' suoi cartoni da *Danielle di Volterra*, coll'assistenza di *Pellegrino da Modena*. Tomba del cardinale Consalvi. In un'urna di basalto posta sotto l'altare papale conservansi le reliquie dei martiri *Abdon e Sennen*.

S. Marco (*piazza dello stesso nome*). Gregorio IV nel 833 la riedificò intieramente, ornando la volta della tribuna di mosaici che ancora esistono. Nel portico esterno vedesi un busto colossale antico di donna: è di *Madama Lucrezia*.

L'interno della chiesa è a tre navate divise da 20 colonne ioniche, incrostate di diaspro di Sicilia. Dipinti: Risurrezione, di *Palma il Giovane*; s. Marco papa, *scuola del Perugino*; Adorazione de' Magi, di *C. Maratta*; Tomba di *Leonardo Pesaro*, uno dei primi lavori del *Canova*. Le pitture della volta sono del *Tintoretto*.

Santa Maria degli Angeli. Una delle più grandi chiese di Roma. Michelangiolo, già vecchio di 80 anni, innalzò questa chiesa in un'immensa sala delle Terme di Diocleziano. Per togliere l'umidità dell'antico pavimento ne alzò uno nuovo, e perciò restarono sepolte le basi di otto belle colonne di granito. *Vanvitelli* nel 1740 alterò il disegno di Michelangiolo, e ridusse la chiesa nello stato in cui ora si trova: con una camera circolare de' bagni fece un vestibolo. Sotto quel vestibolo vi sono due cappelle. Ivi si vedono le tombe di *D. Maratta*, *Salvator Rosa* e *Franc. Alzato*. La statua di s. Brunone, fatta

da *Haudon* nel suo soggiorno a Roma, è considerata come il suo capolavoro.

Benedetto XIV vi fece trasportare molti quadri originali dalla basilica di San Pietro, e fra gli altri il celebre affresco di 7 metri rappresentante il martirio di s. Sebastiano, del *Domenichino*. Di faccia vi è il Battesimo di Gesù Cristo, di *C. Maratta*; la morte d'Anania e di Safira, del *Pomarancio*; la caduta di Simon il Mago, capolavoro di *Pompeo Battoni*. Nella navata trasversale della cappella di s. Bruno evvi un affresco rappresentante questo santo, di *G. Odazzi*; i due quadri laterali sono del *Trevisan*, e gli Evangelisti nella volta del *Procaccini*. Sul pavimento vedesi una meridiana tracciata nel 1701 da *Bianchini*. Il Chiostro dei Certosini, dietro la chiesa, disegnata da *Michelangiolo*, ha un portico quadrato sostenuto da cento colonne di travertino, sopra cui vi sono quattro lunghissimi corridoi.

Santa Maria in Campitelli (*piazza dello stesso nome all'ovest del Campidoglio*). Pitture mediocri del secolo XVII. Discesa dello Spirito Santo, di *Luca Giordano*. A sinistra due tombe eguali: leoni che sostengono una piramide.

Santa Maria in Cosmedin (*piazza della Bocca della Verità*). Eretta nel luogo dove era il tempio di Cerere e Proserpina. Dodici colonne antiche di marmo dividono l'interno in tre navate. Il pavimento è di pietre dure di colore. Curioso sotterraneo sotto il coro. L'altar maggiore è isolato e composto di una vasca di granito rosso, sormontata da un tabernacolo a colonne di granito d'Egitto. Nella tribuna è la sedia pontificia, in alto un'immagine della Ss. Vergine portata a Roma dalla Grecia.

Santa Maria di Loreto (*piazza Trajana*). Fu

cominciata dal *Sangallo*, ma l'architettura fu alterata dalle aggiunte fatte posteriormente. Statua di santa Susanna di *Francesco Quesnoy*, fiammingo. L'altar maggiore ha due quadri del cav. *D'Arpino* e varie statue, fra cui due angeli di *C. Maderna*.

Santa Maria sopra Minerva (vicino al sud del *Pantheon*). Riedificata nel XIV secolo sull'area di un tempio di Minerva; a Roma è la sola chiesa di stile gotico semplice e maestoso. A destra del coro vedesi la bella statua di Gesù Cristo in piedi, colla croce, di *Michelangiolo*; dall'altra parte san Giovanni, dell'*Obizzi*. Le sibille e gli angeli della volta, di *Raffaellino del Garbo*. Altar Maggiore: Madonna, attribuita al *Beato Angelico*. Nella Tribuna: Tombe di Leone X e di Clemente VII, fatte da *Antonio da San Gallo*. Vicino al sarcofago di Leone X vi è la semplice tomba del cardinale Bembo, erettagli dal suo figlio naturale avuto dalla *Morosina*. Una modesta pietra ricorda pure l'umile monaco *Beato Angelico*, che fu un grande artista. Sull'iscrizione leggesi: *Hic jacet Ven. Pinctor Fr. Io. De. Flor. Ord. P. MCCCCLV*. Tomba di *Paolo Manuzio*. Sepolcro gotico di *Guglielmo Durand*, notevole per mosaici e le sculture di *Giovanni Cosmati*. Nel convento attiguo alla chiesa trovasi la celebre:

Biblioteca della Minerva. È la più ricca di Roma in libri stampati (più di 130,000), ed in manoscritti.

Santa Maria in Domenica o della Navicella (*sul monte Celio*). Leone X la rinnovò interamente con disegno di *Raffaello*. Nel suo interno vi sono 18 bellissime colonne di granito verde e nero, e due di porfido. Nella tribuna vedesi un mosaico del secolo IX. L'attico della chiesa ha

dipinti di *C. Romano* e *Pierin del Vaga*; i quadri degli altari sono del *Balbi*.

S. Maria dell'Orto (*Transtevere*). Il disegno della chiesa è di *Giulio Romano*; quello della facciata, di *Martino Longhi*. Nella cappella a destra bell'affresco, l'Annunciata, di *Taddeo Zuccheri*. Nella seconda tre quadri di *F. Zuccheri*. L'affresco dell'altare è del *Baglioni*. Degli *Zuccheri*, del *Parodi*, del *Garzigli* e del *Baglioni* sono gli affreschi della volta. Questa chiesa appartiene a diverse corporazioni: ciascuna ha la tomba dinanzi alla propria cappella e sul coperchio sono scolpite le armi particolari; un gallo sui venditori di pollami, una pantofola su quella dei ciabattini, dei carcioffi su quella dei giardinieri, ecc.

Santa Maria della Pace (*al nord-ovest della piazza Navona*). Costrutta nel 1447 da *Sisto IV*, con disegno di *Baccio Pintelli*, in rendimento di grazie per aver ottenuto la pace fra' principi cristiani. La facciata teatrale col suo portico semicircolare è di *Pietro da Cortona*. Il chiostro è del *Bramante*. Sotto l'arco della prima cappella a dritta ammirasi il celebre affresco di *Raffaello*, le sibille *Cumana*, *Persica*, *Frigia* e *Tiburina*, che dicesi abbiano vaticinato la venuta del Messia. *Timotea Vite* sopra disegni di *Raffaello* dipinse i Profeti. L'affresco di *Raffaello* fu restaurato dal *Palmaroli*: i dipinti del cornicione sono del *Rosso*.

La seguente cappella a sinistra fu disegnata da *Michelangiolo*, gli arabeschi in marmo sono di *Simone Mosca*. 1^a cappella a sinistra: il quadro dell'altar maggiore rappresentante la Vergine e santa Brigida è di *Baldassare Peruzzi*. 2^a cappella, dalla stessa parte: S. Gerolamo, quadro dell'altar maggiore su disegno di *Miche-*

l'angolo. Cupola: la Visitazione, di *C. Maratta*, la Presentazione al tempio, una delle migliori opere di *Baldassare Peruzzi*.

Uscendo dalla chiesa di Santa Maria della Pace e prendendo la strada di fronte, e poscia quella a sinistra, si arriva a piazza Navona, in fondo alla quale, a destra, presso la Fontana del Tritone, evvi il palazzo Pamfili Doria.

Santa Maria del Popolo (a fianco della porta del Popolo). Questa chiesa, per le sculture e le pitture che racchiude, è certo una delle più interessanti di Roma. Fu fondata da Pasquale II, e Sisto IV la fece riedificare nel 1471 con disegno di *B. Pintelli*, e quindi fu rimodernata dal *Bernini*. Nella prima cappella a dritta entrando, Nascita di Cristo, pregevole opera del *Pinturicchio*: Sepolcri del cardinale della Rovere e di Giovanni de Castro: quest'ultimo è attribuito al *San Gallo*. Nella seconda cappella, rinnovata con disegno del *Fontana*, il quadro dell'altare, la Concezione, è pregevole lavoro di *C. Maratta*. Nella terza cappella si riconosce la bella architettura di *Baccio Pintelli*; gli affreschi sono del *Pinturicchio*, restaurati dal *Camuccini*. Nel coro commendevoli affreschi nella volta eseguiti dal *Pinturicchio*. Sull'altar maggiore vi è una di quelle antiche immagini di Maria Vergine che diconsi dipinte da *San Luca*. Vedonsi due finestre a vetri colorati, lavoro di *Claudio* e *Giulio da Marsiglia*, chiamati dal Bramante genere di decorazione quasi sconosciuto a Roma. Tombe dei cardinali *Ascanio Sforza* e *Geronimo Basso*, d'*Andrea Contucci da Sansovino*, riguardate come i migliori modelli d'ornati moderni che possiega Roma. Nella cappella a sinistra dell'altare maggiore, l'Assunta, d'*Annibale Caracci*; Crocifissione di s. Pietro e Conversione

di s. Paolo, di *Michelangiolo da Caravaggio*. La contigua cappella, che appartiene alla famiglia Ghigi, è una delle più sontuose di Roma. *Raffaello* diede il disegno ed i cartoni dei mosaici della cupola, per i dipinti del fregio ed anche per il quadro dell'altare, che fu dipinto da *Sebastiano del Piombo* e terminato da *F. Salviati*. In questa cappella ornata di pilastri corintii scanalati, e ricoperta di preziosi marmi, sono collocate negli angoli quattro statue: Daniele e Abacuc sono del *Bernini*, che pure fece i due sarcofagi d'Agostino e Sigismondo Ghigi. L'Elia e il Giona sono del *Lorenzetto*. Vuolsi che il modello di Giona sia di Raffaello.

S. Maria in Transtevere. Una delle più vaste basiliche di Roma, eretta nel 222 da s. Calisto, da Innocenzo II fatta ricostruire ed ornare di mosaici, che ancora si vedono, nel 1139, e ridotta da Nicolò V nello stato presente. L'interno è a tre navate, divise da 22 colonne ioniche di granito provenienti dal tempio d'Iside e di Serapide in Egitto, oltre altre sei che sostengono gli archi. Pavimento di marmi preziosi. Nel mezzo del soffitto vedesi l'Assunta, del *Domenichino*. Il baldacchino dell'altare maggiore è sostenuto da quattro colonne di porfido. I mosaici in alto sulla tribuna sono del 1143. Il *Cavallini* eseguì gli altri verso il 1290. Tombe di cardinali, di *Paolo*, celebre scultore romano del sec. XIV. Il mosaico della tribuna e della grande arcata è del 1143.

Santa Maria e S. Gregorio in Vallicella o Chiesa Nuova (all'ovest della piazza Navona). Questa chiesa, data da Gregorio XIII a s. Filippo, è delle più vaste e belle di Roma. *Pietro da Cortona* vi dipinse la volta, la cupola e la tribuna. L'altar maggiore è decorato di quattro belle colonne e d'un ricco ciborio in bronzo dorato e pietre

preziose: vi sono in esso tre dipinti della gioventù di *Rubens*. Il corpo di s. Filippo riposa sotto l'altare. Il mosaico rappresentante il santo titolare, s. Filippo, della cappella è copia di un quadro di *Guido Reni*. La presentazione della Vergine al Tempio e la visitazione a s. Elisabetta nelle altre cappelle sono di *Federico Barocci*. Nella sagrestia, la statua di s. Filippo Neri è dell'*Algardi*. In una cappella interna, un bel quadro del *Guercino*. Tombe del Baronio e del cardinale Manrex. L'attiguo Convento di S. Filippo Neri, ora ridotto a sede di Tribunali, è una delle migliori opere del *Borromini*. Nell'oratorio merita d'essere veduta la volta dipinta a fresco dal *Romanelli*.

Santa Maria della Vittoria (vicino alle Terme di Diocleziano). Nella 2ª cappella, il quadro della Vergine col Bambino e s. Francesco è del *Domenichino*. Dello stesso sono i dipinti laterali. La Trinità, quadro del *Guercino*; Crocifissione, di *Guido*. Nella cappella di santa Teresa ammirasi un gruppo considerato come il capolavoro del *Bernini*; rappresenta s. Teresa nell'estasi del divino amore, mentre un angelo armato di freccia è sul punto di trafiggerle il cuore.

S. Martino ai Monti (al nord delle Terme di Tito). L'altar maggiore è attribuito a *Pietro da Cortona*. Il bel soffitto fu regalato da s. Carlo Borromeo. I bellissimo paesaggi dipinti sulle pareti delle piccole navate sono opere molto stimate di *Gaspare Poussin*, colle figure di Nicolò suo fratello. La cappella sotterranea, di *Pietro da Cortona*, ha eleganti prospettive.

SS. Nereo ed Achilleo (vicino alle Terme di Caracalla). Il baldacchino dell'altar maggiore è sostenuto da quattro colonne di marmo africano molto raro. Sulla sedia di marmo, situata nel

mezzo della tribuna, sedette Gregorio Magno quando recitò al popolo in questa chiesa la sua XXVIII omelia, di cui una parte è incisa sul dorso della stessa sedia. Alla tribuna, mosaico del secolo IX ed un affresco rappresentante un concilio.

S. Onofrio (sul Gianicolo sopra la porta S. Spirito). Edificata nel XV secolo. La chiesa ed il convento furono resi immortali per avervi abitato Torquato Tasso. Sotto il portico: tre lunette del *Domenichino*. La Vergine col Bambino sopra la porta è dello stesso autore. Gli affreschi sotto il cornicione sono di *Baldassare Peruzzi*. Vicino alla porta osservasi sul pavimento la pietra che ricopre le ceneri del Tasso, che morì nel convento annesso alla chiesa l'anno 1595. Nella chiesa stessa vi sono anche le tombe del poeta Ales. Guidi e del celebre poliglotta Mezzofanti, morto nel 1848. In un corridojo del convento vi è una Vergine dipinta a fresco da *Leonardo da Vinci*. Dall'alto dei giardini del convento godesi d'un superbo prospetto di Roma e suoi dintorni sino al mare. Nel convento si visita la cella in cui spirò il Tasso.

S. Pietro in Montorio (sul Gianicolo, al di sotto della Fontana Paolina) Ferdinando ed Isabella di Spagna la fecero riedificare verso la fine del secolo XV da *Baccio Pintelli*. Nella 1ª cappella a dritta vi sono dipinti di *Sebastiano del Piombo*, su disegni di *Michelangiolo*. La Conversione di S. Paolo, nella quarta cappella, è del *Vasari*; dell'*Ammannati* le statue della Religione e della Giustizia. — Il battesimo di Gesù vuolsi di *Daniele da Volterra*. Nella seconda cappella dopo l'altar maggiore vi sono pregevoli quadri di *Leonardo il Fiammingo*. Filippo III fece fare la piazza dinanzi alla chiesa e le mura

di sostegno. Da questo luogo lo sguardo abbraccia il più bel panorama di Roma.

La chiesa di S. Pietro in Montorio, nel 1848, soffersse non pochi danni dalle bombe francesi. Il piccolo tempio circolare del *Bramante*, nel chiostro dell'attiguo convento, rimase intatto. Vuolsi che in questo luogo s. Pietro subisse il martirio.

S. Pietro in Vincoli (*al nord del Colosseo, vicino alle Terme di Tito*). Questa chiesa conserva le catene colle quali fu legato san Pietro nel suo carcere a Gerusalemme. È a tre navate sostenute da 22 colonne antiche, scanalate, 20 di marmo pario e 2 di granito, tutte d'ordine dorico. È in questa chiesa che ammirasi il Mosè di *Michelangiolo*, statua d'uno stile grandioso ed originale. Altare a destra: S. Agostino, del *Guercino*; nella cappella al di là del Mosè, s. Margherita, una delle più belle opere dello stesso pittore. Al fianco, sul penultimo altare, mosaico del 680, rappresentante s. Sebastiano. Nella sacristia vedesi la Speranza, celebre testa di *G. Reni*. Liberazione di s. Pietro, del *Domenichino*. Le catene di s. Pietro sono conservate in un tabernacolo di bronzo, del *Pollajuolo*.

Santa Prassede (*vicino a S. Maria Maggiore*). Fu edificata nell'822; s. Carlo Borromeo la fece restaurare.

La tribuna e la grande arcata sono ornate di mosaici del secolo IX. Si sale alla tribuna per mezzo d'una doppia gradinata in rosso antico: sono i più grossi pezzi che si conoscano di questo marmo rarissimo. Cappella a destra: mosaici del sec. IX. Colonna trasportata da Gerusalemme nel 1223, dal cardinale Colonna, e vuolsi che sia quella a cui fu attaccato Gesù Cristo per essere flagellato. Sull'altare vi è un quadro rappresen-

tante Cristo che porta la croce, di *F. Zuccari*; la volta fu dipinta dal cav. *D'Arpino*. Tombe dei cardinali francesi Ancher (1286) e di Coctivy (1474). Nella sagrestia evvi un bellissimo quadro, Cristo alla colonna, attribuito a *Giulio Romano*. Conservasi un ritratto di Cristo regalato da s. Pietro al senatore s. Pudente, padre di santa Prassede e di santa Pudenziana.

Santa Pudenziana. È forse la più antica chiesa di Roma riedificata nel 1588. Alla tribuna, pregevoli mosaici del secolo IX. I dipinti della cupola sono del *Pomarancio*. *Gio. Battista della Porta* è autore del gruppo rappresentante il Salvatore che dà le chiavi a s. Pietro, che vedesi nella cappella a sinistra dell'altare maggiore, ove credesi s. Pietro celebrasse la Messa. Vedesi anche la pietra del pozzo in cui, giusta la tradizione, la santa calò il sangue di più di tremila martiri. Il campanile fu eretto nel sec. XIII.

Santa Sabina (*monte Arentino*). È decorata di un'originale intarsiatura di marmo. Nella cappella a destra evvi un bel quadro rappresentante la Vergine, s. Domenico e s. Caterina, del *Sassoferrato*.

S. Silvestro (*al Quirinale*). Commendevoli dipinti del *Domenichino* nei peducci della cupola della seconda cappella.

Santo Stefano rotondo (*Monte Celio*). Il papa s. Simplicio dedicò questa chiesa nel 467. Le pareti sono coperte di dipinti rappresentanti orribili scene di martiri. Una cappella contiene mosaici del secolo XIII.

S. Teodoro (*all'ovest ed ai piedi del Palatino*). Edificio rotondo, edificato sulle rovine del tempio di Vesta. Nella tribuna, mosaico dell'VIII secolo.

Santa Trinità dei Monti (*sopra la piazza di Spagna*). Carlo VIII nel 1494 eresse questa chiesa;

Luigi XVIII la fece restaurare: appartiene alle suore del Sacro Cuore; è celebre per la Deposizione della Croce, capolavoro di *Daniele da Volterra* eseguito sui cartoni di *Michelangiolo*. La si vede nella prima cappella a sinistra. Nella terza cappella: *Madonna del Veit*, maniera di *Raffaello*. *Crociata*: *Daniele e Isaia*, e fatti della vita della *Vergine*, di *Pierino del Vaga*. I dipinti della terza cappella a dritta furono disegnati da *Daniele di Volterra* ed eseguiti dai suoi allievi. Nell'Assunta un personaggio a destra che mostra la *Vergine* è il ritratto di *Michelangiolo*. Sesta cappella: affreschi della scuola del *Perugino*; più lungi avvi un dipinto: *Noli me tangere*, attribuito a *Giulio Romano*.

Santa Trinità dei Pellegrini (vicino al ponte *Sisto*). Altar Maggiore: la *Trinità*, celebre lavoro di *G. Reni*; è pure del *Reni* il *Padre Eterno* che si vede nella lanterna della cupola. A sinistra, in una cappella, il quadro rappresentante la *Vergine* coi santi *Francesco* e *Agostino* è del cav. *D'Arpino*. La *Madonna con Santi* è del *Borgognone*.

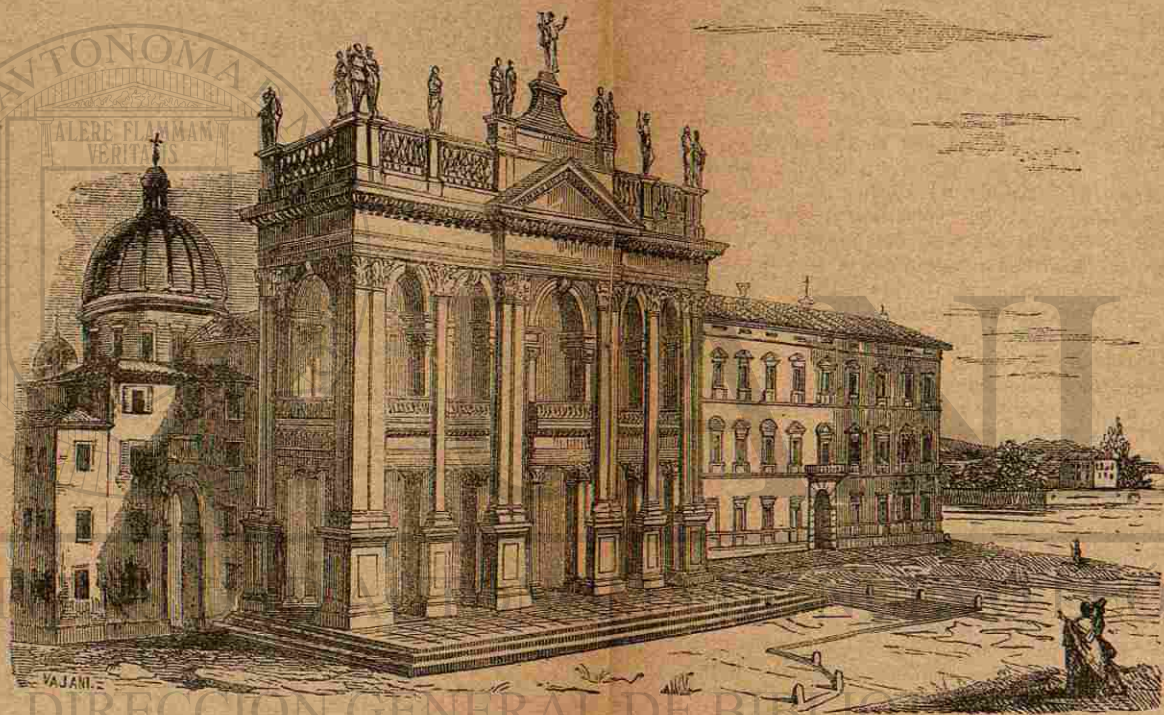
VATICANO.

Questo immenso edificio, o piuttosto aggregato di edifici, intorno ai quali lavorarono i più celebri architetti, *Bramante*, *Giuliano di Sangallo*, frate *Giocondo*, *Baldassare Peruzzi*, *Antonio da Sangallo*, *Michelangiolo*, *Barozzi da Vignola*, *Giacomo della Porta*, *Raffaello*, *Pirro Ligorio*, *Domenico Fontana*, *Carlo Maderno*, il *Bernini* ed altri, conta 20 corti, 8 grandi scale, e 200 scale di servizio. *Bonanni*, nella storia del Vaticano, dice che il Vaticano contiene 13,000 camere comprendendovi i sotterranei.

La costruzione di quest'immensa Basilica durò tre secoli e mezzo e costò circa 80 milioni di scudi, non compresi i capi d'arte e gli arredi, il cui valore può dirsi inestimabile. Fu innalzata sull'area ove erano il giardino e il circo di *Nerone*, bagnato del sangue d'innumerabili cristiani. (Ad eccezione dei giorni di festa, le stanze ed il museo sono aperti al pubblico, nell'inverno e primavera, i lunedì dal mezzogiorno alle tre; dal giugno all'ottobre, il giovedì. Negli altri giorni della settimana si possono visitare mediante una mancia che si dà al custode (un franco). Le persone che desiderano disegnare o dipingere al Vaticano devono rivolgere domanda in iscritto al maggiordomo del Museo).

Scala Regia. Questa magnifica scala, decorata di colonne ioniche, a due balaustate, fu fatta erigere da *Alessandro VII* su disegno del *Bernini*. Essa conduce al primo piano, alla sala regia, che *Paolo III* fece costruire da *Antonio da Sangallo*: serve di vestibolo alle cappelle *Paolina* e *Sistina*. A sinistra vi è la:

Cappella Sistina. È destinata alle funzioni della settimana santa, alle quali assiste il pontefice. *Michelangiolo* vi dipinse a fresco il celebre *Giudizio universale*. La figura, nell'angolo a dritta colle orecchie d'asino, è quella di messer *Biagio*, mastro delle cerimonie di *Paolo III*, il quale, scandalizzato della nudità di quelle figure, disse al papa che simile lavoro non era conveniente in una cappella. I dipinti sulle pareti laterali, formano un immenso contrasto collo stile vigoroso di *Michelangiolo*. *Michelangiolo* divise la sua volta in tre scompartimenti: — 1. Nel mezzo vi è il soffitto propriamente detto, coi seguenti soggetti: 1.° Separazione della luce dalle tenebre. 2.° Creazione del sole e della luna, e semina-



Esterno della basilica di San Giovanni Laterano.

mento della terra. 3.º Dio che spazia sulle acque. 4.º Creazione di Adamo. 5.º Creazione di Eva. 6.º Peccato del primo uomo e cacciata dal paradiso. 7.º Sacrificio di Noè. 8.º Diluvio. 9.º Ebbrezza di Noè. — II. Intorno alla volta, nei peducci, vi sono le figure colossali sì celebri dei Profeti e delle Sibille. A destra dell'altare: 1. Geremia. 2. Sibilla persica. 3. Ezechiele. 4. Sibilla eritrea. 5. Gioele. 6. Sopra la porta, Zaccaria. 7. Sibilla delfica. 8. Isaia. 9. Sibilla cumana. 10. Daniele. 11. Sopra la parete del fondo, Giona. — III. Nei timpani dei quattro angoli vi sono le seguenti composizioni: 1. Assuero ed Ester, ed il supplizio di Amano. 2. Il serpente di bronzo. 3. Davide e Golia. 4. Giuditta ed Oloferne. Finalmente 14 scompartimenti circolari ed otto triangolari, nei quali furono collocate più di cento figure senza particolare significato. L'impazienza di Giulio II non permise a Michelangiolo di dar l'ultima mano a quest'opera gigantesca.

Cappella Paolina, fatta erigere da Paolo III sopra disegno d'Antonio da Sangallo. Vi sono in essa sei affreschi molto danneggiati dal fumo delle candele. Il primo e il terzo a destra di chi entra sono di Fed. Zuccari, quello di mezzo è di Michelangiolo. Nell'altra parete, il primo e il terzo sono di Lor. Sabatini, e quello di mezzo del Buonarroti. La volta fu dipinta da F. Zuccari. Nella parte del palazzo abitata dal pontefice ammirasi la magnifica sala Clementina, nella quale evvi la Tomba di Pio VII, opera di Torwaldsen; d'Innocenzo IX di S. Monot, e monumento di Leone XI. Sopra l'altare, mosaico preso dal quadro di Raffaello rappresentante la Trasfigurazione. Nell'appartamento del papa vi è il Cristo del Vandyk, una Risurre-

zione di Lazzaro del Muziano, e molti lavori pregevoli de' pittori del secolo XVII.

Le Logge di Raffaello, per visitare le quali sarà meglio portarsi nella corte di s. Damaso, a cui si perviene mediante la grandiosa scala nuova costrutta nel 1860 dall'architetto Martinucci. Raffaello fu quivi architetto decoratore e pittore. Giulio II fe' cominciare la costruzione dal Bramante. Dopo la sua morte, Leone X la affidò a Raffaello, che modificò il piano del Bramante. E nella galleria del secondo piano che trovasi il seguito dei cinquantadue dipinti in ispecial modo conosciuti col nome di *Logge di Raffaello* e che rappresentano i principali fatti dell'antico e del nuovo Testamento eseguiti da' suoi allievi coi suoi cartoni. La prima composizione, Dio che crea il mondo, è opera di Raffaello. Questi dipinti furono non poco guasti dai soldati di Carlo V, e vennero restaurati da Sebastiano del Piombo.

Camera di Raffaello. Per ordine di Giulio II queste stanze erano state per buona parte dipinte da Pietro dal Borgo, da Bramante di Milano, ecc., quando, ad istanza del Bramante d'Urbino, Giulio II chiamò a Roma Raffaello per dipingere a fresco la Disputa del ss. Sacramento. Stupito il pontefice, vedendo quel capolavoro, fece sospendere tutte le opere degli altri pittori e volle che tutte le stanze fossero dipinte da Raffaello, distruggendo quello che prima era stato fatto. Raffaello però, in venerazione del suo maestro Peruginò, non volle che fosse distrutta una volta da esso dipinta e che ancora esiste. Le pitture in chiaro-oscuro del basamento sono di Polidoro da Caravaggio.

Camera dell'Incendio del Borgo. Le quattro composizioni, da Raffaello disegnate, furono di-

pinte da' suoi allievi. L'uomo che porta suo padre, e che ricorda Enea ed Anchise, è di *Giulio Romano*. Leone IV estingue l'incendio col segno della Croce. Quadro della finestra: Giustificazione di san Leone III dinanzi a Carlomagno. Vittoria riportata da Leone IV sopra i Saraceni. Sulla parete di faccia: Incoronazione di Carlomagno per mano di Leone III nell'antica basilica del Vaticano. I dipinti della volta della Camera sono del *Perugino*.

Camera della Scuola d'Atene o della Segnatura. In questo luogo i sommi pontefici segnavano i brevi, ai quali presiedono la Teologia, la Filosofia, la Poesia e la Giurisprudenza. Le figure allegoriche che le rappresentano occupano spazi rotondi nella volta, i cui nove scompartimenti, di già apparecchiati dal *Sodoma*, furono conservati da *Raffaello*. I quattro quadri bislungi rappresentano la Fortuna, il Giudizio di Salomone, Adamo ed Eva tentata dal serpente, e Marsia scorticato da Apollo. I quattro grandi medaglioni rappresentano:

1. La Disputa del SS. Sacramento. È il primo dipinto di *Raffaello*, in queste camere. In alto vedesi la SS. Trinità, la Madonna e s. Giovanni Battista: da una parte e dall'altra dell'altare vi sono i quattro dottori della Chiesa, con altri santi padri e vari santi del vecchio e nuovo Testamento che disputano sopra questo profondo mistero.

2. Filosofia, Scuola d'Atene. La scena è un portico nel quale, al di sopra di quattro maestosi gradini, primeggiano nel mezzo Platone ed Aristotile. Di qua e di là dei medesimi si vedono in folla i loro discepoli. In altra parte vedesi Socrate che ragiona con Alcibiade, e più abbasso Pitagora circondato da' suoi scolari, uno

dei quali tiene una tavoletta colle note musicali: Diogene è sdrajato sul secondo gradino con un libro in mano e la sua scodella al fianco. Fra questi *Raffaello* dipinse i ritratti di molti illustri uomini della sua epoca. La figura che rappresenta Archimede è il ritratto di *Bramante Lazzari*; il giovane chinato con un ginocchio a terra, come in atto di osservare attentamente, è quello di *Federico II* duca di Mantova; e gli altri due a sinistra di *Zoroastro*, i ritratti di *P. Perugino* e dello stesso *Raffaello*. Quest' affresco è molto danneggiato.

3. Parnaso (*sopra una delle finestre*). In vari graziosissimi gruppi si vedono le nove Muse ed Apollo nel mezzo che suona un strumento; sparsi intorno al monte vi sono vari poeti sì antichi che moderni, tra i quali *Omero*, *Orazio*, *Virgilio*, *Ovidio*, *Ennio*, *Tibullo*, *Catullo*, *Properzio*, *Dante*, la poetessa *Saffo*, il *Sannazzaro*, il *Boccaccio* ed il *Tebaldeo*.

4. Giurisprudenza. La Giurisprudenza è rappresentata nelle tre virtù compagne alla Giustizia, cioè *Prudenza*, *Temperanza* e *Fortezza*. Ai lati della finestra vi è l'imperatore *Giustiniano* che dà il *Digesto* a *Triboniano*, e *Gregorio IX* che porge le *Decretali* ad un avvocato concistoriale.

Camera d'Eliodoro. Vedesi un affresco, rappresentante il generale *Seleuco*, re di Siria, cacciato da due angeli e da un cavalier celeste dal tempio di Gerusalemme da esso saccheggiato. *Raffaello* volle far allusione ai successi militari di *Giulio II*; epperò vedesi in esso il ritratto di *Giulio II*. Il gruppo delle donne è di *Pietro da Cortona*, allievo del *Coreggio*; il resto, di *Giulio Romano*. Nell'altro quadro che gli sta d'contro è rappresentato *Leone I* quando andò incontro ad *Attila*

che si avvicinava a Roma, e l'apparizione degli apostoli Pietro e Paolo. Il ritratto del papa è quello di Leone X, allora succeduto a Giulio II. Il terzo quadro rappresenta il miracolo di Bolsena ad un sacerdote, il quale, dubitando della presenza reale di Gesù Cristo, ne è convinto alla vista d'un'ostia insanguinata. Questa composizione è di Raffaello, ed in essa egli dipinse Giulio II in atto di ascoltare la Messa, insieme con altre figure. Nel quadro che gli sta di faccia è effigiato s. Pietro in carcere, quando l'angelo lo scioglie dalle catene e lo conduce fuori. Nella volta vi sono quattro storie dipinte da *Raffaello*: Iddio nel rovo che parla a Mosè; Promessa di Dio ad Abramo; Sacrificio d'Isacco; Sogno di Giacobbe.

Sala di Costantino. *Raffaello* fece i disegni dei quadri di questa sala e vi dipinse le figure della Giustizia e della Clemenza. Aveva dato mano a dipingere ad olio sulla parete la Vittoria di Costantino su Massenzio a Ponte Molle, ma fu prevenuto dalla morte, e perciò fu terminato da *G. Romano*, del quale è anche il quadro rappresentante l'apparizione della Croce a Costantino. Il quadro col battesimo di Costantino fu dipinto dal *Fattore*. Fra le finestre è rappresentata la donazione di Roma fatta da Costantino a s. Silvestro, opera egregia di *Raffaellino del Colle*. Gli otto pontefici sono di *Giulio Romano*. L'esaltazione della Fede sulla volta è di *T. Laurretti*; le pitture all'intorno sono degli *Zuccari*. Pio IX fece decorare il pavimento col grande mosaico trovato nel 1851 presso la Scala Santa.

Cappella di S. Lorenzo o S. Stefano. Ivi si vedono affreschi interessanti e ben conservati, di *frate Angelico*, relativi a s. Stefano ed a s. Lorenzo.

Quadri della Galleria del Vaticano,

CHE MERITANO MAGGIOR ATTENZIONE.

Raffaello. 1. La Trasfigurazione, capolavoro di Raffaello e della pittura. 2. La Madonna di Foligno. 3. Incoronazione della Vergine. All'epoca della morte di Raffaello era appena sborzato. La parte superiore fu dipinta da *Giulio Romano*. 4. Incoronazione della Vergine, uno de' suoi primi lavori eseguiti a Città di Castello. 5. L'Annunciata, l'Adorazione de' Magi e la Presentazione al tempio. 6. Le tre virtù teologali, dipinto in chiaro-oscuro.

Domenichino. Comunione di s. Gerolamo. Questo capolavoro del Domenichino sta di faccia a quello di Raffaello.

Andrea Sacchi. La visione di s. Romualdo, ed il Miracolo di s. Gregorio Magno.

Poussin. Martirio di s. Erasmo.

Guido Reni. Madonna in gloria con s. Gerolamo e s. Tomaso. Martirio di san Pietro (il suo capolavoro, dipinto alla maniera del Caravaggio).

Michelangiolo da Caravaggio: Cristo nel sepolcro, capolavoro di questo pittore. *Tiziano*: La Madonna circondata dagli Angeli, con molti santi; un Doge di Venezia, *Bavoccio*: Riposo in Egitto; l'Annunciata; Estasi di S. Michelina da Pesaro, capolavoro dell'artista. *Guercino*: s. Maria Maddalena; San Gio. Batt.; Incredulità di s. Tomaso. *Coreggio*: Il Cristo sopra un arcobaleno. *B. Angelico*: Leggenda di Nicola da Bari. *Mantegna*: La Pietà, dipinto energico, espressivo, proveniente dalla galleria Aldovrandi di Bologna. *Perugino*: Risurrezione di Gesù Cristo: credesi che uno dei soldati addormentati sia il ritratto di Raffaello; un altro che fugge

sarebbe quello del Perugino, dipinto dallo stesso Raffaello: la Vergine coi santi. *Scuola del Perugino*: Adorazione de' Magi: credesi che in esso abbia lavorato Raffaello. *Pinturicchio*: Incoronazione della Vergine. *Paolo Veronese*: Sant' Elena. Due dipinti del *Murillo*, regalati da Pio IX: la Sacra Famiglia ed il Ritorno del figliuol prodigo. *P. Potter*: Paesaggio.

Tappezzeria di Raffaello. I cartoni furono eseguiti all'acquarello da esso e da' suoi allievi. Ecco la nota dei soggetti principali: 1. S. Paolo che rende cieco il mago Elima (la parte inferiore si è perduta). 2. Lapidazione di s. Stefano. 3. San Pietro che guarisce un paralitico. 4. San Paolo in carcere a Filippi durante il terremoto (questo fenomeno è rappresentato da un gigante). 5. Conversione di san Paolo. 6. Allegoria del papato. 7. Strage degli Innocenti. 8. Cristo che appare alla Maddalena. 9. San Pietro che riceve le chiavi. 10. Altro episodio della strage degli Innocenti. 11. Monte d'Anania. 12. Pesca di san Pietro. 13. S. Paolo che predica ad Atene. 14. Il sacrificio di Listri, in cui volevansi rendere gli onori divini a s. Paolo ed a s. Barnaba (s. Paolo alla Sinagoga). Gli altri tappeti non sembrano essere di Raffaello.

Museo del Vaticano.

Galleria lapidaria. La parte destra è occupata dalle iscrizioni pagane: quella a sinistra, meno i primi scompartimenti, è consacrata alle iscrizioni cristiane, presentando diversi simboli, quali il monogramma di Cristo.

Braccio nuovo. Il pavimento, coperto di buoni marmi, è arricchito di 10 mosaici antichi. La

maggior parte dei busti provengono dalla collezione Ruspoli. La statua dell' **Atleta**, trovata nel 1849, ne è il principale ornamento.

Parete a destra. 5. Canefora o Cariatide, bel lavoro greco (la testa e l'avambraccio furono restaurati da *Thorwaldsen*). 8. Statua di Commodo. 9. Testa colossale d'uno schiavo dace. 11. Silene che tiene in braccio il fanciullo Bacco. 14. Antinoo sotto la figura di Vertunno (la testa è moderna). 17. Statua d'Esculapio. 18. Busto colossale di Claudio. 20. Nerva rivestito della toga. 25. Bella statua della Pudicizia. 26. Tito, statua trovata nel 1828 vicino a S. Giovanni Laterano. A dritta, in una specie di navata trasversale, vedonsi due teste di Medusa, di grandezza colossale, provenienti dal tempio di Venere a Roma. 28. Statua di Sileno. 29 e 30. Fauni. 31. Sacerdotessa d'Iside che tiene un aspersorio ed un secchiello d'acqua lustrale. Fauno tra due cavalli marini, guidati da nereidi. Fauni seduti ed ubriachi, trovati nella villa di Quintilio Varo, vicino a Tivoli. 36. Diana. 38. Ganimede. Nel mezzo della sala, superbo vaso in basalto nero. 41. Piccola statua d'un fauno che suona il flauto, trovato in una villa di Lucullo, al capo Circeo. 44. Amazzone ferita. 47. Cariatide in marmo pentelico. 48. Busto di Trajano. 50. Diana che guarda Endimione. 58. Statua d'Euripide. Giulia, figlia di Tito. 62. Bella statua di Demostene, trovata vicino a Tuscolo. Nel fondo della galleria, sopra un piedestallo isolato ammirasi la celebre statua col cavallo di bronzo dell'atleta, o corridore. L'atleta è, senza contrasto, una delle più pregevoli opere dell'arte antica.

Parete dell'emiciclo. 71. Amazzone che va al combattimento. Busto di Tolomeo nipote d'Antonio e di Cleopatra. 76. Alessandro Severo.

77. Bella statua d'Antonia, moglie di Claudio Druso, trovata a Tuscolo da Luciano Bonaparte. 80. Plotina. 81. Busto d'Adriano. 86. Bella statua della Fortuna, trovata ad Ostia. 87. Busto col nome di Sallustio. 89. Esiodo. 91. Marciana, sorella di Trajano. 92. Venere Adiadomene che si asciuga i capelli. 92. Proserpina. 95. Apollo. 96. Marc'Antonio. 106. Lepido. 102. Busto d'Augusto Commodo.

Emiciclo. 109. Celebre statua colossale del Nilo, rappresentato sdrajato co' suoi 16 figli, simboli delle 16 braccia all'epoca del suo crescimento. In due nicchie vi sono statue di atleti. Due maschere di Medusa simili a quelle che vi sono di faccia. 111. Altra statua di Giulia figlia di Tito. 112. Busto di Giunone Regina. 114. Minerva Medica, una delle più belle statue di Roma. 117. Statua di Claudio che porta la toga. 120. Fauno nell'attitudine di quelli che diconsi di Prassitele. 121. Busto di Commodo trovato ad Ostia ed uno dei più belli di questo imperatore. 123. Statua di Lucio Vero, restaurata da *Pacetti*. Discobolo. 127. Schiavo dace, proveniente dal foro Trajano. 129. Statua di Domiziano. 132. Bel Mercurio in marmo pentelico. 134. Vespasiano. Si rientra quindi nel:

Corridoio Chiaramonti. Le pareti sono divise in 30 scompartimenti da ciascun lato. Ecco gli oggetti principali:

I. Scompartimento (a destra). — I. Frammento incastrato nel muro, rappresentante Apollo seduto. Nel fondo statua di donna sdrajata (attributi dell'Autunno): essa è collocata sopra una tomba che presenta i busti di due sposi e d'un fanciullo. Nello scompartimento di faccia: giuochi del circo eseguiti dai Geni, bassorilievo mediocre, ma interessante per l'archeologia. Ab-

basso, di faccia all'Autunno, statua simile sdrajata, cogli attributi dell'Inverno. — II. 14. Euterpe, figura virile con manto, sopra un altare eretto dai sacerdoti di Bacco. — III. (a dritta) 26 e 30. Teste di Settimio Severo e d'Antonino Pio. 42. Alessandro il Grande. 49. Agrippa. Bassirilievi. Geni sopra mostri marini. — IV. Busto d'Augusto e di Trajano. Lottatore. — V. (a dritta) Sacerdote di Bacco. 74. Plutone e Cerbero. 81. Cerere. 85. Satiro che suona il flauto (della villa Adriana). 107. Giulio Cesare. — VI. 120. Vestale (della villa Adriana). 121. Clio seduta. 122. Diana. 135. Giulio Cesare in abito da pontefice. — VII. 144. Bacco barbuto. 176. Statua di donna senza testa, creduta la Niobe della villa Adriana. — VIII. 181. Diana, Sarcofago di A. Giulio Evodio, con un bassorilievo rappresentante la morte di Alceste, ed un altare quadrato di stile greco antico con bassorilievo rappresentante Menadi che ballano. — IX. 197. Busto colossale di Minerva in marmo greco. 230. Gran cippo sepolcrale di Lucia Telesina. 232. Scipione l'Africano: la testa è di nero antico. — X. 244. Bella maschera dell'Oceano, collocata sopra un altare votivo di Lucio Furio Diomede, orfice della Via Sacra. 245. Piccola statua di Polinnia. — XI. 254. Niobe. 255. Giove. 284. Bella statua d'un fanciullo che tiene un uccello. — XII. 294. Statua colossale d'Ercole. 297. Atleta. 298. Bacco. — XIII. Frammenti: combattimento d'Amazzoni. 308. Cupido su un delfino. 350. Clio. 351. Melpomene. — XIV. 352. Venere Anadiomene. 353 e 356. Mezza figura colossale d'un barbaro, in marmo frigio. — XV. 392. Adriano. — XVI. 399. Statua seduta di Tiberio, busti d'Augusto e di Tiberio. — XVII. 408. Frammento di bassirilievi: vedesi un carro a quattro

ruote. 417. Augusto giovine, uno dei più bei busti del Vaticano. 421. Demostene. 422. Cicerone, conforme ai suoi lineamenti conosciuti dalla medaglia incisa in suo onore dai Magnesii. 437. Settimio Severo. 441. Testa di Alcibiade: Clodio Albino, rivale di Settimio Severo. — XVIII. 451. Ninfa. 452. Venere. 453. Statua d'un eroe. 454. Esculapio. — XIX. Racchiude il torso d'un citaredo in alabastro, una cicogna, un piccolo majale in nero antico, un gruppo mitriaco, un cigno d'eccellente lavoro, una fenice ed un cane. 473. Antonia, figlia di Druso. — XX. 493. Copia antica di Cupido che tende l'arco, detto *Cupido di Prassitele*. 494. Celebre statua seduta di Tiberio, trovata a Piperno: essa fu pagata 12,000 scudi. 497. Frammento d'un sarcofago sul quale è rappresentato un mulino di biade. 498. Statua d'Atrope, trovata alla villa Adriana. — XXI. Testa d'una delle figlie di Niobe. 505. Testa d'Antonino Pio Mario. 509. Arianna. 510. Catone. 512. Testa di Venere in marmo di Pàro, trovata alle terme di Diocleziano. 533. Proserpina. 534. Giunone. — XXII. Bella statua di Sileno. 546. Sabina, moglie d'Adriano. 547. Grande busto d'Iside. — XXIII. Busto di Domiziano Enoardo. 554. Antonino Pio. 555. Pompeo. 566. Interno d'un tempio, donne che sacrificano. 563. Bassorilievo mitriaco. 574. Adriano. — XXIV. 587. Statua di Cerere. 589. Statua di Mercurio. 591. Statua di Claudio. La zona ornata dei dodici segni dello zodiaco, e che gli attraversa il petto, fa credere che quel torso appartenesse ad una statua rappresentante Apollo Celispio. — XXV. 598. Carneade. 606. Nettuno. Testa d'Agrippina giovine. — XXVI, Cerere sopra un altare quadrangolare. Dalle parti Apollo e Diana, Marte e

Mercurio, la Fortuna e la Speranza, Ercole e Silvano. — XXVII. 641. Giunone e Teti. Piccola statua rappresentante Ati. 642 e 643. Bassirilievi relativi a Bacco. 653. Antonia. 655. Genio della morte. Piccolo Ganimede rapito da un'aquila. Sotto al cornicione: bassorilievo rappresentante una città circondata da mura vicino al mare. — XXVIII. 682. Sarcofago in cui è scolpito un mulino d'olio. — XXIX. 698. 700. Testa colossale d'Antonino Pio. 701. Ulisse ed il Ciclope. 709. Bel bassorilievo rappresentante Bacco e Sileno. Testa di Sabina, moglie d'Adriano. — XXX. Ercole colossale sdraiato. Fu trovato nella villa Adriana.

Museo Pio-Clementino, fondato da Clemente VIII, da Clemente XIV e da Pio VI, dove trovansi le meraviglie antiche.

Vestibolo quadrato. Gli arabeschi furono dipinti da *Daniele da Volterra*. Nel mezzo vi è il superbo torso in marmo bianco trovato alle Terme di Caracalla e che si chiama il *Torso di Belvedere*: fu scolpito da *Apollonio*, ateniese. Là vicino vedesi la *Tomba di Cornelio Lucio Scipione Barbato*, bisavolo di Scipione l'Africano. Nel 1781, quando si aprì il sarcofago di Scipione Barbato, si trovò lo scheletro intiero. Aveva un anello in dito, che Pio IV regalò a lord Algernon Percy.

Vestibolo rotondo. Ha nel centro una magnifica vasca di marmo violetto. Nelle nicchie vi sono frammenti di statue antiche. Sul balcone vedi un anteo orologio sul quale sono segnati i Puntì Cardinali ed i nomi dei Venti in greco ed in latino. Da questo luogo si gode d'una delle migliori vedute di Roma, e per ciò fu dato il nome di *Belvedere* a questa parte del Vaticano.

Camera di Melcagro. Questo nome le deriva

dalla celebre Statua di Meleagro. A destra, bassorilievo rappresentante l'apoteosi d'Omero fatta dalle Muse. A sinistra, altro bassorilievo rappresentante un porto di mare, ed altro rappresentante un'antica galera romana a doppia fila di remi e soldati che combattono. Poco distante vi è la celebre scala a spirale del *Bramante*.

Corte del Belvedere. Questa corte, di forma ottagonale, è circondata da un portico sostenuto da 16 colonne di granito con quattro gabinetti agli angoli. Ivi sono collocati i capolavori della scultura del Vaticano: il *Torso*, il *Laocoonte*, l'*Apollo del Belvedere*. Cominciando dal lato destro del Portico: Sarcofago con bassorilievo di Fauni e Baccanti. Sarcofago di Vero Marcellò, padre d'Eliogabalo. Superba vasca in basalto nero, proveniente dalle Terme di Caracalla.

Primo gabinetto. Il Perseo ed i due pugillatori del *Canova*. Statua di Mercurio e di Minerva. Da questo gabinetto si passa nel secondo Portico. Sarcofago a destra: bassorilievo rappresentante Bacco ed Arianna nell'isola di Nasso. Altro sarcofago: Prigionieri che implorano la clemenza del vincitore. Grande sarcofago: Achille che ha ucciso Pentesilea.

Secondo Gabinetto. Mercurio di Belvedere, conosciuto sotto il nome d'Antino, statua rara per la scienza anatomica e la bellezza delle sue proporzioni. Processione Isiaca. Statue di Bacco ed Ercole. 3. Portico: Sarcofagi coi genî delle Stagioni e con nereidi portanti le armi d'Achille. Bella vasca di granito d'Egitto. Dinanzi alla porta d'ingresso della sala degli animali, due cani molossi. Sul sarcofago che segue: Battaglia fra gli Ateniesi e le Amazzoni, e sull'altro: i Genî dei baccanali, vasca di granito.

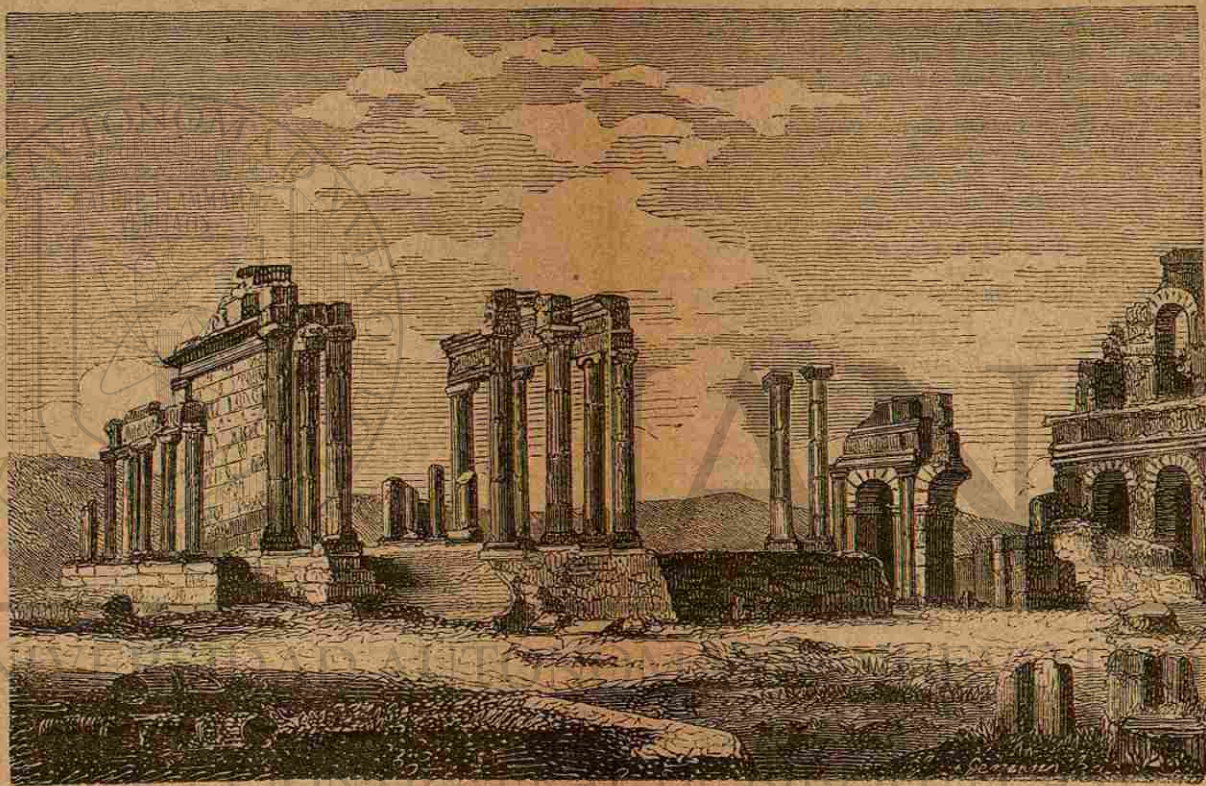
Terzo Gabinetto. Il *Laocoonte*. Questo celebre

gruppo è opera di tre eccellenti scultori di Rodi, cioè Agesandro, Polidoro ed Atenodoro. Ai due lati: Trionfo di Bacco. Statue di Polinnia e d'una ninfa. 4. PORTICO. A destra: Ercole e Bacco, bassorilievo. Vasca in granito d'enorme grandezza, trovata nel mausoleo d'Adriano. Augusto che va a sacrificare, eccellente bassorilievo. Sarcofagi di Clodio Apollinario. Altare sepolcrale di Volusio Saturnino, su cui si rappresenta un console seduto sulla sedia curule. Statua d'Igia, altra enorme vasca in granito. Sarcofago con tritoni e nereidi.

Quarto Gabinetto. Apollo di Belvedere. Credesi che sia de' tempi di Nerone. La mano sinistra e l'avambraccio destro furono restaurati dal *Montorsoli*.

Sala degli animali. Sala sinistra, gruppo d'un centauro in marmo e d'una nereide. Ercole che trasporta Cerbero incatenato; un cavallo; gruppo d'Ercole che uccide Gerione e gli ruba i buoi; bel gruppo d'un leone che squarcia un cavallo. Nel mezzo superba coppa di marmo verde di Corsica e tavola massiccia in verde antico. Sala a dritta. Un gruppo mitriaco; bel cervo in alabastro; un piccolo leone. Bel gruppo d'Ercole che uccide Diomede ed i suoi cavalli; un centauro. Commodo a cavallo che lancia il giavelotto; bel leone in marmo grigio: grifone in alabastro.

Galleria delle statue. A destra 250: Cupido di Prassitele, chiamato il Genio del Vaticano. 259. Pallade. 261. Penelope seduta. 264. Apollo Saurottono di Prassitele. 265. Amazzone: Giunone. 270. Urania. 271. Posidippo. 282-284. Preparati anatomici. 290. Menandro. 394. Nettuno. 396. Adone ferito. 399. Esculapio ed Igia. 414. Arianna abbandonata e dormiente, volgar-



Reliquie del Tempio della Pietà di Giunone, della Speranza a San Nicolò in Carcere.

mente chiamata la Cleopatra a motivo del braccialetto a figura di serpente ch'ella porta al braccio. 412-413. I due candelabri Barberini, in marmo bianco.

Sala dei Busti. Diversi busti e statue. 248. Clodio Albino. 262. Caligola. 302. Giulia Mammea. 304. Caracalla. 306. Augusto vecchio. 309. Nerone. 311. Ottone. 330. Livia. 333. Giulia, figlia di Tito. 361. Adriano. 259. Sabina. 420. Lucio Vero. Nella gran nicchia si ammira il famoso Giove, detto de' Verospi.

Gabinetto delle Maschere. Fatto dal *Simonetti* per ordine di Pio VI. Lo adornano otto belle colonne di alabastro ed altrettanti pilastri. La volta fu dipinta dal *De Angelis*. Il pavimento è adorno di un bellissimo mosaico proveniente dalla villa Adriana e nel quale sono figurate maschere, paesaggi, ecc. Contiene quattro quadri, un paesaggio e tre diversi gruppi di maschere, locchè ha fatto dare a questo locale il nome di Gabinetto delle Maschere. 427. Baccante. 428. Apoteosi d'Adriano, bassorilievo. 429. Venere ch' esce dal bagno. 432. Prezioso fauno in rosso antico. 434. 441. 444. Bassirilievi rappresentanti le diverse fatiche d'Ereole. 435. Adone ed Apollo melanconico. 436. Coppa in marmo rosso. 438. Minerva. 439. Una sedia di Bagni. 440. Bassorilievo bacchico. 442. Ganimede.

Camera delle Muse. Di forma ottagonale e decorata da 16 colonne di marmo di Carrara a capitelli antichi della villa Adriana. 516. Apollo citaredo. 492. Sofocle. 496. Sofocle vecchio. 493. Nascita di Bacco, bassorilievo. 512. Erma d'Epimenide. 498. Epicuro. 500. Zenone lo stoico. 503. Eschine. 505. Demostene. 507. Antistene. 509. Metrodoro. 523. Aspasia. 525. Pericle. 529. Biante. 531. Periando.

Sala rotonda. Decorata da 10 grandi pilastri di marmo di Carrara. Cominciando dalla destra, busti: 539. Giove. 543. Adriano, proveniente dal suo mausoleo. 549. Serapide. 551. Claudio. 556. Pertinace. Ai due lati dell'ingresso teste della Comedia e della Tragedia, trovate nella villa Adriana. A destra: busto di Giove; busto di Faustina; testa d'Adriano; busto dell'Oceano; busto di Giove Serapide; testa di Claudio; busto di Flautina, moglie di Trajano; ritratto di Giulia Pia. 542. Augusto in veste da sacrificatore. 540. Gruppo d'Ereole e Telefo. 544. Cerere. 546. Antonino Pio. 551. Nerva seduto. 550. Giunone. 552. Giunone Sospita. 555. Bacco ed un satiro, gruppo. Il magnifico pavimento di questa sala fu trovato ad Otricoli. Nel mezzo, ampia vasca di porfido, proveniente dai Bagni di Tito.

Camera a croce greca. La porta è magnifica; è in granito rosso d'Egitto. I due principali oggetti di questa sala sono: 566. Sarcofago in porfido che servì a s. Costanza, figlia di Costantino. I bassirilievi rappresentano bambini che raccolgono uva: simbolo appartenente al culto di Bacco ed adottato dai primi cristiani. 589. Sarcofago in porfido dell'imperatrice sant' Elena: sulle quattro facce è scolpita, quasi in rilievo, una battaglia con prigionieri. Pio VI fe' trasportare al Vaticano questi due sarcofagi, che erano mutilati. Molti artisti vi lavorarono intorno per ben 20 anni, e quei restauri costarono quasi 500,000 franchi. Cippo portante il nome di Siface re di Numidia. 574. Venere di Prassitele. Il braccio sinistro e l'avambraccio sono moderni.

Camera della Biga. Di forma circolare con otto colonne di marmo bianco. Prende il nome dalla Biga in marmo bianco attaccata a due cavalli dello stesso marmo. Il sedile del carro e il torso

del cavallo destro sono antichi; il restante sono opera del *Franzoni*. Vi si vedono Sardanapalo e Bacco barbuto. 610. Bacco. 611. Alcibiade. 612. Sacerdotessa velata. 614. Apollo colla lira. 615. Discobolo. 616. Focione. 618. Discobolo, simile a quello di Miron della villa Adriana. Il braccio sinistro, la gamba dritta e la testa sono moderne. 619. Cocchieri del Circo; Filosofo greco: Apollonio di Tiana.

Galleria dei Candelabri. — I. Due tronchi di alberi portanti nidi pieni di Amorini. 52. Satiro addormentato. — II. 74. Pane ed un satiro. 81. Diana d'Efeso. 82. Sarcofago: bassorilievo, la morte d'Egisto e di Clittemestra. 112. Sarcofago: bassorilievo, Protesilao e Laodemia. — III. Monumenti scoperti nel 1825 vicino alla villa Adriana, nella fattoria di Tor Marancio. 140. Busto di Socrate. 141. Bacco. 131. Mosaico, (sparagi, datteri, pesci, polli, ecc.). Affreschi. — IV. 173. Sarcofago: bassorilievo, Bacco ed Arianna. 204. Sarcofago: bassorilievo, i Niobidi. — V. 231. Un conico. — VI. 257. Ganimede. 261. Paride. 264. Niobe. 269. Sarcofago: bassorilievo, Ratto delle figlie di Leucippo.

Museo Egiziano. Cominciato da Pio VII, fu aperto da Gregorio XVI, il quale unì a questo Museo quanto si trovava in altri luoghi. Nel vestibolo veggonsi alcuni sarcofagi in basalto con geroglifici.

Museo Etrusco Gregoriano (si può visitare tutti i giorni, meno il lunedì, dalle 10 antimeridiane alle 2 pom.) — I. Vestibolo. Ritratti raccolti nelle tombe. — II. Corridojo. Tombe; urne in terra cotta ed in alabastro. — III. Camera. Urne sepolcrali contenenti ancora le ceneri: nel centro, tomba trovata a Tarquinia con bassirilievi: iscrizione nelle due lingue, latina

ed umbra. — IV. Statua di Mercurio in terra cotta, trovata a Tivoli, ecc. Un bel vaso di Vulci (VI Camera) rappresenta Achille ed Aiace che giuocano alla mora. Nella VII Camera sono collocati i più bei vasi della collezione. L'VIII contiene coppe, patere, ecc. La statua in bronzo di guerriero con una cotta di maglia trovata a Todi nel 1835 (IX Camera); quella d'un giovinetto portante la *bulla*, trovata a Tarquinia; i gioielli d'un lavoro squisito che eguagliano la filigrana di Genova e le catene d'oro di Venezia. La X Camera presenta l'imitazione d'una camera sepolcrale. — XI. Copie dei dipinti etruschi trovate nelle tombe di Vulci e di Tarquinia.

Biblioteca del Vaticano. Contiene circa 23,577 manoscritti tanto orientali che greci e latini. La collezione dei manoscritti orientali componesi di 787 arabi, 5 persiani, 64 turchi, 459 siriaci, 590 ebraici, 71 etiopi, 1 samaritano, 80 copti, 13 armeni, 2 iberi, 22 indiani, 10 cinesi, 18 slavi.

Il numero degli stampati non è che di 30,000 circa (la Biblioteca è aperta per lo studio tutti i giorni dalle 9 ant. alle 11, e dalle 2 pomeridiane alle 4 esclusi i giorni festivi). In uno dei dipinti della seconda sala vedesi la facciata della basilica del Vaticano, quale era stata disegnata da *Michelangiolo*. Statua in marmo seduta: Aristide di Smirne.

Museo sacro. Fondato da Benedetto XIV. Otto armadi conservano molti oggetti appartenenti ai riti cristiani dei primi tempi. Si trova in esso anche il prezioso bassorilievo in avorio rappresentante la Deposizione dalla Croce, eseguito dietro disegno di *Michelangiolo*. Il trionfo di Carlo V, lavoro a bulino di *B. Cellini*. Ma quello che più sorprende sono i dipinti sul legno ed a tempera, eseguiti da pittori greci anteriori al-

l'epoca del rinascimento delle arti. Il più bello è la Deposizione di s. Efrem, siriano.

Gabinetto dei Papiri. Pio VI lo fece decorare di bronzi e di marmi. Gli affreschi sono di *Mengs*. Intorno al gabinetto sonvi papiri contenenti atti del X, XI, XII secolo.

Sala dei dipinti bisantini od italiani primitivi. I dipinti di Margaritone, Cimabue, Giotto, Masaccio, frate Angelico furono quivi riuniti da Gregorio XVI. Veggonsi quivi tre belle tavole di granito e dei lavori del secolo XV in cristallo di rocca, ed un Calendario russo del secolo XVII in forma di Croce greca, coperto da piccole figure. Di là entrali a destra nella:

Camera delle nozze Aldobrandine. La volta è ornata di affreschi di *G. Reni*. Notasi soprattutto il celebre dipinto delle nozze Aldobrandine (sposalizio di Bacco e di Cora), intonaco dipinto a fresco, scoperto nel 1606 fra le rovine d'una casa antica sul monte Esquilino. Questo dipinto, il più prezioso della pittura antica, sebbene alterato dai restauri, fu venduto dal cardinale Aldobrandini a Pio VII pel prezzo di 50 mila franchi.

Gabinetto delle Medaglie. Questo gabinetto contiene medaglie e monete molto rare di tutti gli imperatori.

Appartamento di Borgia. Contiene libri stampati, affreschi e stucchi del *Bonfili*, di *Giovanni da Udine*, *Pierin del Vaga* e del *Pinturicchio*, e la rara collezione delle incisioni in rame formata da Pio VI.

Giardini del Vaticano. Uno di questi è conosciuto sotto il nome di giardino della *Pigna* a motivo d'un enorme frutto di pino. Si osservano in esso i due pavoni in bronzo provenienti dal mausoleo d'Adriano; il piedestallo della colonna

di Antonino Pio, che era nel Foro, tutto d'un pezzo e con stupendi bassirilievi.

Villa Pia o Casino del Papa. Forse la più originale creazione dell'architettura moderna. Lo decorarono di pitture il *Baroccio*, *F. Zuccari* e *Santi di Tito*.

Palazzo del Quirinale, ora Reale.

(A Monte Cavallo).

Era la residenza estiva del pontefice. Vi lavorarono i più valenti architetti e pittori.

Il cortile grande ha 100 metri di lunghezza sopra 55 di larghezza; tre de' suoi fianchi sono circondati da un portico sostenuto da 44 pilastri. La scala a destra mette capo al Salone Reale con dipinti del *Saraceni* e del *Lanfranco*.

Il giardino annesso a questo palazzo ha quasi un miglio di circuito. In esso vi è una fontana che fa udire suoni armoniosi prodotti dai giochi d'acqua.

Residenza di Vittorio Emanuele, che vi morì il 9 gennaio 1878, ed attualmente di Umberto I re d'Italia.

Campidoglio.

Paolo III incaricò *Michelangiolo*, che era già vecchio, di farne i disegni. Una bella gradinata mette a questa piazza. I due leoni che gettano acqua sono antichi egizi di granito; in cima veggonsi le grandi statue di Castore e Polluce coi cavalli al fianco, rinvenute presso la sinagoga. Sulla balaustrata veggonsi due trofei in marmo, e le statue di Costantino Augusto e di Costantino Cesare, trovate nelle Terme di Costantino.

Nel mezzo sorge la statua equestre in bronzo di Marc'Aurelio. La disposizione della piazza era già in parte tracciata dagli edifici anteriori. *Giacomo della Porta*, su quel disegno, terminò la costruzione degli edifici del Campidoglio ed eresse quelli del Museo. Petrarca fu quivi incoronato; Rienzi si fece ivi proclamare tribuno.

Tre edifici separati fiancheggiano il Campidoglio: nel fondo il Palazzo del Senatore; a dritta quello dei Conservatori; a sinistra il Museo Capitolino.

Palazzo del Senatore.

Dapprincipio era una specie di fortezza per la residenza del Senatore ed occupa l'area su cui era anticamente il *Tabularium*, del quale si veggono alcuni avanzi della gran loggia. *Michelangiolo* cominciò ad ornare la facciata, che fu poi terminata da *Giacomo della Porta*. Il grandioso scalone è ornato di una bella fontana, su cui s'innalzano le statue del Nilo e del Tevere, che sono del tempo degli Antonini. La Minerva nel mezzo ha la testa e le braccia moderne. Dall'alto del campanile si gode d'una magnifica vista dei dintorni di Roma. (*Si può visitare tutti i giorni dalle 9 alle 3*).

Palazzo dei Conservatori.

Era il luogo destinato ai Conservatori, magistrati municipali. Sotto il portico statua colossale di Giulio Cesare, la sola che siasi riconosciuta come autentica. Urna cineraria di Agrippina, vedova di Germanico, trovata vicino al Mausoleo d'Augusto. Nella piccola corte in forma di

terrazza veggonsi quattro bassirilievi, interessanti monumenti di scultura relativa a Marco Aurelio. Più in alto, sopra un pianerottolo: due bassirilievi provenienti da un arco di Marco Aurelio. 1. Marc'Aurelio alla tribuna che parla al popolo. 2. Marc'Aurelio ed Apoteosi di Faustina.

Appartamento dei Conservatori. Composto di sette sale, nelle quali vi sono affreschi del *D'Arpino*, del *Lauretti*, di *Daniele da Volterra*, del *Sodoma*, di *A. Caracci*, ecc.; statua di Urbano VIII del *Bernini*; la lupa che allatta Romolo e Remo; un pastore che si toglie una spina dal piede; busti di Bruto, di Cesare, d'Adriano, di Proserpina, di Diana, di Scipione l'Africano, ecc.; busto di Michelangiolo colla testa di bronzo, fatto da lui stesso; testa di Medusa del *Bernini*. Nella Cappella: sull'altare, quadro del *Nucci* rappresentante Maria Vergine. Gli Evangelisti sono di *Michelangiolo da Caravaggio*; la Madonna col Bambino è lavoro pregevole del *Pinturicchio*. Altri quadri sono del *Romanelli*.

Galleria dei dipinti. Fondata da Benedetto XIV ed ampliata da Pio VII e da poco tempo aumentata di alcuni locali con buoni dipinti. Si compone di due sale, nelle quali sono da vedersi in ispecialità Santa Lucia del *Garofalo*; Sacra Famiglia, del *Caracci Ag.*; Agar ed Ismaele, del *Mola*; la Sibilla Persica, del *Guercino*; la Presentazione al Tempio, di *Fra Bartolomeo*; Gesù Cristo e i Dottori, di *M. Valentin*; la Maddalena e l'Anima beata, di *Guido*; Flora, di *N. Poussin*; Romolo e Remo, di *Rubens*; un Ritratto, del *Giorgione*; s. Sebastiano, di *G. Bellini*; Ratto d'Europa e l'Ascensione, del *Veronese*; Gesù Cristo e il Fariseo, del *Bassano*; la Disfatta di Dario, di *Pietro da Cortona*; l'Innocenza, del *Romanelli*; il Salvatore e l'Adultera, del *Ti-*

ziano; Europa, del *Reni*; s. Francesco e s. Sebastiano, del *Caracci*; santa Petronilla e Cleopatra avanti ad Augusto, del *Guercino*; Ritratto di Michelangiolo, dipinto da lui stesso; quadro con due Ritratti, del *Vandyk*.

Protometeca. Museo composto di 8 sale, ove si vedono busti di illustri italiani e di celebri stranieri, fra i quali F. Poussin, G. Winckelmann, Giuseppe Sue e Angelica Kauffmann.

Museo Capitolino.

(Aperto tutti i giorni dalle 10 ant.
alle 3 pom., esclusi i festivi).

Corte. Celebre statua sotto il nome di *Marforio* e che è una divinità fluviale. Iserizioni pretoriane, due sarcofagi.

Sala delle iscrizioni. 122. Iserizioni imperiali e consolari da Tiberio sino a Teodosio. Altare quadrato, colle fatiche d'Ercole, di stile greco antico.

2. **Sala del Sarcofago.** Sarcofago con bassirilievi. Battaglia de' Romani e de' Galli. Bel sarcofago in marmo pentelico con bassirilievi relativi ad Achille.

Sala. Sulle pareti. 26. Frammenti del piano di Roma antica, scoperti nelle Terme di Remo, al Foro. Vedesi anche in totale od in parte il piano dei bagni di Sura, del portico di Ottavio, della basilica Emilia, della Gregostasi, della basilica Giulia, della basilica Ulpia, della Septa Iulia, delle Terme di Tito, della scena del teatro di Marcello, del teatro di Pompeo, ecc. Credesi che questo piano sia del tempo di Caracalla.

Sala dei bronzi. 2. Vaso di bronzo trovato in mare a Porto d'Anzio (regalato da Mitridate al ginnasio degli Eupatoristi, come risulta dall'iscrizione greca). Cavallo di bronzo. Frammento d'un toro di bronzo trovato nel 1851. 36. Diana triforme. 37. Tavola iliaca contenente gli avvenimenti della guerra di Troia. 40. Pesi e misure romane. 47. Diana d'Efeso. 69. Sarcofago (Diana ed Endimione); di sotto un mosaico rappresentante maschere. 100. Sarcofago (creazione e distruzione dell'uomo, secondo i platonici). 101. Celebre mosaico delle *colombe* trovato nel 1737 alla villa Adriana. Cavallo di bronzo.

Galleria Busti. 1. Marco Aurelio. 2. Settimio Severo. 3. Faustina. 5. Sileno. 12. Satiro che suona il flauto. 13. Ripetizione del Cupido di Prassitele. Statua di Trajano Decio. 19. Agrippina e Nerone. Baccante vecchia. 23. Bacco che ride. Sarcofago (Ratto di Proserpina). 29. Urna cineraria con amori alati. 33. Satiro che suona il flauto. 38. Bella testa colossale di Giunone. 40. Niobide. 42. Busto di Giove, detto della Valle. 44. Diana Lucifera. 48. Sarcofago (Educazione di Bacco). 53. Psiche. 54. Antinoo. 55. Venere. 59. Cerere. 63. Bacco. 64. Bella statua di Giove. 67. Adriano. 70. Commodo. 71. Minerva, trovata a Velletri. 72. Marc'Aurelio. 74. Domizio Enoardo padre di Nerone. 76. Bel vaso di marmo pentelico, collocato sopra una base circolare (pietra di pozzo con bassirilievi di dodici dèi). Sulle pareti, iscrizioni raccolte nei *columbari* della via Appia.

Sala degli Imperatori. Sulle pareti, diverse serie di bassirilievi, fra i quali sono notevoli: Perseo che libera Andromeda; Endimione dormente; la rapita dalle fanciulle. (Quest'ultimo soggetto è rarissimo). Nel mezzo della sala, bella

statua d'Agrippina, vedova di Germanico, seduta, ammirabile per la naturalezza e nobiltà della positura. Intorno vi sono collocati molti busti d'imperatori.

Sala dei Filosofi. Molti bassirilievi sulle pareti e molti busti di filosofi, oratori e poeti, greci e latini. Nel mezzo evvi la statua di Marcello espugnatore di Siracusa. Fra i bassirilievi è degna di rimarco una *scena bacchica*, del greco Callimaco.

Sala grande. Nel mezzo, statue: di Giove in marmo nero; d'Esculapio; di due bei centauri, marmo grigio opaco, della villa Adriana; Ercole fanciullo, in basalto. Intorno alla sala, statue: 1. Satiro. 3. Matrona romana. 4. Trajano (colossale). 7. Lucio Antonino. 10. Iside. 11. Ercole, in bronzo dorato. 12 e 26. Amazzoni. 18. Antonino Pio (busto colossale). 21. Arpocrate, dio del silenzio (della villa Adriana). 24. Apollo. 25. Marc'Aurelio. 27. Venere e Marte, statue trovate nell'Isola sacra. 29. Minerva.

Sala del Fauno. Nel mezzo, bel Fauno, in rosso antico, della villa Adriana. Sul muro, tavola di bronzo; Senatoconsulto che conferisce l'impero a Vespasiano. 13. Sarcofagi (Diana ed Endimione). 6. Testa colossale di Bacco. 27. Sarcofago (Teseo e le Amazzoni).

Sala del Gladiatore morente. Bella statua d'un Gladiatore moribondo. 6. Busto d'Alessandro il Grande. 5. Amazzone, più bella di quella del Vaticano. 7. Giunone del Campidoglio. 9. Busto di Giunio Bruto. 11. Flora. 63. Antinoo, della villa Adriana. 15. La più bella delle tre ripetizioni del Fauno di *Prassitele*.

Gabinetto riservato, (visibile tutti i giorni non festivi, dando 50 centesimi al custode). Celebre Venere del Campidoglio, in marmo pentelico. Psiche ed Amore. Leda ed il Cigno.

Museo del Laterano.

(Visibile tutti i giorni dalle 9 ant. alle 4 pom.)

Al piano terreno in una prima camera furono collocati i marmi conservati prima nell'appartamento Borgia al Vaticano. Noi indicheremo alcuni oggetti. Bassirilievi: Processione dei littori e dei senatori (del foro Trajano). Corsa nel Circo; l'imperatore dà il segnale della partenza. Addio d'un soldato a sua moglie. Medea e le figlie di Pelia. Antinoo, trovato alla villa Adriana e comperato da Gregorio XIV per 60 mila franchi.

Gregorio XVI fece trasportare in questo palazzo molti oggetti di scultura esistenti nei magazzini del Vaticano, oltre altri scoperti in quei tempi od avuti in dono. Vi si ammira pure una bella statua di Sofocle trovata a Terracina. Donna a cavallo sopra una lince. Fauno danzante. Sarcofagi, con bassirilievi dei Niobidi, d'Oreste e le Furie. L'assalto de' Titani all'Olimpo. Al 1° piano vi sono riuniti dipinti e mosaici, de' quali il più notevole è quello degli Atleti, trovato nei Bagni di Caracalla. Statua di sant'Ippolito, vescovo di Porto al III secolo; copie di dipinti cristiani delle catacombe.

Quadri. L'Assunta, del *Guercino*; Martirio di s. Stefano, di *Giulio Romano*. Cartoni della Deposizione dalla Croce, di *Daniele da Volterra*; Madonna, di *Fra Angelico*; Sacra Famiglia, d'*Andrea del Sarto*, ecc.

Museo dell'Accademia di S. Luca.

(Aperto tutti i giorni dalle 9 ant. alle 5 pom.)

Ivi trovansi lavori di celebri pittori, molti dei quali pregevolissimi. Questi dipinti sono col-

locati in una galleria ed in due piccole sale laterali. I principali quadri sono: Bacco ed Arianna, di *Poussin*. Vergine ed angeli. Ritratto di donna, del *Vandyk*. S. Gerolamo, del *Tiziano*. La Vanità, di *Paolo Veronese*. Sacra famiglia, dell'*Albano*. Marina, di *Claudio Lorrain*. Andromeda, del cav. *D'Arpino*. Diana e Calisto, del *Tiziano*. Maddalena, del *Guercino*, ed il celebre quadro della Fortuna, di *Guido Reni*. La volta, Arianna, e Bacco, è anch'essa di *Guido Reni*; il s. Luca che dipinge la Vergine è un frammento d'affresco di *Raffaello*.

Palazzi.

Palazzo Altieri. Uno dei più grandi e dei più belli di Roma.

Palazzo Barberini, (via delle Quattro Fontane). La scala a dritta, fatta a spirale, è del *Borromini*; quella a sinistra è del *Bernini*. Queste due scale mettono alla gran sala in cui *Pietro da Cortona* dipinse il trionfo della Gloria, uno de' suoi migliori lavori.

Questo palazzo racchiude anche un discreto numero di quadri d'autori insigni, fra i quali sono a notarsi: Cristo all'Oliveto del *Correggio*; Madonna, del *Sodoma*; Sposalizio di S. Caterina, del *Parmigianino*; Maddalena, del *Pomaranancio*; Morte di Germanico, di *N. Poussin*; Fornarina di *Raffaello*; Disputa dei Dottori, del *Durerò*; Sacra famiglia, di *Andrea del Sarto*, ecc. (La Galleria è aperta ogni lunedì, martedì e mercoledì dalle 12 mer. alle 5 pom. Il venerdì e sabato dalle 10 alle 5, in estate. Nell'inverno dalle 12 alle 4 pom.)

Biblioteca Barberini (aperta il giovedì), ricca di circa 60,000 volumi e più di 8,000 manoscritti,

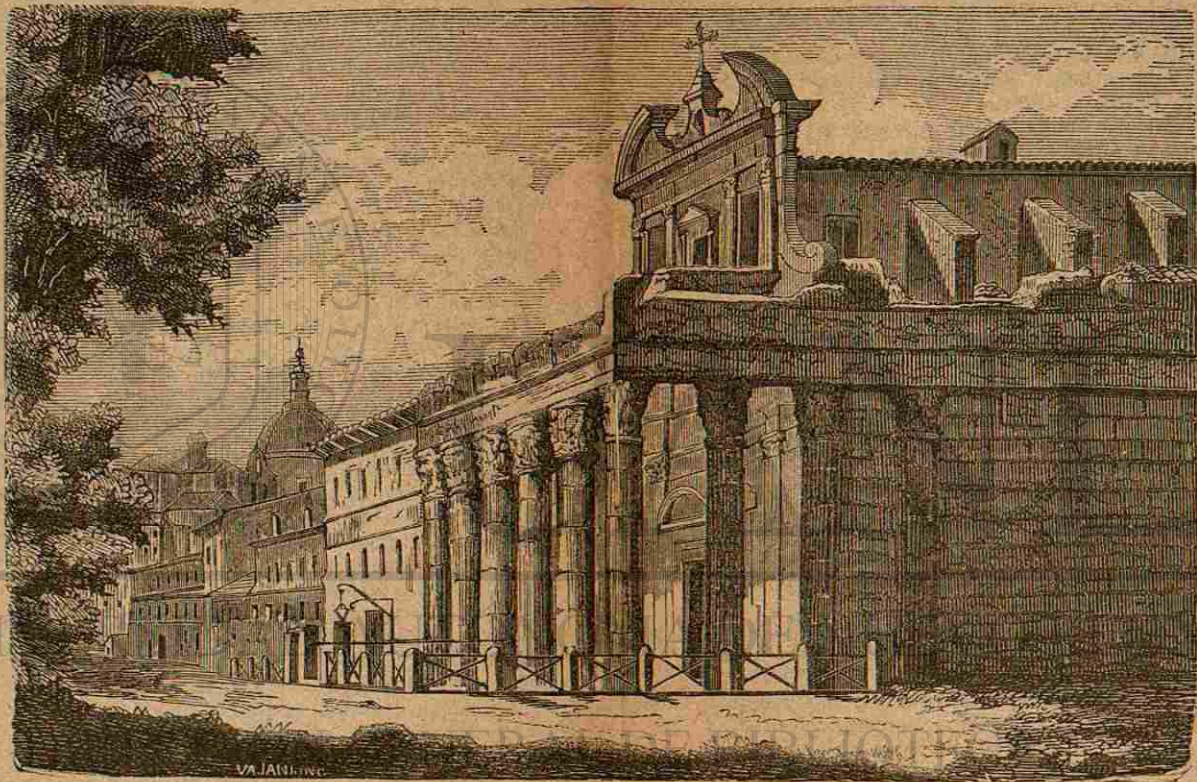
fra i quali alcuni codici egregiamente miniati. Ampi giardini fanno seguito al palazzo. Nel fondo vi è una fontana pittoresca con una statua colossale di Apollo.

Palazzo Borghese (piazza dello stesso nome verso il porto di Ripetta). Uno dei più vasti e belli di Roma. Il cortile è ornato all'interno di due ordini di archi, sostenuti da 96 colonne di granito. Avvi nel palazzo una ricca galleria distribuita in 12 camere, nelle quali, fra i molti pregevoli dipinti, sono degni di maggior attenzione: S. Agata e Gesù, di *Marco d'Oggiono*; Madonna con Bambino, s. Giovanni e angeli, di *Lorenzo di Credi*; Deposizione dalla Croce, del *Garofalo*; Sacra famiglia, di *Raffaello*; Deposizione dalla Croce, dello stesso; S. Stefano, capolavoro del *Francià*; Maddalena, del *Correggio*; Danae, dello stesso; Caccia di Diana, del *Domenichino*; Figliuol prodigo, del *Guercino*; Amor sacro e amor profano, del *Tiziano*. (Aperta dalle 10 alle 3 tutti i giorni, eccettuati il sabato e la domenica). Evvi in ogni sala un apposito catalogo.

Palazzo Bonaparte (sull'angolo del Corso e della Piazza di Venezia). In esso è morta madama Letizia, madre di Napoleone I.

Palazzo Braschi (sull'angolo della piazza di Pasquino, vicino alla piazza Navona). Magnifica architettura, buoni marmi e ricchi arredi. La scala è decorata di 16 colonne e pilastri di granito rosso orientale. Al presente è sede del Ministero dell'Interno.

Palazzo della Cancelleria (fra la piazza Navona e Farnese). Disegno del *Bramante*. In questo capolavoro del sommo architetto sono stati impiegati materiali tolti dal Colosseo. Nella sala grande: affreschi alterati del *Vasari*, del *Peruzzi*



Tempio di Antonino e di Faustina.

e del *Salviati*. Nel 1848 fu sede del Parlamento romano, e sui primi gradini di essa fu assassinato il ministro Rossi il 15 novembre 1848.

Palazzo Cenci. Edificato sulle rovine del teatro Balbo, al Ghetto.

Palazzo Chigi (*forma uno dei fianchi della piazza Colonna*). Molte opere antiche: due statue del *Bernini*. È degna d'essere visitata la biblioteca.

Palazzo Ciciaporci (Falconieri) (*via del Banco S. Spirito, che sbocca al ponte S. Angelo*). Fu edificato da *Giulio Romano*.

Palazzo Colonna (*piazza degli Apostoli*). È la residenza dell'ambasciatore francese. Nel suo esterno nulla di rimarchevole; contuttociò è uno dei principali di Roma per la sua estensione, per la ricchezza de' suoi appartamenti e la stupenda raccolta di quadri. I giardini si estendono sulle alture del Quirinale. (*La galleria è aperta tutti i giorni*).

Verso l'estremità della galleria un gradino in marmo fu spezzato in mezzo da una palla di cannone francese partita dalla porta S. Pancrazio.

Palazzo della Consulta (*a Monte Cavallo*). Architettura del *Fuga*. Ora è sede del Ministero degli affari esteri.

Palazzo Corsini, ora di proprietà dello Stato; nuova sede della R. Accademia de' Lincei (*strada Longara in Transtevere, di faccia alla Farnesina*). Cristina regina di Svezia vi morì nel 1689. (*La galleria è aperta il lunedì, giovedì, sabato, e il 1 e il 15 d'ogni mese dalle ore 9 ant. alle 3 pom.*).

La Biblioteca contiene 1,300 manoscritti, 60,000 volumi. Dietro il palazzo, sul pendio del monte Gianicolo, estendonsi vasti giardini, dai quali si gode d'una magnifica vista sulla città di Roma.

Palazzo Costaguti (*piazza delle Tartarughe*). Degno d'essere visitato pei lavori artistici che contiene. Gli affreschi sono dell'*Albani*, *Domenichino*, *Guercino*, cav. *D'Arpino*, *Lanfranco* e *Romanelli*.

Palazzo Doria Pamfili (*sul Corso*). Costruito da *G. Rinaldi* nella metà del secolo XVII per ordine di Innocenzo X. Nella volta della galleria magnifico affresco di *Pietro da Cortona*.

La Galleria, che contiene circa 800 quadri, è distribuita in 15 sale. Fra la quantità di pregevoli dipinti meritano particolare attenzione: il *Molino*, di *Claudio da Lorena*; il *Sacrificio di Apollo*, dello stesso; *Ritratto di Andrea Doria*, di *Sebastiano del Piombo*; *Ritratto di Innocenzo X*, di *D. Velasquez*. (*La si può visitare ogni martedì e venerdì dalle 10 alle 2*).

Palazzo Farnese (*piazza dello stesso nome*). Questo palazzo, tanto per la sua magnificenza, quanto per la sua classica architettura, è forse il più bello di Roma. Vedesi nella corte principale il sarcofago di *Cecilia Metella*.

Salendo al primo appartamento per mezzo della magnifica scala, si trova la galleria dipinta a fresco da *Annibale Caracci* coll'aiuto di suo fratello *Luigi*, del *Domenichino*, e d'altri suoi allievi. Il gran quadro in mezzo alla volta rappresenta il *Trionfo di Bacco ed Arianna* sopra due diversi carri: dei due quadri laterali uno rappresenta il dio *Pane* che offre a *Diana* la lana delle sue pecore, e l'altro *Mercurio* che reca il pomo d'oro a *Paride*.

Farnesina (*Villa Chigi*). Elegante architettura di *Baldassare Peruzzi*. Si va a visitare la Farnesina per ammirare i celebri affreschi di *Raffaello*. I. *La Favola di Psiche*. II. *La celebre Galatea*. Essa è rappresentata in piedi sopra una

conchiglia marina tirata da due delfini, preceduta da una nereide e seguita da un'altra, che è portata da un tritone. I due quadri della volta, uno rappresentante Diana sopra il suo carro tirato da due buoi, e l'altro, la favola di Medusa, sono di *Daniele da Volterra*, *Sebastiano del Piombo* e *Baldassare Peruzzi*. La bella testa colossale disegnata col carbone e che vedesi in una lunetta della medesima stanza, fu fatta da *Michelangiolo* per non stare in ozio nel tempo che aspettava *Daniele da Volterra*, suo scolaro, del quale era andato a vedere i lavori.

Nell'appartamento superiore vi sono due stanze dipinte a fresco. Le pitture d'architettura della prima stanza sono di *Baldassare Peruzzi*; la Fucina di Vulcano è della scuola di *Raffaello*. Il dipinto della seconda stanza, rappresentante *Alessandro Magno* in atto di offrire una corona a *Rossane*, e la famiglia di *Dario*, sono di *Giovanni Ant. di Sozoma da Siena*. (Si può visitare il 1 e il 15 di ogni mese dalle 10 alle 12).

Palazzo di Firenze (via de' Prefetti vicino al Teatro *Metastasio*). Fu restaurata dal *Vignola*. Nel portico della corte vi sono capitelli antichi di una perfetta eleganza.

Palazzo Giraud (piazza *Scossa Cavalli*, quartiere del Borgo). Architettura del *Bramante*. Fu posseduta da re d'Inghilterra, che ivi tenevano i loro ambasciatori. Tutto il merito artistico di questo edificio consiste nella sua facciata di stile semplice e severo.

Palazzo Lante (non lungi dalla piazza *Sant'Eustacchio*). Da taluni è attribuito al *Bramante*.

Palazzo Linote (vicina alla piazza della *Cancelleria*). L'architettura è corretta, ed eleganti sono le proporzioni: è per ciò attribuita ai più

celebri architetti dell'epoca: a *Bramante*, *Sangallo* e *Michelangiolo*.

Palazzo Massimi (via *S. Pantaleo*, tra la piazza *Navona* e *S. Andrea della Valle*). È capolavoro dell'architetto *Bald. Peruzzi*, il quale con somma perizia ha saputo cavare da un piccolo spazio un grandioso portico e tre cortili, il primo dei quali è molto elegante ed ornato di stucchi e d'una fontana. Al secondo piano vi è la camera, ora ridotta a cappella, nella quale s. *Filippo Neri*, come vuole la tradizione, il dì 16 marzo 1584 risuscitò *Paolo Massimi*.

Palazzo Mattei (da un lato sulla via de' *Furnari*, e dall'altro su quella di *Santa Caterina*). Uno dei più belli di Roma, edificato sulle rovine del circo *Flaminio*, con disegno di *Carlo Maderno*. Negli appartamenti vi sono affreschi del *Pomarancio*, del *Lanfranco*, di *Pietro da Cortona*, del *Domenichino* e dell'*Albani*.

Palazzo di Montecitorio (*Curia Innocenziana*). Cominciato dal *Bernini* e terminato da *C. Fontana*. Ora sede del Parlamento Nazionale.

Palazzo Odescalchi (*Bracciano*) (di faccia alla chiesa dei *SS. Apostoli*). Architettura del *Bernini* e di *C. Maderno*. La corte non fu terminata.

Palazzo Pamfili (all'estremità sud-ovest della piazza *Navona*). L'immensa volta della galleria fu dipinta da *Pietro da Cortona* (Visibile ogni martedì e venerdì dalle ore 10 alle 2).

Palazzo Rospigliosi (via del *Quirinale*). — Vi si entra il mercoledì ed il sabato). In esso si va specialmente per ammirare l'*Aurora* di *G. Reni*, uno dei più celebri affreschi di Roma. Questo affresco orna la volta del salone d'un padiglione del giardino. Nella sala a dritta: busto antico di *Scipione l'Africano*, trovato, dicono, a *Linterno*. Paradiso terrestre, del *Domenichino*. San-

sone, di *L. Caracci*. Ritratto, del *Vandyk*. In un'altra sala: I dodici Apostoli e Cristo, di *Rubens*. Trionfo di Davide sopra Golia, del *Domenichino*. Gesù Cristo colla croce, di *D. da Volterra*. I due amanti, del *Giorgione*. La Carità, del *Cignani*. Andromeda, di *G. Reni*. Ritratti, di *Andrea Sacchi* e di *Poussin*, da essi stessi dipinti. I cinque sensi, del *Cignani*. La Pietà: Lot e le sue figlie, d' *Ann. Caracci*. Busti antichi: Catone il Censore, Settimio Severo, Caracalla, Seneca.

Palazzo Ruspoli (sul Corso, di faccia a via Condotti). Lo scalone forma l'ornamento principale dell'edificio. Questa scala è formata di 115 gradini di marmo bianco d'un sol pezzo. La galleria è lunga 80 piedi, larga 11 1/2, alta 26.

Palazzo Sacchetti (via Giulia). Notevole è l'architettura di questo edificio, costruito dal *Sangallo* per propria abitazione, e coll'iscrizione *Tu mihi quodcumque hoc rerum est, volle esprimere la sua riconoscenza alla generosità di Paolo III.* Nell'interno vi sono affreschi del *Salviati*.

I. Camera. 3. S. Barbara, di *Pietro da Cortona*. 9. Cleopatra, del *Lanfranco*. 10. Copia della Trasfigurazione, di *Raffaello*. 20. Madonna, del *Tiziano*. — II. Tramonto del sole e piccoli paesaggi, di *Claudio Lorrain*. Paesaggi, di *Nicold Poussin*, *P. Bril*, *Both* e *Breughel*. 26. Cerimonie religiose degli Ebrei, d' *Andrea Sacchi*. — III. 26. La vestale Claudia, del *Garofalo*. 17. Angelo che mostra il paradiso ad un santo, di *Gaudenzio Ferrari*. 33. Copia della Fornarina, di *Giulio Romano*. — IV. 6. Il celebre suonatore di violino, di *Raffaello*. 17. La Vanità, e la Modestia, capolavoro di *Leonardo da Vinci*. 16. Suonatori, di *Michelangiolo da Caravaggio*. 12. L'amore coniugale, di *Annib. Caracci*. 32. La

Maddalena, di *G. Reni*. 28. S. Giacomo, del *Guercino*. 27. Martirio di s. Erasmo, di *Nicold Poussin*. 57. Ss. Giovanni e Marco, del *Guercino*. I. Madonna con Santi, di *Fra Bartolomeo*. 24. S. Sebastiano, di *P. Perugino*. 22. Sei quadri all'acquarello, rappresentanti scene della vita di Cristo, di *Giotto*. Paesaggi dell'*Albani*.

Palazzo Sora (vicino a S. Maria della Pace). Architettura del *Bramante*.

Palazzo Spada (via Capo di Ferro, al sud-est della piazza Farnese). Rinnovato dal *Borromini*, del quale sono la bella scala e la curiosa prospettiva che vedesi nella corte attraverso una cancellata e che è finta per ingannare lo sguardo.

L'oggetto più celebre di questo palazzo è la statua colossale in marmo di Pompeo: credesi che sia la stessa a cui piedi G. Cesare cadde sotto il ferro dei congiurati.

La galleria contiene bei quadri: La Carità romana, d' *Ann. Caracci*. Davide, del *Guercino*. Vergine col Bambino, di *G. Reni*. Caino che uccide Abele, del *Lanfranco*. Visitazione, d' *Andrea del Sarto*. Rivoluzione di Masaniello; Mercato di Napoli, di *Michele delle Bambocciate*. Lucrezia, di *G. Reni*. Santa Lucia che porta i suoi occhi, del *Guercino*. Seneca, di *Salv. Rosa*. Gesù coi Dottori, stile di *Leonardo da Vinci*. Giuditta, di *G. Reni*. Sant'Anna e la Vergine, di *M. da Caravaggio*. Una cantante. Donna che tiene il compasso, dello stesso; Beatrice Cenci, di *P. Veronese*. Maddalena, di *G. Reni*. Didone sul rogo, pregevole lavoro del *Guercino*. Davide colla testa di Golia, di *M. da Caravaggio*. Cristo che porta la croce, del *Mantegna*. Cristo, d' *Ann. Caracci*. Serafini, del *Coreggio*. Maddalena, del *Guercino*. Al pian terreno, una statua seduta, che vuolsi sia un ritratto autentico d'Aristotile.

Alcuni bassirilievi scoperti a Sant'Agnesa fuori le mura: Paride, Bellerofonte, Apollo e Mercurio, Archemoro divorato dal serpente, Paride ed Elena, Ulisse e Diomede, Meleagro, ecc. (La galleria è visibile tutti i giorni dalle 10 alle 12).

Palazzo Torlonia (già Bolognetti) (sulla piazza di Venezia). Comperato ed ornato con magnificenza dal banchiere e duca Torlonia. I portici in giro alle due corti sono adorni di statue antiche e di busti e altre statue copiate dai migliori modelli. Contiene un teatro. Il gruppo di Ercole e Lica è del *Canova*. Collezione di quadri, la maggior parte dei quali sono di artisti fiamminghi. In una delle gallerie furono riprodotti gli arabi delle logge di Raffaello.

Palazzo Vidoni (Caffarelli, poi Stoppani) (via del Sudario, vicino a S. Andrea della Valle). Edificato con disegno di *Raffaello*, guasto dall'aggiunta posteriore dell'attico. Statua antica di Marco Aurelio.

Case storiche.

Casa di Raffaello. — Via de' Coronari, N. 124, verso il ponte S. Angelo. Il celebre artista abitò molti anni questa casa, riedificata nel 1705. Morì però in un'altra casa, ora demolita.

Casa di Poussin. — Piazzetta della Trinità, N. 9, presso Trinità de' Monti. In faccia alla casa per tanto tempo abitata dal grande artista vi è quella di *Claudio Lorrain*, e nelle vicinanze quella di *Salvator Rosa*.

Casa di Pietro da Cortona. — Vic. della Pedacchia, vicino alla tomba di Bibulo. Vedesi un'iscrizione sulla porta.

Casa degli Zuccheri. — All'estremità nord della via Sistina; è conosciuta sotto il nome di

palazzo della regina di Polonia. Vedonsi in essa affreschi di *Overbeck*, *Filippo Veit*, *W. Schadow*, *Cornelius*.

Casa di Vittorio Alfieri. — Palazzo Strozzi, ove scrisse la *Merope*.

Casa di Michelangiolo Buonarroti. — Via dei Fornaj, presso il Foro Traiano.

Casa di Benvenuto Cellini. — Vicolo Cellini, presso S. Filippo.

Casa di Goethe Wolfgang. — Via del Corso, presso la piazza del Popolo.

Casa di Metastasio di Pietro. — Via del Pellegrino, presso la Cancelleria.

Casa di Monti Vincenzo. — Piazza di Spagna.

Casa di Pippi Giulio (detto Romano). — Macel de' Corvi, presso piazza di Venezia.

Casa di Porcari Stefano. — Presso S. Giovannino della Pigna.

Casa di Rossini Giovacchino. — Via de' Lentari, presso la piazza di Pasquino.

Casa di Sangallo (oggi palazzo Sacchetti). — Via Giulia.

Casa di Zampieri Domenico (detto il Domenichino). Strada S. Prassede.

Tutte queste case sono decorate da Epigrafi illustrative postevi dal Municipio di Roma dopo il 1870.

Collegi ed Accademiche.

Collegio della Sapienza od Università (fra le piazze S. Eustachio e Navona). Questo edificio fu cominciato sotto Pio III e Giulio II. Leone X lo ingrandì con disegno del *Buonarroti*. *Giacomo della Porta*, sotto Gregorio XIII, cominciò il portico della corte. Le costruzioni continuarono sotto diversi papi. *Borromini* terminò la facciata nord ed edificò la chiesa; 40 professori

insegnano in essa le diverse facoltà di teologia, di diritto, di medicina, di filosofia e di filologia. Vi è annessa una **Biblioteca** (*Aperta tutti i giorni*). Gabinetto mineralogico e geologico. Il **Giardino botanico** è in Transtevere, ai piedi di S. Onofrio.

Collegio Romano (*piazza dello stesso nome, vicino al Corso*). Questo collegio apparteneva ai gesuiti. L'Osservatorio astronomico gode d'una celebrità europea. **Biblioteca**. Il **Museo Kircheriano** contiene una collezione preziosa d'antichità che merita d'essere visitata.

Collegio de Propaganda Fide (*strada dello stesso nome, vicino alla piazza di Spagna*). Fu cominciato dal **Bernini** e terminato dal **Borromini**. In esso ricevonsi i giovani nati nei paesi ultramontani ed orientali ove sonvi infedeli ed eretici; compiono ivi la loro educazione religiosa e civile, e ritornano poscia ai loro paesi come missionari per diffondervi la fede. La **Biblioteca** racchiude libri orientali. Collezione di medaglie antiche. **Stamperia** ricca in caratteri orientali.

Istituto Archeologico. Fondato sotto gli auspici del re di Prussia.

Ospedali.

Il principale è l'**Ospizio di Santo Spirito** (*via del Borgo di Santo Spirito*). Una sala lunga 125 metri, alta 14 e larga 12. Essa può contenere tremila letti. Un altare eretto da **Andrea Palladio**, nel mezzo della gran sala, è la sola opera di questo grande artista a Roma.

Ospedale di S. Giovanni in Laterano.

Ospizio di Termini, e dei Sordo-Muti.

Ospedale della Consolazione.

" di S. Giacomo.

" di S. Gallicano.

Passeggiate.

Le principali passeggiate sono: quella del **Monte Pincio**, della **Villa Borghese**, della **Villa Pamfili**, (nel mese di ottobre) il **Giardino** presso **S. Gregorio** (nel mese di novembre) e la strada fuori di **Porta Pia**.

Ville e dintorni di Roma.

Villa Albani (*fuori della porta Salara*). Prodigioso numero di statue, di busti, di bassirilievi, di urne, di colonne, d'iscrizioni e d'altri marmi antichi in modo che può considerarsi il primo museo di Roma dopo quello del Campidoglio e del Vaticano. La villa Albani, già proprietà del patrizio milanese conte **Castelbarco**, appartiene ora al duca **Torlonia**. (*È aperta il martedì e il mercoledì*).

Si entra a sinistra nel:

Vestibolo delle Cariatidi. Celebri cariatidi coi nomi degli scultori **Cristone** e **Nicolaò**. **Galleria**. Busti: d'**Alessandro il Grande**, d'**Annibale**, di **Scipione**, di **Temistocle**, ecc. Statue: **Gladiatore**, **Venere**, **Fauno** ed una **musa**. Si ritorna quindi sotto il:

Portico. Statua di **Giulio Cesare**. Statua seduta d'**Augusto**. Celebre erma di **Mercurio** con un'iscrizione in greco ed in latino. Statue di **Tiberio**, di **Lucio Vero**, di **Traiano**, di **Faustina**, di **Marco Aurelio**, ecc. Bassirilievi nelle pareti della scala: i figli di **Niobe** fulminati da **Diana**, ed in faccia **Filottete**.

Sala ovale. Nel mezzo, vaso con bassirilievi di baccanti, e statue.

Galleria. La volta di essa è ornata del celebre Parnaso di *Raffaello Mengs*, lavoro molto ammirato.

I. Sala a dritta. Erme: Socrate, Trofrasto, bassorilievo d' Euridice.

II. Sala. Baccanali disegnati e dipinti da *Giulio Romano*. Cinque scompartimenti, dipinti a tempera, del *Perugino*. Bel ritratto d'uomo del *Giorgione*. Crocifissione, del *Tintoretto*. Il Redentore, d' *Agostino Caracci*. Vergine, attribuita a *Luino*.

I. Sala a sinistra. Celebre bassorilievo, rappresentante *Antinoo*, della villa Adriana.

II. Sala. Bassirilievi in stile etrusco, ove sono scolpiti Mercurio, Pallade, Apollo e Diana; altri bassirilievi: il combattimento d' Apollo e d' Ercole per riacquistare il tripode sacro. Berenice che sacrifica la sua chioma.

III. Sala. Cartoni del *Domenichino*. Cristo in croce, del *Baroccio*.

Gabinetto. Una piccola pallade. Un Apollo Saurottono, imitazione della statua di Prassitele, alterato dai restauri. Diogene, statuetta. Apoteosi d' Ercole, bel bassorilievo con iscrizione greca. Diana, in alabastro (la testa, le mani e i piedi di bronzo); Serapide di Canopo in basalto verde. Ercole Farnese, antica copia in bronzo; Pallade, velata ed il piccolo pastore dormiente; busto d' Esopo. Pallade in alabastro colla testa, piedi e mani di bronzo. Ritornando nel portico si visita il:

Vestibolo detto di Giunone: simile a quello delle Cariatidi.

Galleria. Statue: Fauno con Bacco fanciullo. Apollo. Diana. Le erme autentiche sono quelle di Euripide e di Numa. Vien quindi una:

Camera, con pavimento in mosaico antico. Bel-

lissimo sarcofago di marmo pario colle Nozze di Peleo e Teti. Corridojo. Statue: Sacerdote etrusco. Seguono quattro gabinetti.

I. Busti: Caracalla e Pertinace. Bassirilievi: Diogene ed Alessandro. Dedalo che fabbrica le ali di Icaro. Testa colossale d'un fiume. Bassorilievo in terra cotta.

II. Statue di Ercole e di Leda; magnifica conca di marmo bianco, nella cui circonferenza, che è di 7 metri, sono espresse in bassorilievo le fatiche d' Ercole.

III. Bassorilievo. Ifigenia pronta a sacrificare Oreste e Pilade. Inondazione del Nilo, mosaico.

IV. Statua d' Apollo seduto sopra un tripode. Fauno. Ripetizione del Cupido di Prassitele.

Nel giardino vi è il *Bigliardo* che ha un portico con 14 colonne, ed il Caffè, di forma semicircolare, sostenuto da 26 colonne di granito: statue di Mercurio, d' Achille, d' Apollo, di Diana; di due Canefore, di Venere, d' Ercole e di Bacco, 20 Busti e 20 Erme, 10 Maschere antiche.

Vestibolo. Statue di Marsia e di Giunone, bassorilievo: molte statue comiche. Un Sileno.

Galleria. Busti di Caracalla e di Pertinace; ed alla dritta si trovano; la statua di Diana d' Efeso, colla testa, le mani ed i piedi di nero antico. Statua di Giunone, con mosaici sul piedestallo. Liberazione d' Esione. Una scuola di filosofi. Celebre busto di Giove Serapide in pietra di paragone colla testa di basalto; lo stesso di rosso antico. Statua d' un satiro. Pavimento in mosaico. La volta è dipinta da *Lapiccola* (Baccanale di *Giulio Romano*).

Villa Borghese. (*fuori della porta del Popolo*). Questa villa ha cinque chilometri di circuito ed è una delle più magnifiche dei dintorni di Roma. Possiede alcune pregevoli sculture antiche, fra

le quali citeremo, come le più belle, Anacreonte seduto, Dafne nell'istante che trasformasi in alloro, e Apollo e ruine nell'antica residenza d'estate, o Casino.

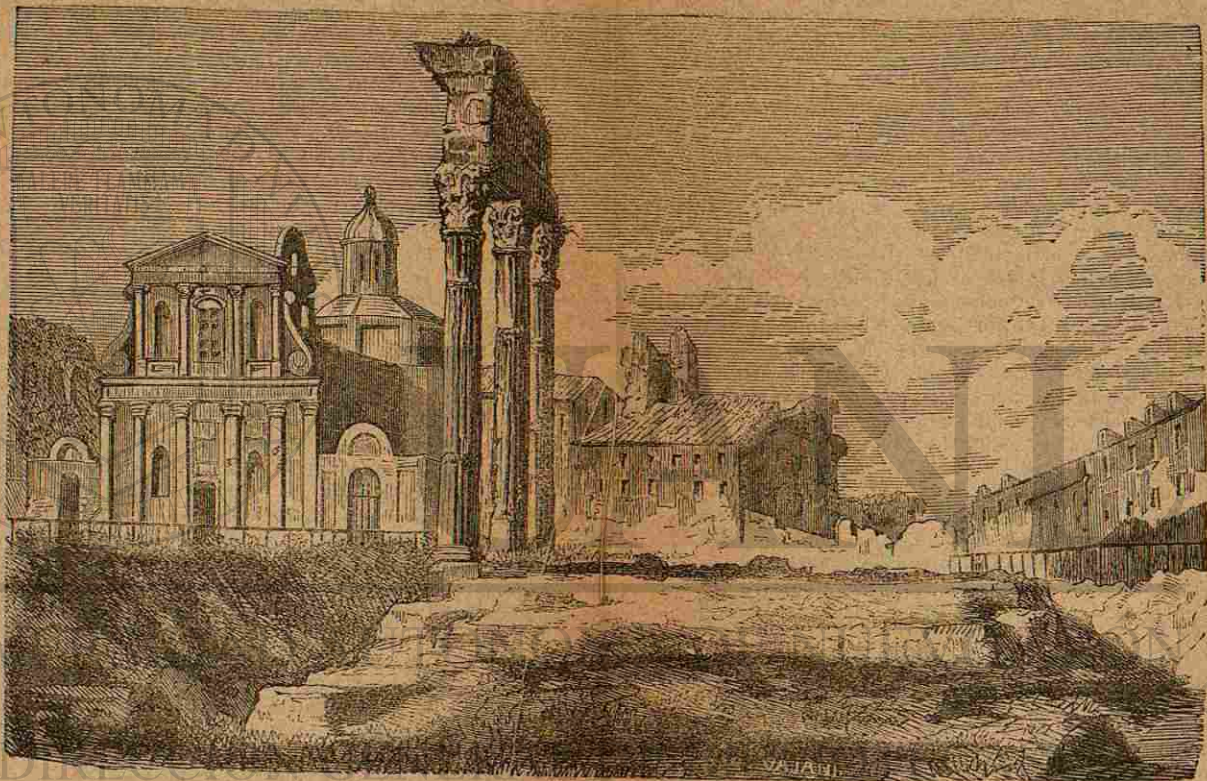
Portico. È lungo 20 metri. Due bassirilievi trionfali provenienti dall'Arco di Claudio. **Salone:** Statue di Diana, di Tiberio, di Giove. **Satiro, Bacco ed Ampelo:** busti colossali di Giunone ed Adriano. **Camera di Giunone.** Statue di Giunone, Cerere, Urania Plotina da Venere; bassirilievo; l'Educazione di Telefo. **Camera d'Ercole.** Statua d'Ercole; bassirilievi relativi alle sue fatiche. **Camera delle Muse.** Statue d'Apollo e delle Muse, una gentile statua d'Anacreonte. **Busto di Scipione l'Africano;** di Lucilla (colossale). **Galleria.** Nel mezzo, sarcofago di porfido che credesi sia stato trovato nel mausoleo d'Adriano. **Camera dell'Ermafrodito,** così chiamata a motivo della statua dell'Ermafrodito. **Camera di Tirteo,** già del Gladiatore. Quattro quadri di *Thiers*, pittore francese. **Busto colossale di Lucilla:** Statua di Minerva, d'Apollo, di Tirteo, d'Esculapio e di Telesforo. **Camera Egiziana.** Camera del Fauno. Statua del Fauno, Cerere, Mercurio, copia del Fauno di Prassitele, Satiro colossale; Platone; Periandro; busto di Seneca. **Appartamento superiore.** Apollo e Dafne; del *Bernini* a 18 anni; Davide ed Enea dello stesso. Il Sonno, dell'*Algarði*. La volta fu dipinta dal *Lanfranco*. Ritratto di Paolo V, di *Michelangiolo da Caravaggio*; il suo busto, del *Bernini*. Alcuni dipinti. **Camera Venere vittoriosa,** così chiamata dalla statua di Paolina, sorella di Napoleone, rappresentata dal *Canova* sotto la figura di Venere nuda. **Camera dell'Orizzonte,** nome dato in Italia al pittore *Van Bloemen* d'Anversa (1656 † 1740), che l'ha decorata.

Villa Ludovisi (Monte Pincio, sull'area dei giardini di Sallustio). Essa racchiude tre palazzi: il più grande a sinistra fu edificato con disegno del *Domenichino*. Nel 2° Palazzo a destra, collezione d'oggetti antichi: testa colossale di Giunone. Statue d'Esculapio, d'Apollo, di Venere. Busti di Claudio, di Giulio Cesare, d'Apollo e d'Antinoo. Statue: di guerriero in riposo, che vuolsi riconoscere per Marte, restaurato dal *Bernini*. Elettra, bel gruppo greco. Gallo che uccide sua moglie, bel gruppo, erroneamente designato sotto il nome di Peto ed Arria, uno dei migliori avanzi statuari di Roma. Plutone che rapisce Proserpina, del *Bernini*. 3° Palazzo. È in questo che trovasi il celebre affresco del *Guercino*, rappresentante l'Aurora che si avvanza sul suo carro e caccia la Notte, spandendo fiori. Lunette della stessa volta: l'Alba e la Notte. Nelle altre sale vi sono pure paesaggi del *Guercino* e del *Domenichino*. Un affresco del *Guercino*, rappresentante la Fama. Nel parco di questa villa vi è un satiro attribuito a *Michelangiolo*. Il parco, sebbene molto esteso, è racchiuso nelle mura di Roma, dalla porta Pinciana alla porta Salara.

Villa Madama (uscendo da Roma per la porta Angelica, a due chilometri di distanza, a sinistra si trova una salita che vi conduce).

Fu edificata dal cardinale De' Medici, poi Clemente VII, con disegno di *Raffaello*, la fece terminare da *Giulio Romano*. I dipinti a fresco sono di *Giulio Romano* e di *Giovanni da Udine*. Deve l'attuale suo nome a Margherita d'Austria, figlia di Carlo V e sposa d'Ottavio Farnese, duca di Parma. Ora è ridotta in cattivissimo stato.

Villa Massima (altre volte Giustiniani). Dipinti a fresco rappresentanti scene della Divina Com-



Curia Giulia.

media di Dante, di *Koch* e *Fil. Veit*; dell'Orlando furioso dell'Ariosto, di *G. Schnorr*, e della Gerusalemme liberata del Tasso, di *Overbeck* e *Fürich*.

Villa Mattei (sul monte Celio). Alcuni oggetti antichi: vi si gode d'una magnifica vista.

Villa Medici (ora Accademia di Francia). Questo palazzo è situato in magnifica posizione. Leone X lo fece ricostruire, vi aggiunse una bella facciata disegnata, dicono, da *Michelangelo*, poi lo arricchì di molti capolavori antichi. Al principio del secolo attuale fu comperato dalla Francia per collocarvi gli artisti che mantiene a Roma per terminare i loro studi, e prese il nome di Accademia di Francia. Ricca galleria di gessi. Biblioteca. Si può ivi visitare il curioso *tunnel*, colossale lavoro dei Romani, il quale, passando ad una grande profondità sotto il monte Pincio, conduce l'*Acqua Vergine* alla piazza di Spagna. Da qualche tempo il giardino fu aperto al pubblico.

Villa Negrone (Massimi) (vicino a Santa Maria Maggiore). Ora è ridotta a semplice orto. Nel fondo distinguonsi le tracce dell'*Aggere* di Servio Tullio. L'altura è coronata di cedri e di cipressi. Di qui godesi d'una bellissima vista su Roma.

Villa Palatino (Spada, Millis). Essa occupa sul Palatino l'area della casa di Augusto. Affreschi di *Raffaello*, restaurati dal *Camuccini*. Tre camere antiche. Questa villa, posta in una magnifica situazione, scorgesi da lontano e seduce col suo aspetto bizzarro.

Villa Pamfili-Doria (a due chilometri fuori di porta S. Pancrazio). — Aperta al pubblico a piedi tutti i giorni dall'una a sera, ed alle carrozze, sole con due cavalli il lunedì e venerdì

dopo mezzogiorno). Fu disegnata dall'*Algardi* e venne ristaurata dal *Busiri*. È forse la più grande delle ville nei dintorni di Roma, e la rendono bella spaziosi viali, boschi, fontane, un lago, cascate e gli edifici, fra i quali notiamo quello a forma di arco trionfale, che dà accesso alla villa, eretto nel 1859. La sua estensione è di circa 9 chilometri di circonferenza, e credesi che sia situata sull'area dei giardini dell'imperatore Galba. Evvi inoltre una specie d'anfiteatro, ornato nella sua parte circolare di fontane, statue e bassirilievi antichi, nel cui mezzo è una stanza rotonda, e in fondo vedesi un Fauno che col suo flauto fa diverse suonate per mezzo d'una macchina, posta dentro un piccolo stanzino, dove a forza d'acqua si dà aria e movimento ad una specie d'organo. Vicino al palazzo si è scoperto un *columbarium*. La villa Pamfili oggi appartiene ai Doria; nel 1849 questa posizione eletta servi di quartiere generale a Garibaldi e quindi al generale francese: però, per quanto si esagerassero i danni arrecati, poco o nulla dovette soffrire dalla vicinanza della guerra.

Villa di Papa Giulio (due chilometri circa fuori della porta del Popolo, si prende a dritta una strada che vi conduce). Questo casino di papa Giulio III, per la cui costruzione fu consultato *Michelangelo*, e *Vasari* fece dei disegni, ebbe per architetto il *Vignola*. I lavori furono terminati dall'*Ammannati*, il quale fece la Ninfea; *Taddeo Zuccari* dipinse gli affreschi della galleria circolare. Questa elegante villa ha molto sofferto per essere stata quasi abbandonata.

Tomba di Cecilia Metella (a poca distanza dalla basilica di S. Sebastiano). È la più bella e la meglio conservata; la sua forma è circolare ed è ricoperta di grossi pezzi di travertino. Questo

monumento, secondo l'epitaffio, fu innalzato a Cecilia Metello, figlia di Quinzio Metello, e moglie di Marco Crasso. L'edificio poggia su una base quadrata di altezza non uniforme, perchè fu eretta seguendo le ineguaglianze del terreno. L'interno ha una camera rotonda, dove sotto Paolo III si rinvenne il sarcofago che si ammira nel palazzo Farnese. Proseguendo la via Appia, su vari punti della quale si calpesta ancora il pavimento antico, e in mezzo ad avanzi di ignote tombe che la fiancheggiano, dopo cinque chilometri, trovasi la

Tomba di Seneca, che fra le moderne costruzioni, edificate per meglio conservare gli avanzi di cui questa via è ricolma, ci presenta dei frammenti di scultura antica. Tutto porta a credere che sia questo il luogo ove il filosofo fu messo a morte per ordine di Nerone. Poco più avanti s'incontra la

Tomba dei figli di Sesto Pompeo Giusto, che ha alcuni frammenti di sculture ed un'iscrizione lapidaria interessante. Più innanzi, nei campi a sinistra, gli avanzi del

Tempio di Giove, dove, secondo gli Atti dei Martiri, molti cristiani toccarono il martirio. A pochi passi, sulla stessa via Appia, incomincia una tal serie di sepolcri, da credersi in una vera necropoli. Fra essi citeremo: la

Tomba di C. Licinio, con dei frammenti di scultura e un'iscrizione. Più in là, la

Tomba d'Ilario Fosco, con un'iscrizione e dei bassirilievi. Dopo il gran monumento quadrangolare ve ne sono ancora parecchi che non si è potuto scoprire alla memoria di chi fossero eretti. Dopo 7 chilometri si trovano le

Tombe degli Orazi e dei Curiazi. Le investigazioni fatte da sapienti archeologi avrebbero

portato a credere che in questo luogo avvenisse il combattimento fra gli Orazi e i Curiazi. Perciò i tumuli di terra con basamenti di pietra si credono essere le loro tombe. Sul lato sinistro della strada s'innalzano i giganteschi avanzi di una Tomba piramidale. Poco più avanti si scorge l'iscrizione lapidaria della Tomba di Marco Cecilio. Seguitando sempre fra avanzi di monumenti e di iscrizioni troviamo le vestigie di uno stabilimento di bagni e di una villa sconosciuta, dove si veggono degli avanzi d'impiantiti in mosaico; poscia la

Tomba di Cotta, chiamata volgarmente *Casal Rotonda*, di dimensioni colossali e che è dei tempi della repubblica. Avanzando sempre fra i resti sepolcrali troveremo

Torre Selce, eretta nel medio evo sulle rovine di un sepolcro circolare. Le tombe, che proseguono si veggono ai due lati della strada, alcune meglio conservate, altre ridotte a poche vestigie, sono per la massima parte d'incogniti. Proseguendo si trovano a destra alcuni pezzi di colonne di pietra che sembrano i resti di un loggiato quadrangolare consacrato a Silvano. Più avanti si trova la

Gran Tomba detta il Torraccio, coll'interno benissimo conservato; vi si vede ancora la volta e quattro grandi nicchie intorno alla cella. Pare che sia stato il sepolcro di un personaggio dell'ultima epoca dell'impero; in seguito si trova la

Tomba e Villa di Gallieno, gran mausoleo rotondo colla stanza sepolcrale assai bene conservata. I resti delle muraglie dietro al monumento sono giudicate come i ruderi della villa di questo imperatore. Pochi passi avanti di arrivare alla linea ferrata, che di qui passa per andare a Napoli, si trova una gran tomba di forma cir-

colare; vi si vede la cella assai ben conservata e alcuni frammenti di decorazioni. Passato il piccolo ponte della ferrovia si presenta allo sguardo un gran monumento in forma di tumulo che domina tutte le circostanti rovine. Dopo percorsa ancora un poco di strada, si giunge al luogo detto le

Fratocchie, dove la strada d'Albano si riunisce alla via Appia. Più in là, a destra, sono le rovine dell'antica

Bovilla, città esistente in un'epoca remotissima e della quale rimangono gli avanzi d'un santuario, d'un circo, d'una cisterna, d'un teatro, di monumenti sepolcrali, e le vestigie del pavimento di qualcuna delle sue strade. In essa Milone uccise Publio Clodio. Retrocedendo per la via Appia fino alle tombe degli Orazi e dei Curiazi, ci dirigeremo alla fattoria detta Roma vecchia, per vedervi una quantità di rovine della

Villa e i Quintili, consistente in due sale da bagno, in un piccolo anfiteatro, in un acquedotto, ecc. Prendendo la strada che serve di comunicazione fra la via Appia e la postale d'Albano, dirigendosi verso Roma si giunge al

Circo di Romolo, che nell'anno 311 fu consacrato a Romolo figlio di Massenzio. Può dirsi molto interessante, essendo ben conservato. Vicino al circo è il

Tempio di Romolo. Anticamente pare fosse dedicato allo stesso personaggio. Oggigiorno è dedicato, invece, ai ss. Cosma e Damiano. Ha una porta fiancheggiata da due colonne in porfido. Internamente è divisa in superiore ed inferiore. Nella prima sono degni di essere veduti i mosaici del secolo VI; nella seconda nulla avvi di interessante. Il sotterraneo del portico antico e della cella sono in buono stato. A breve

distanza, sopra un' elevazione del suolo, si scorge il

Tempio di Bacco, ora Chiesa di S. Urbano. Nella facciata della chiesa si veggono le 4 colonne corintie di marmo bianco che sostenevano il portico. Nell'interno vi sono degli affreschi interessanti per la storia dell'arte: rappresentano alcuni passi dell'Evangelio e dei fatti della vita di s. Urbano e di s. Cecilia: portano la data del 1011 e il nome di *Bonizzo frate*, che se ne crede l'autore.

Uscendo di Roma per la porta S. Lorenzo, e dopo aver passata la basilica di questo nome, a sei chilometri dalla città si passa l'Aniene, comunemente chiamato il Teverone. Dopo 15 chilometri si calca di tanto in tanto il pavimento dell'antica via Tiburtina. Superata di poco l'osteria delle Tavernucole, si vede, sulla collina a sinistra, un castello mezzo rovinato del medio evo, chiamato Castel Arcione. Dopo, sulla sinistra, è il piccolo

Lago Tartaro, le cui acque avevano la proprietà di coprire i vegetabili di una sostanza calcarea che li pietrificava; difatto se ne vedono alcuni ridotti pietre. Avanzando per la strada che conduce a Tivoli, si passa il

Ponte della Solfatara, così chiamata dall'odore sulfureo delle acque che passano sotto di lui e che provengono dal vicino

Lago della Solfatara, o dell'Isola natanti. Le materie bituminose che formano le acque di questo lago si condensano e compongono dei corpi galleggianti che gli procurano questo nome. Esse sono efficacissime per guarire le malattie della pelle, e nella stagione estiva molti vi si portano a fare i bagni. A tre chilometri dal ponte della Solfatara si passa l'Aniene sul

Ponte Lucano, situato in un luogo pittoresco. Vi è prossimo il

Sepolcro della famiglia Plauzia, notevole per la solidità e la magnificenza della sua costruzione; vi sono alcune iscrizioni. A tre chilometri da questa tomba è la

Villa Adriana. L'imperatore Adriano dopo aver percorso le provincie del suo impero, al suo ritorno volle riunire in una villa tutto quanto lo aveva maggiormente colpito. A questo fine vi fece erigere il Liceo, l'Accademia, il Pritaneo e il Pecile simili a quelli d'Atene. Vi aggiunse il Canopo d'Egitto, la valle di Tempe, dei teatri, dei templi e fino Tartaro e i Campi Elisi. Nel centro s'innalzava il magnifico palazzo imperiale, al quale erano unite le caserme per le guardie pretoriane. Tutto questo era adorno delle più maravigliose produzioni dell'arte, ora sparse per la massima parte nei principali Musei d'Europa. Credesi che Totila, durante l'assedio di Tivoli, cominciasse la devastazione di questa villa. Ritornati sulla grande strada, dopo tre chilom. di cammino si arriva a

Tivoli (Alberghi: la *Sibilla*, la *Regina*). Città di circa 8105 abitanti: fondata prima di Roma. Fu il luogo di delizia dei Romani che vi avevano le loro ville. La chiesa principale è il Duomo di san Lorenzo. Fra gli edifici antichi, noteremo il

Tempio di Vesta, di forma circolare: esiste ancora un loggiato sorretto da 10 colonne corinzie. È situato sulla vetta di una rupe. Un emisario d'acqua coperto, tagliato nel monte Catillo, per dare sfogo alle acque dell'Aniene ed evitarne le inondazioni, produce la bella cascata formata dalle acque che si precipitano nella valle. Alla sinistra del tempio di Vesta è il

Tempio della Sibilla, innalzato sulla vetta di

una rupe in faccia alla cascata dell'Aniene, ora convertito in una chiesa dedicata a S. Giorgio. La **Grotta delle Sirene** è bella a vedersi per gli scherzi delle acque che vi precipitano fra le rocce. Le

Cascatelle di Tivoli, molto pittoresche, sono formate dalle acque dell'Aniene che avanzano alle vicine fabbriche. Facendo il giro delle Cascatelle si trova la chiesa di S. Antonio, colle rovine di una villa, che si dice di Orazio. Al di là di S. Antonio s'incontra la chiesa della Madonna di Quintiliolo, costruita sul luogo occupato antecedentemente dalla

Villa di Quintilio Varo, di cui si veggono pochi avanzi. I molti oggetti d'arte che vi si rinvennero attestano la sua passata magnificenza.

Villa di Mecenate. Questo magnifico e grandioso edificio ci presenta ancora una parte di un corridojo, un gran cortile circondato da archi, delle camere e una gran sala sotterranea. Vi fu praticato un canale, nel quale scorre un rapido torrente, che si precipita nella valle, formando una bella cascata. Dal terrazzo si gode la veduta della campagna di Roma. Poco discosto trovasi il **Tempio della Tosse**, piccolo edificio rotondo del VI secolo e ben conservato: era una chiesa cristiana.

Villa d'Este, fatta edificare nel 1549 dal cardinale Ippolito d'Este. Vi sono degli affreschi dello *Zuccari*, del *Muziano* e di altri.

Vicovaro, colle rovine di un ponte e delle mura dell'antica Varia. A 8 chilom. di distanza si trova il villaggio chiamato Licenza: poco lungi, era la

Villa d'Orazio, che egli cantò tanto spesso nelle sue poesie. Da Tivoli per l'Aniene si arriva a Subiaco (Alberghi: l'*Europa*, la *Pernice*). Città di 7,400, abitanti, situata in pittoresca posizione,

sul luogo di una villa di Nerone che racchiudeva tre laghi artificiali. Vi sono dei conventi che meritano di essere visitati per la loro architettura e per alcuni monumenti antichi. In quello di S. Scolastica, il più celebre di tutti, s'impresse il primo libro stampato in Italia: a breve distanza è il lago di Celano.

Uscendo da Roma per la porta Maggiore si presentano due vie, la Prenestina a sinistra, la Labicana a destra. Prendendo la prima s'incontrano le rovine di

Torre degli Schiavi, che pare facesse parte di una villa dei Giordiani. Di lì si passa il

Ponte di Nona, di costruzione romana antichissima, mirabile per la sua conservazione; e si arriva all'osteria dell'Osa. Seguendo la via Labicana, nell'uscire dalla porta Maggiore, si arriva a Torre Pignatara. A S. Cesareo la strada si divide in due: a sinistra la strada conduce a

Palestrina (Alberghi: *Bernardini*, l'*Arena*), la Preneste degli antichi, una delle più antiche città d'Italia. Il Palazzo Barberini ha delle iscrizioni e delle statue ed un gran mosaico antico. Nei suoi contorni vi sono molte rovine interessanti. Dal vicino Castel S. Pietro si gode di una magnifica veduta. Ab. 6015.

Frascati (Alberghi: *Londra*, *Parigi*), città di 7045 abitanti, posta sul versante delle montagne in un sito fresco e salubre; vi sono delle ville deliziose. La villa Aldobrandini, disegnata da *Jacopo della Porta*, ha dipinti del *D'Arpino*. Nella villa Falconieri sono pitture del *Maratta*. La villa Rufinella, proprietà del defunto Re Vittorio Emanuele, racchiude delle antichità e delle iscrizioni preziose. Vicino trovansi

Tuscolano, antica città devastata alla fine del secolo XII. Vi si notano pochi avanzi di un an-

fitreatro, del foro e di un teatro. Ritornando, si può visitare il convento di Camaldoli, fondato da Paolo V. Una strada che traversa una foresta conduce da Frascati a

Grotta Ferrata, piccolo villaggio colla chiesa di S. Maria, appartenente a monaci greci dell'ordine di S. Basilio. Il *Domenichino* vi dipinse dei celebri affreschi. Vi è anche un quadro di *Ann. Caracci*

Marino, città di 6510 abitanti in una posizione elevata. Nella basilica ammirasi un s. Bartolomeo del *Guercino*. Nella chiesa SS. Trinità, un quadro di *Guido Reni*. — Per una strada assai pittoresca sulle sponde del cratere, che forma nel fondo il lago d'Albano, si sale a

Castel Gandolfo, borgo di 1916 abitanti, in amenissima posizione. Urbano VIII vi fece costruire un gran palazzo col disegno di *C. Maderno*. La chiesa principale fu architettata dal *Bernini*: Vi si ammira il bel quadro, S. Tommaso da Villanova, di *P. da Cortona*, ed un'Assunzione del *Maratta*. Ai piedi di questo borgo trovansi il

Lago d'Albano, circondato dai monti che presentano una veduta pittoresca; l'emissario di questo lago, un vero lavoro gigantesco, fu fatto 394 anni avanti l'era cristiana per ovviare alle inondazioni, e si conserva ancora intatto. Un viale ombreggiato conduce da Castel Gandolfo a

Albano (Alberghi: *d'Europa*, *di Russia*). Città di 6297 abitanti edificata sulle rovine delle ville di Pompeo e di Domiziano. La sua deliziosa posizione vi attira una folla di villeggianti. Vi si osservano gli avanzi dell'anfiteatro di Domiziano e di una gran cisterna; due tombe antiche, una delle quali presso la chiesa della Vergine della Stella mostra ancora quale doveva essere stata

la sua maestà; si dice che venisse innalzata alla memoria di un figlio del re Porsenna. Passato questo monumento, ha principio la strada che mena al

Viadotto dell'Aricia, fatto costruire da Pio IX (1846-63) per evitare la strada dirupata fra Albano e l'Aricia. Questo viadotto, a tre file di archi, e lungo più di 300 metri, fu fatto dall'ingegnere *Bertolini*.

Aricia, grazioso villaggio di 2400 abitanti che conserva il nome dell'antica città d'Aricia, edificata 1400 anni avanti l'era cristiana: occupa il luogo dell'antica cittadella, e vi si veggono gli avanzi delle antiche mura, vicino alla porta occidentale. Ai piedi del villaggio sulla via Appia si scorgono le rovine della città, consistenti nella cella del tempio di Diana Aricina, in un emisario per lo scolo delle acque, ed in alcuni ruderi dei muri delle terme. Una bella strada con bei panorami conduce a

Genzano (Albergo della *Posta*), città di 5306 abitanti posta in bella posizione. A tre chilometri di distanza si trova

Nemi, piccolo villaggio del medio evo con un vecchio castello e 918 abitanti; dalla terrazza dell'albergo si ha una veduta magnifica del lago del castello di Genzano e della pianura fino al mare.

Lago di Nemi. Ha la circonferenza di 5 chilometri e una gran profondità. La superficie del lago è chiara e sempre calma: l'insieme è un panorama dei più belli che si ammirino in Italia.

FINE.

AGGIUNTE

TAVOLE CRONOLOGICHE

RE DI ROMA

av. G. C.

Romolo	753	Tarquinio Prisco . . .	614
Numa Pompilio	714	Servio Tullio	578
Tullo Ostillio	671	Tarquinio il Superbo .	534
Aneo Marzio	639		

IMPERATORI ROMANI

av. G. C.

Augusto	31
-------------------	----

dopo G. C.

Tiberio	44	Marc' Aurelio e Lucio	
Caligola	37	Vero	161
Claudio I	41	Marc' Aurelio solo . . .	169
Nerone	54	Commodo	180
Galba	68	Pertinace	193
Ottone	69	Didio Giuliano	193
Vitellio	69	Pescennio Niger	193-95
Vespasiano	69	Albino	193-97
Tito	79	Settimio Severo	193
Domiziano	81	Caracalla e Geta	211
Nerva	96	Caracalla solo	212
Traiano	98	Macrino	217
Adriano	117	Eliogabalo	218
Antonino	138	Alessandro Severo	222

la sua maestà; si dice che venisse innalzata alla memoria di un figlio del re Porsenna. Passato questo monumento, ha principio la strada che mena al

Viadotto dell'Aricia, fatto costruire da Pio IX (1846-63) per evitare la strada dirupata fra Albano e l'Aricia. Questo viadotto, a tre file di archi, e lungo più di 300 metri, fu fatto dall'ingegnere *Bertolini*.

Aricia, grazioso villaggio di 2400 abitanti che conserva il nome dell'antica città d'Aricia, edificata 1400 anni avanti l'era cristiana: occupa il luogo dell'antica cittadella, e vi si veggono gli avanzi delle antiche mura, vicino alla porta occidentale. Ai piedi del villaggio sulla via Appia si scorgono le rovine della città, consistenti nella cella del tempio di Diana Aricina, in un emisario per lo scolo delle acque, ed in alcuni ruderi dei muri delle terme. Una bella strada con bei panorami conduce a

Genzano (Albergo della *Posta*), città di 5306 abitanti posta in bella posizione. A tre chilometri di distanza si trova

Nemi, piccolo villaggio del medio evo con un vecchio castello e 918 abitanti; dalla terrazza dell'albergo si ha una veduta magnifica del lago del castello di Genzano e della pianura fino al mare.

Lago di Nemi. Ha la circonferenza di 5 chilometri e una gran profondità. La superficie del lago è chiara e sempre calma: l'insieme è un panorama dei più belli che si ammirino in Italia.

FINE.

AGGIUNTE

TAVOLE CRONOLOGICHE

RE DI ROMA

av. G. C.

Romolo	753	Tarquinio Prisco . . .	614
Numa Pompilio	714	Servio Tullio	578
Tullo Ostillio	671	Tarquinio il Superbo .	534
Aneo Marzio	639		

IMPERATORI ROMANI

av. G. C.

Augusto	31
-------------------	----

dopo G. C.

Tiberio	44	Marc' Aurelio e Lucio	
Caligola	37	Vero	161
Claudio I	41	Marc' Aurelio solo . . .	169
Nerone	54	Commodo	180
Galba	68	Pertinace	193
Ottono	69	Didio Giuliano	193
Vitellio	69	Pescennio Niger	193-95
Vespasiano	69	Albino	193-97
Tito	79	Settimio Severo	193
Domiziano	81	Caracalla e Geta	211
Nerva	96	Caracalla solo	212
Traiano	98	Macrino	217
Adriano	117	Eliogabalo	218
Antonino	138	Alessandro Severo	222

Massimino	235	Decio	249
I due Gordiani	237	Gallo e Volusio	251
Massimo Pupieno e Balbino	237	Emiliano	252
Gordiano III il Pio	238	Valeriano	253
Filippo l'Arabo	244	Gallieno	260

(I trenta Tiranni).

Claudio II il Gotico	268	Costantino I	306-337
Aureliano	270	Costantino II, Costanzo II e Costante	337
Tacito	275	Costanzo II e Costante	340
Probo	276	Costanzo II solo	350
Caro	282	Magnenzio	350-353
Carino Numeriano	284	Giuliano l'Apostata	361
Diocleziano	284-305	Gioviano	363
Massimiano Ercole	286-305	Valentiniano I, in Occidente	364-75
Costanzo Cloro, Cesare Augusto	292-305-306	Valente, in Oriente	364-79
Galerio, Cesare Augusto	293-305-310	Graziano, in Occidente	375-83
Severo, Cesare Augusto	305-306	Valentiniano II, in Occidente	383-92
Massenzio, Cesare Augusto	305-308-312	Teodosio I, in Oriente solo	379-392-95
Licinio Augusto	307-324		

Impero d'Occidente.

Onorio	395	Antemio	467
Valentiniano III	414	Olibrio	472
Petronio Massimo	465	Glicerio	473
Avito	465	Giulio Nepote	474
Maggioriano	467	Romolo Augustolo	475-76
Libio Severo	461		

PAPI.

S. Pietro	34	S. Sisto I	440
S. Lino	65	S. Telesforo	448
S. Anacleto	75	S. Ignazio	439
S. Clemente I	91	S. Pio I	462
S. Evaristo	100	S. Aniceto	457
S. Alessandro	105	S. Sotero	468

S. Eleuterio	477	Agapeto I	535
S. Vittore I	493	Silverio	536
S. Zefrino	202	Vigilio	537
S. Calisto I	219	Pelagio I	555
S. Urbano I	223	Giovanni III	560
S. Pontiano	230	Benedetto I (o Bonoso)	574
S. Antero	235	Pelagio II	578
S. Fabiano	236	S. Gregorio il Grande	590
S. Cornelio	251	Sabiniano	604
Novaziano (antipapa)	252	Bonifazio III	607
S. Leone I	252	Bonifazio IV	608
S. Stefano I	253	S. Diodato	615
S. Sisto II	257	Bonifazio V	618
S. Dionigi	259	Onorato I	625
S. Felice I	269	Severino	640
S. Eutichiano	275	Giovanni IV	640
S. Caio	283	Teodoro	642
S. Marcellino	296	S. Martino	649
S. Marcello	308	S. Eugenio I	654
S. Eusebio	310	Vitaliano	657
S. Melchiede o Milziade	314	Adeodato	672
S. Silvestro I	314	Donno I	676
S. Marco	326	Agatone	679
S. Giulio I	327	S. Leone II	682
S. Liberio	353	Benedetto II	684
Felice II	355	Giovanni V	685
S. Liberio (di nuovo)	358	Pietro e Teodoro (antipapi)	686
S. Damaso	366	Conone	687
Orsino (antipapa)	366	Sergio I	687
Siricio	384	Teodoro e Pasquale (antipapi)	701
S. Anastasio	398	Giovanni VI	705
S. Innocenzo I	402	Giovanni VII	708
S. Zosimo	417	Sisinio	708
S. Bonifazio I	418	Costantino	715
S. Celestino I	422	Gregorio II	731
S. Sisto III	432	Gregorio III	741
S. Leone il Grande	444	Zaccaria	752
S. Haro	460	Stefano (eletto ma non consacrato)	752
S. Simplicio	468	Stefano II o III	757
S. Felice III	483	Paolo I	757
S. Gelasio	492	Teofilatto, Costantino, Filippo (antipapi)	757
S. Anastasio II	496	S. Stefano III	769
Simmaco	498	Costantino (antipapa)	772
Lorenzo (antipapa)	498	Adriano I	795
Ormisda	514	Leone III	816
Giovanni I	522	Stefano IV	
Felice IV	526		
Bonifazio II	530		
Giovanni II (detto Mercurio)	533		

Pasquale I	817	Giovanni XVI	986
Eugenio II	824	Gregorio V	996
Zizimo (antipapa)	827	Giovanni (bis, antip.)	997
Valentino	827	Silvestro II	999
Gregorio IV	828	Giovanni XVII	1003
Sergio II	844	Giovanni XVIII	1003
Leone IV	847	Sergio IV	1009
Benedetto III	855	Benedetto VIII (Conti)	1012
Anastasio (antipapa)	858	1024 Giov. XX (Conti)	1033
Nicola I	858	1033 Benedetto IX	1044
Adriano II	867	1044 Gregorio VI	1046
Giovanni VIII	872	1046 Clemente II	1047
Martino II	882	1048 Damaso II	1048
Adriano III	884	1049 Leone IX	1055
Stefano V	885	1055 Vittore II	1057
Formoso	891	1057 Stefano X	1058
Sergio III (antipapa)	891	1058 Bened. X (Conti)	1059
Bonifazio VI	896	1059 Nicolò II	1061
Stefano VI	896	1061 Alessandro II (Bardigoglio)	1073
Romano	897	1073 Gregorio VII	1085
Teodoro II	898	1086 Vittore III	1087
Giovanni IX	898	1088 Urbano II	1099
Benedetto IV	900	1099 Pasquale II	1119
Leone V	903	1119 Gelasio II (Gastani)	1119
Cristoforo	904	1119 Callisto II	1124
Sergio III	905	1124 Onorio II	1130
Anastasio III	911	1130 Innocenzo II (Papi o Papereschi)	1143
Lando	914	1143 Celestino II (Caccianemici)	1145
Giovanni X	923	1145 Eugenio III	1153
Leone VI	928	1153 Anastasio IV	1154
Stefano VII	929	1154 Adriano IV	1159
Giovanni XI	931	1159 Aless. III (Bardanelli)	1181
Leone VII	936	1181 Lucio III	1185
Stefano VIII	939	1185 Urbano III (Crescenti)	1187
Martino III	942	1187 Gregorio VIII	1187
Agapeto II	946	1187 Clemente III	1191
Giovanni XII	956	1191 Celestino III	1198
Leone VIII	963	1198 Innoc.° III (Conti)	1216
Benedetto V	964	1216 Onorio III (Savelli)	1227
Giovanni XIII	965	1227 Greg.° IX (Conti)	1241
Benedetto VI	972	1241 Celestino IV (Castiglione)	1241
Bonifazio VIII (France, antipapa)	974		
Donno II	974		
Benedetto VII	975		
Giovanni XIV	983		
Bonifazio VIII (di nuovo)	985		
Giovanni XV (non consacrato)	985		

1243 Innoc.° IV (Fieschi)	1254	1464 Paolo II (Barbò)	1471
1254 Aless.° IV (Conti)	1261	1471 Sisto IV (Della Rovere)	1484
1261 Urbano IV	1264	1484 Innocenzo VIII (Gibo)	1492
1265 Clemente IV (Folchi)	1268	1492 Aless.° VI (Borgia)	1503
1271 B. Gregorio X (Visconti)	1276	1503 Pio III (Piccolomini)	1503
1276 Innocenzo V	1276	1503 Giulio II (Della Rovere)	1513
1276 Adriano V (Fieschi)	1276	1513 Leone X (Medici)	1521
1276 Giovanni XXI	1277	1521 Adriano VI	1523
1277 Niccolò III (Orsini)	1280	1523 Clemente VII (Medici)	1534
1281 Martino IV	1285	1534 Paolo III (Farnese)	1549
1285 Onorio IV (Savelli)	1287	1550 Giulio III (Del Monte)	1555
1288 Nicolò IV	1292	1555 Marcello II (Cervini)	1555
1294 S. Celestino V	1294	1555 Paolo IV (Caraffa)	1559
1294 Bonif.° VIII (Gaetani)	1303	1559 Pio IV (Medici)	1565
1303 Benedetto XI (Boccasini)	1304	1565 S. Pio V (Ghislieri)	1572
1305 Clemente V	1305	1572 Greg.° XIII (Boncompagni)	1585
1316 Giovanni XXII	1334	1585 Sisto V (Peretti)	1590
1334 Benedetto XII	1342	1590 Urbano VII (Castagna)	1590
1342 Clemente VI	1352	1590 Greg.° XIV (Sfondrati)	1591
1352 Innocenzo VI	1362	1604 Innoc.° IX (Faccinetti)	1591
1362 Urbano V	1370	1592 Clemente VIII (Aldobrandini)	1605
1370 Gregorio XI	1378	1605 Leone XI (Medici)	1605
1378 Urbano VI (Prignano)	1389	1605 Paolo V (Borghese)	1621
1389 Bonifacio IX (Tomacelli)	1404	1621 Gregorio XV (Ludovisi)	1623
1404 Innoc.° VII (Migliorati)	1406	1623 Urbano VIII (Barberini)	1644
1406 Gregorio XII (Coriario)	1409	1644 Innoc.° X (Pamphili)	1655
1409 Alessandro V (Fialago)	1410	1655 Alessandro VII (Chigi)	1667
1410 Giovanni XXIII (Cossa)	1415	1667 Clemente IX (Romspigliosi)	1669
1417 Martino V (Colonna)	1431		
1431 Eugenio IV (Condulmer)	1447		
1447 Nicolò V	1453		
1453 Callisto III (Borgia)	1458		
1458 Pio II (Piccolomini)	1464		

1670 Clemente X (Al- tieri)	1676	1759 Clem. ^o XIII (Rez- zonico)	1769
1676 Innoc. ^o XI (Ode- scalchi)	1689	1769 Clem. ^o XIV (Gan- ganelli)	1774
1689 Alessandro VIII (Ottoboni)	1694	1775 Pio VI (Braschi).	1799
1694 Innoc. ^o XII (Pi- gnatelli)	1700	1800 Pio VII (Chiara- monti)	1823
1700 Clemente XI (Al- bani)	1721	1823 Leone XII (Della Genga)	1829
1721 Innocenzo XIII (Gont)	1724	1829 Pio VIII (Casti- glioni)	1834
1724 Benedetto XIII (Orsini)	1730	1832 Greg. ^o XVI (Cap- pellari)	1846
1730 Clemente XII (Cor- sini)	1740	1846 Pio IX (Mastai Ferretti)	1878
1740 Bened. ^o XIV (Lam- bertini)	1758	1878 Leone XIII (Pecci)	

INDICE ALFABETICO

Agenzie pubbliche	Pag. 43	Monte Celio	Pag. 30
Alberghi	5	" Aventino	30
Accademie	12	" Esquilino	30
Ambasciatori	17	" Viminale	30
Bagni	44	" Pincio	30
Banchieri	45	" Gianicolo o Mon- torio	30
Birrerie	7	" Vaticano	30
Caffè Ristoranti	6	Negozianti di Camer- di Perle	16
Cenni storici	26	Omnibus	7
Circoli	43	Osterie	6
Corpo Diplomatico	47	Piazza Barberini	37
Diligenze per i dintorni di Roma	41	" della Bocca della Verità	37
Fabbriche di Mosaici	16	" del Campidoglio	37
Farmacie	14	" Colonna	37
Ferrovia-Tramways	7	" di Spagna	38
Fontana Paolina	44	" Farnese	38
" di Trevi	44	" di San Giovanni Laterano	38
" dell'acqua Felice o di Ter- mini	45	" di S. Maria Mag- giore	38
" di Monte Cavallo	45	" della Minerva	39
" delle Tartarughe	45	" del Quirinale o Montecitorio	39
Guardie di Città	42	" Navona	39
Liturgie Pubbliche	41	" Pantheon o della Rotonda	40
Librai e Negozianti di Stampe e Fotografie	44	" del Pasquino	40
Ministeri	48	" del Popolo	40
Monte Capitolino	29		
" Palatino	30		
" Quirinale o Ca- vallo	30		

1670 Clemente X (Al- tieri)	1676	1759 Clem. ^o XIII (Rez- zonico)	1769
1676 Innoc. ^o XI (Ode- scalchi)	1689	1769 Clem. ^o XIV (Gan- ganelli)	1774
1689 Alessandro VIII (Ottoboni)	1694	1775 Pio VI (Braschi).	1799
1694 Innoc. ^o XII (Pi- gnatelli)	1700	1800 Pio VII (Chiara- monti)	1823
1700 Clemente XI (Al- bani)	1721	1823 Leone XII (Della Genga)	1829
1721 Innocenzo XIII (Gont)	1724	1829 Pio VIII (Casti- glioni)	1834
1724 Benedetto XIII (Orsini)	1730	1832 Greg. ^o XVI (Cap- pellari)	1846
1730 Clemente XII (Cor- sini)	1740	1846 Pio IX (Mastai Ferretti)	1878
1740 Bened. ^o XIV (Lam- bertini)	1758	1878 Leone XIII (Pecci)	

INDICE ALFABETICO

Agenzie pubbliche	Pag. 43	Monte Celio	Pag. 30
Alberghi	5	" Aventino	30
Accademie	12	" Esquilino	30
Ambasciatori	17	" Viminale	30
Bagni	44	" Pincio	30
Banchieri	45	" Gianicolo o Mon- torio	30
Birrarie	7	" Vaticano	30
Caffè Ristoranti	6	Negozianti di Camer di Perle	16
Cenni storici	26	Omnibus	7
Circoli	43	Osterie	6
Corpo Diplomatico	47	Piazza Barberini	37
Diligenze per i dintorni di Roma	41	" della Bocca della Verità	37
Fabbriche di Mosaici	16	" del Campidoglio	37
Farmacie	14	" Colonna	37
Ferrovia-Tramways	7	" di Spagna	38
Fontana Paolina	44	" Farnese	38
" di Trevi	44	" di San Giovanni Laterano	38
" dell'acqua Fel- lice o di Ter- mini	45	" di S. Maria Mag- giore	38
" di Monte Cavallo	45	" della Minerva	39
" delle Tartarughe	45	" del Quirinale o Montecitorio	39
Guardie di Città	42	" Navona	39
Liturgie Pubbliche	41	" Pantheon o della Rotonda	40
Librai e Negozianti di Stampe e Fotografie	44	" del Pasquino	40
Ministeri	48	" del Popolo	40
Monte Capitolino	29		
" Palatino	30		
" Quirinale o Ca- vallo	30		

Torre Selce	Pag. 157	Villa Medici	Pag. 154
" degli Schiavi	" 162	" Negroni	" 154
Tuscolano	" 162	" Palatino, o Spada	" 154
Vindotto dell'Aricia	" 163	" Pamfili-Doria	" 154
Vicovaro	" 160	" di Papa Giulio	" 155
Sepolcro della famiglia		" di Gallieno	" 157
Plauzio	" 160	" dei Quintili	" 158
Villa Albani	" 147	" Adriana	" 160
" Borghese	" 149	" di Quintilio Varo	" 161
" Ludovisi	" 151	" di Mecenate	" 161
" Madama	" 151	" d'Este	" 161
" Massima	" 151	" d'Orazio	" 161
" Mattei	" 154		



UNIVERSIDAD AUTÓNOMA DE NUEVO LEÓN
 DIRECCIÓN GENERAL DE BIBLIOTECAS